



BOLLETTINO PARROCCHIALE

TRINO, Dicembre 2021

Un anno di ripresa

redazione



Il Bollettino Parrocchiale, come ormai avrete constatato, è una storytelling di quanto avvenuto durante l'anno liturgico. I nostri sacerdoti sono impegnati in molteplici attività e forieri di iniziative con ricchi programmi per mantenere viva la Chiesa, sia per quanto riguarda i giovani che i meno giovani, quindi, se mancano delle narrative è semplicemente perché non sono riuscita partecipare a tutto. Abbiamo vissuto un anno intenso, di ripresa, in cui, tra un'ondata e l'altra, si ripresenta il Virus nelle varie fasi di mutazione causando e provocando morte in città ed è a queste persone che, hanno avuto la loro Pasqua prematura, va il pensiero di tutti noi e con la preghiera li affidiamo a Dio, affinché facciano parte del popolo trionfante al suo fianco e da lassù sostengano i loro cari quaggiù.

Un grazie sincero a quei Volontari che, costantemente da un lungo periodo, nell'approssimarsi della Santa messa del sabato sera e della domenica accolgono i fedeli e li fanno accomodare in chiesa, in sicurezza e a tutti coloro che, nelle varie mansioni volontarie, si sono dati da fare in città.

Ed è con la speranza nel cuore che, quanto prima si ritorni alla normalità, vi auguro un felice Natale, un meraviglioso 2022 e una buona lettura.

Marilisa Frison



In copertina:
I 3 beati trinesi riuniti
nella Chiesa Parrocchiale
di San Bartolomeo.

Bollettino Parrocchiale ANNO 2021

Periodico della Parrocchia
di San Bartolomeo

Parroco:
Don Patrizio Maggioni
Via G.A. Irico, 3
13039 Trino (VC)
Tel. 0161.80.13.59

per coloro che desiderano
inviare offerte:
PARROCCHIA San Bartolomeo
Banca Prossima

Codice IBAN
IT 28 R 03359 01600 10000 116413

Direttore Responsabile:
Don Patrizio Maggioni

privo di pubblicità

Registrazione
Tribunale di Vercelli 03/12/96

Stampa:
Tipografia AgS
Trino (VC)

Carissimi Trinesi,

la Pandemia non si arrende, anche se con le vaccinazioni si sono ottenuti buoni risultati per non contrarre questo terribile virus, invisibile e sconosciuto.

Gli auguri per un Santo Natale non possono ignorare la nostra preoccupazione, ma è proprio in questa situazione che il cristiano, confidando nel Signore, sa trarre speranza e fiducia in un avvenire purificato da tante preoccupazioni inutili per rafforzare la carità e la solidarietà.

Auguro, allora, a tutti i trinesi di respirare l'atmosfera di vero Santo Natale, improntato su una vera comunione e riconciliazione se è il caso, di un intenso dialogo, soprattutto a tavola con i telefonini spenti.

L'invito e l'accoglienza di un povero o di una persona sola può costituire una novità di gioia cristiana e umana: perché non provarci!?

Ma soprattutto, non manchi la presenza del Signore, che viene a portarci la vera pace e insegnarci ad amare, il presepe esprima questa presenza e inviti tutti alla preghiera in famiglia, vera fonte di comunione, di pace e di prima vera catechesi per i figli.

Auguri, Buon Natale e felice anno 2022.



Don Riccardo

Carissimi Parrocchiani,

Papa Francesco invita noi che siamo la chiesa a riunirsi in Sinodo.

La parola SINODO, deriva dal greco "synodos", composto dalla particella "syn", insieme e "odos", via, cammino, ed è traducibile letteralmente con "camminare insieme".

Papa Francesco vuole che camminiamo insieme.

Cosa vuol dire camminare insieme?

Cosa vuol dire unirsi per vivere un cammino comune, nel nostro mondo attuale sempre più individualistico?

Cosa vuol dire mettersi assieme, immerci come siamo in una realtà che invece opera per isolare sempre più le persone?

Vuol dire essere disposti ad andare contro corrente, essere disposti a muoversi in controtendenza... Vuol dire innanzitutto operare un cambio personale non indifferente.

In un mondo dove ci si chiude sempre più in casa propria l'invito è aprire porte e finestre agli altri.... In un mondo che ti vuol chiudere nell'angusta

tua vita personale, l'invito è permettere agli altri di entrare nel tuo quotidiano. In un mondo che ti vuol sempre di corsa e sempre più preso dalle tue cose, l'invito è a fermarti e a metterti in ascolto degli altri, del mondo, di Dio.

Il Papa è preoccupato nel vedere la società che rischia di infilarsi in un vicolo cieco.

Una società egoistica che è concentrata essenzialmente su se stessa produce persone sole, alias tristi, produce persone incapaci di comunicare tra loro in

quanto ermetiche a tutto e a tutti. I moderni mezzi di comunicazione non ci sono di grande aiuto nella relazione, avanzati tecnologicamente non sono altrettanto efficaci nel far incontrare realmente le persone.... invece che facilitare amicizie, rapporti fraterni, pieni di bene e amore, sembrano lavorare per lo scopo opposto, rovinare, inasprire, incrinare rapporti.

Ora Dio, il Dio incarnato, il Dio rivelatosi da Gesù, lo si può incontrare solo nella relazione, nell'andare insieme... nell'amore autentico che fluisce tra due persone, nei legami amicali autentici, nei rapporti parentali belli...

Chi vuole eliminare Dio dall'orizzonte della vita umana, da buon stratega, ha deciso di eliminare le relazioni tra le persone; eliminate le relazioni tra le persone e' eliminato l'amore; eliminato l'amore è eliminato Dio.

Ecco, dunque perché, il Papa, ci chiede questa prossimità reciproca negli anni a venire, perché vuole che ciascuno di noi faccia esperienza viva

e forte del Signore nella sua vita, cosa che sarà possibile solo nella misura in cui con coraggio ci apriamo a relazioni belle, vere e profonde. L'augurio e l'invito che vi faccio, e che mi faccio, con l'inizio dell'anno nuovo, è volto ad aprirci gli uni agli altri intrecciando maggiormente le nostre vite, per un reale e non solo fittizio cammino insieme.



Don Pato
il vostro parroco

DEBUTTA IL NUOVO MESSALE

In questa ultima domenica di novembre, entrando nella chiesa parrocchiale di Trino, colpiscono le quattro candele poste dinanzi all'altare; una è accesa, la candela del "Profeta", che ricorda le profezie sulla venuta del Salvatore, e sembra dire: Maranatha! - Vieni, Signore Gesù!

Noi siamo pronti, ti aspettiamo con gioia! Lo scenario è uguale in tutte le chiese, è la prima domenica di Avvento, è tempo di attesa.

La Santa Messa in San Bartolomeo anche questa domenica è in diretta streaming e, alle 10 precise, Marco Moret è pronto per trasmettere dal social "Sei di Trino se..." la funzione religiosa; anche la corale, posizionata dietro all'altare, è pronta ad animare l'inizio del nuovo anno Liturgico.

In contemporanea Padre James Turanira Alongo celebra in San Francesco, in trasferta da San Domenico

dal suo antagonista. Molto più giusto così, quindi. È stato sostituito il sostantivo "effusione" con "rugiada" del tuo Spirito, che poi il significato è lo stesso. Sempre belle le omelie di don Pato, che ha parlato dell'importanza dell'attesa e nel fare ciò ha elencato le varie attese, tante le attese, ma nessuna eguaglia la gioia dell'attesa di un bambino ed è questa la gioia che Maria ha provato con l'annuncio dell'Angelo.

Il parroco allacciandosi agli avvenimenti della settimana: "oltre alla morte di Maradona, c'è stato un altro argomento che ha destato molto clamore, la violenza sulle donne.

Per analizzare bene questo problema bisogna mettere a fuoco le cause che portano a eventi così drammatici. Una cosa che io condanno, intendiamoci bene, ma perché avviene ciò?

Questo accade quando viene a mancare l'amore, l'a-



dove purtroppo non c'è il riscaldamento.

Ecco: entra il sacerdote, il colore dei paramenti è il viola. In questa domenica debutta anche il nuovo Messale, diversi i punti modificati, alcuni hanno destato anche qualche dubbio tra alcuni fedeli, ma bisogna ricordare che sono state corrette solo le traduzioni errate.

Don Maggioni sta introducendo l'utilizzato del nuovo messale. Il Padre Nostro già da tempo viene recitato nella nuova versione, c'è solo da imparare a mettere quell' "anche" davanti - a "noi li rimettiamo ai nostri debitori" -.

Poi, dal punto di vista della traduzione più fedele al testo aramaico, "non ci indurre in tentazione", che forse poteva far pensare al Padre che ci mette alla prova, la corretta versione: "Non abbandonarci alla tentazione". La tentazione non viene mai da Dio, ma

more che ci dà il Signore.

Non si va più in chiesa, non si ascolta più la parola di Dio, viene a mancare il bene e si va verso il male, si vive schiavi di odi e di rancori dei quali non si riesce a liberarsi se non con la violenza [...].

Passeggiando per la città ho notato che stanno installando le luminarie, a breve la città sarà piena di luci, e mi sembra carino mettere davanti a ogni chiesa la sagoma del presepe per dare il vero senso al Natale, oltre alle luci che sono una cosa bella e festosa. - conclude - Questo tempo nuovo dell'attesa di Dio che viene sia carico di sogni, di speranze, di gioie e di cose buone per tutti".

Il parroco, poi, alle 18,30, con l'ausilio di Giancarlo Tione e Davide Ciceri, ha portato la Madonna degli Infermi anche per le vie di Tricerro, dove è stata molto ben accolta. m.f.

NELLA SECONDA DOMENICA DI AVVENTO I VOLONTARI DEI VIGILI DEL FUOCO DI TRINO FESTEGGIANO SANTA BARBARA

La seconda domenica di Avvento, la candela di "Betlemme", dove dall'umile città sorgerà presto il Re d'Israele, è stata caratterizzata dalla preghiera dei Vigili del Fuoco rivolta alla Patrona Santa Barbara, letta da Elisa Gardini, volontaria dell'Atrap Aps, che sostiene il distaccamento volontario di Trino, di cui il Presidente è Alessandra Pregonolato. La stessa Alessandra ci tiene a precisare che da giugno non sono più una Onlus, ma sono diventati una Aps, sono stati obbligati al cambio per via dell'adeguamento al terzo settore, ma non cambia nulla. Molto forti e belle le parole della preghiera dedicata a Santa



Barbara, un'invocazione particolarmente toccante: "Un giorno senza rischio è non vissuto, poiché per noi credenti la morte è vita, è luce: nel terrore dei crolli, nel furore delle acque, nell'inferno dei roghi, la nostra vita è fuoco, la nostra fede è Dio".

Calorosa l'accoglienza del parroco don Patrizio Maggioni, nella messa del 6 dicembre, alla rappresentanza dei Vigili del Fuoco e al capo distaccamento di Trino, Stefano Cosentino.

"Santa Barbara è la protettrice dei nostri Vigili del fuoco - ha detto don Maggioni - e noi la preghiamo perché interceda presso Dio per loro, affinché gli dia

sempre la determinazione e la forza per intervenire dove necessario e affrontare il pericolo con coraggio; la buona volontà già ce la mettono loro".

Ai piedi dell'Altare della parrocchiale, in attesa della benedizione, in bella vista erano posti i mazzi di fiori da portare ai Caduti e i caschi che sono la loro protezione principale.

"Anche se in forma ridotta, abbiamo voluto partecipare alla messa dedicata alla nostra Patrona, che è l'appuntamento più importante - ha esordito Cosentino - A un passo dell'inaugurazione del Castello di Manovra si è dovuto rinunciare per

una questione di sicurezza. Sarà nostra cura, nostro impegno a farla il più presto, appena sarà possibile e... naturalmente sarà una grande festa".

Il Sindaco di Trino, Daniele Pane, ha dedicato un post di auguri ai Vigili del Fuoco, in particolare a quelli del distaccamento cittadino, esortandoli a trarre dalla Patrona "il coraggio, la forza e la fede, anche quando sembra non esserci via di scampo".

La celebrazione è avvenuta in diretta Facebook dal social "Sei di Trino se...", grazie alla collaborazione degli amministratori e di Marco Moret.

m.f.

SANTUARIO DELLA MADONNA IMMACOLATA

Non c'è stato il tradizionale cerchio Mariano martedì 8 dicembre per la festa dell'Immacolata, anche questo bel momento di preghiera comunitaria rivolta al cielo ci è stato tolto. Don Maggioni è molto rigoroso e scrupoloso nel rispetto delle vigenti norme per l'emergenza Covid-19, non vuole assolutamente mettere a repentaglio la salute dei suoi parrocchiani. Ma una novità ha caratterizzato questa festa mariana, la Santa messa principale delle 10 il sacerdote l'ha celebrata al Santuario dell'Immacolata, che si trova nella chiesa di San Francesco. Io sono stata tante volte nella chiesa di San Francesco, ma non



sapevo fosse un Santuario dedicato all'Immacolata e come me molti altri fedeli non ne erano a conoscenza. Qualcuno ha osservato: una dimenticanza anche nel libro "La Trino Sacra". Appurato ciò, il diacono Emor Lucingoli, che coadiuvava don Patrizio, nell'apertura della solennità a Maria: "benvenuti nel Santuario della Madonna Immacolata, parlando con alcuni di voi, è suonato un po' strano Santuario della Madonna Immacolata e allora solo un cenno, questa chiesa nasce nel 1600 e rotti, venne ricostruita nel tempo, e si narra di un periodo di forte carestia in cui tutto il popolo trinese mise insieme ciò

che aveva di più caro e di più ricco: l'oro. Lo fusero e donarono la corona che c'è in testa alla Madonna, da allora si narra di miracoli, di grazie soprattutto, di grazie ricevute. Io mi ricordo quando sono arrivato qui, 35 anni fa, trovai degli scatoloni, che sono ancora in giro da qualche parte proprio con le grazie ricevute per la Madonna Immacolata". Don Maggioni, con indosso una casula immacolata raffigurante il volto di Maria, nell'annunciare la solennità dell'Immacolata Concezione e della Beata Vergine Maria, "Lei è detta la piena di grazia, c'è una differenza che poi approfondiremo nella riflessione dopo le letture: Maria si lascia inondare dalla grazia di Dio, noi molte volte no. Allora per la festa dell'Immacolata chiediamo questo regalo al Signore, aiutaci Signore davvero a spalancare il nostro cuore a te che ci ami, a te ci vuoi bene. Perché siamo così reticenti a lasciarci conquistare dall'amore del Signore?".

Dopo le Letture fatte dai fedeli, il Diacono Emor ha letto il Vangelo secondo Luca, in cui l'Angelo fa l'annuncio a Maria, e Lei risponde: "Ecco, io sono la serva del Signore".

Molto dolci le parole di don Pato rivolte a Maria durante l'omelia, "è proprio bello celebrare l'Eucarestia sotto lo sguardo di questa bellissima immagine (nel dire ciò la indica), è proprio bella l'immagine della Madonna qui rappresentata, perché ci ricorda davvero che Maria era donna bellissima, donna della quale era impossibile non innamorarsi, stupenda perché piena di ogni grazia; grazia nei modi, grazia nell'aspetto, grazia nel cuore. - E continua - Chi l'ha conosciuta, chi ha incrociato la propria vita con Lei, non può che aver sentito rinascere la vita dentro se. Tanto era bella, delicata, dolce, attenta, vicina, forte, presente, silenziosa, empatica, capace. Maria, la persona, l'amica che tutti sognano di avere accanto, che

tutti vorremmo accanto. E se ci pensiamo un attimo, quanto desiderio di una persona così abbiamo nel cuore? E se abbiamo qualcuno che assomiglia a Maria beati noi! Maria, mai invadente, mai giudicante, un'alba spettacolare all'inizio di ogni nuovo giorno, un tepore caldo nelle nostre giornate più fredde, il sorriso che ridona pace ai nostri periodi più difficili, l'ascolto buono che ti raccoglie quando non sai come rialzarti, la passeggiata in montagna che riapre il tuo cuore al cielo, l'abbraccio di chi sai ti vuole veramente bene, l'incoraggiamento che hai bisogno nei passaggi critici del tuo vivere. Maria è tutto questo e molto altro perché ha un suo segreto: è sempre con il Signore, Maria è così bella perché non ha mai perso la sua unione profonda con Dio. Noi ci ritroviamo persi perché tendiamo ad allontanarci da Dio, e Dio in giro a cercarci e ci chiede dove sei? Dio ci ama. Il desiderio di Dio è renderci bellissimo come ha fatto con Maria, ma noi ci facciamo portare via dagli idoli e non ci lasciamo raggiungere [...]

In questa omelia le parole di don Pato, dettate dal cuore, sono poesia, hanno emozionato, un vero balsamo per l'anima.

Una celebrazione davvero toccante, resa singolare anche dalla bravura di Stefano Piazza, Lele Minetti e Marina Cambiaso, che hanno animato la festa dell'Immacolata e coinvolto l'assemblea con note e canti significanti.

Dio è la risposta ai nostri problemi, facciamo come Maria, lasciamoci raggiungere. Dobbiamo avere fiducia, aver fede e metterci nelle sue mani.

Visitiamo il Santuario della Madonna Immacolata, di Trino e rendiamole omaggio con devozione, tante sono le grazie ricevute.

Complimenti a don Pato.

m.f.

UN DRAPPELLO DI FALEGNAMI, ELETTRICISTI, ARCHITETTI FAIDA TE PER TANTI PRESEPI

Al risveglio, venerdì 11 dicembre, i trinesi hanno trovato una sorpresa davanti a diverse chiese della città: la Natività.

Il parroco, don Patrizio Maggioni ha voluto dare un forte segnale del simbolo del Natale e insieme ai ragazzi si è ingegnato e si sono improvvisati: falegnami, architetti, elettricisti, pittori, poeti, ecc.

Hanno realizzato un vero e proprio laboratorio in parrocchia, nel locale, sotto il salone Rusticoni e lavorando di gran lena tutti i pomeriggi e le sere in sole due settimane sono riusciti a realizzare ben sei presepi, tutti diversi uno dall'altro e riportanti oltre agli auguri di Natale messaggi d'amore.

Questi presepi in legno sono delle vere opere d'arte, un lavoro artisti-

co dalle finiture professionali, tutti intagliati e dipinti a mano, per non parlare delle vetrate realizzate con un collage di carta colorata tra due plastiche trasparenti.

Un lavoro meticoloso, preciso e resistente, degno di artisti di fama, gli artefici di queste creazioni oltre a don Maggioni sono: Elvira Poy, Dario Fistolera, due Voltontari del Gruppo Alpini Trino, Davide Ciceri e i ragazzi dell'Oratorio.

I presepi sono stati posizionati nella serata di venerdì 11 dicembre, rigorosamente entro le 22, davanti alla chiesa di San Domenico, della Madonna della Neve (Addolorata), di Orazione e Morte, e successivamente davanti alla parrocchiale San Bartolomeo e alla chiesa del Sacro Cuore.





Nella terza domenica di Avvento, domenica della gioia, è dunque con grande gioia che don Pato ha annunciato all'Assemblea, la presenza delle Natività davanti alle varie chiese proprio per far capire che quello è il fulcro, il centro della festa del Natale, e che quest'anno per la prima volta il presepe non sarà in chiesa, ma nell'attigua Cappella dedicata al Beato Oglerio, raggiungibile da metà navata della parrocchiale con freccia indicativa.

È stato inaugurato un altro vero capolavoro tutto da ammirare e gustare con gli occhi. Un arricchimento di "Alto" valore aggiunto, ad una città che si distingue per la raffinatezza e la particolarità delle luminarie, oltre alle bellezze storiche del luogo e dei singolari negozi.

Maria, Giuseppe e il bambino Gesù simbolo di rinascita dovrebbero essere presenti in tutte le case. Anche il rione Cappelletta unito al Gruppo Alpini Trino hanno voluto portare i loro auguri alla comunità con il simbolo del presepe.

Il Sindaco di Trino, Daniele Pane, si è complimentato con il parroco e l'ha pubblicamente ringraziato per la bella iniziativa, che ha contribuito ad animare e valorizzare la città.

Non mi resta che invitarvi a venire a visitare la nostra bella cittadina e fare il tour dei presepi e delle luminarie più belle di tutto il Piemonte.

Tutti i presepi sono un gesto d'amore e meritano visibilità.

m.f.

UNA NOVENA DI GIOIOSA PARTECIPAZIONE

Sono due le Novene di Natale a Trino, le Veglie, fiore di buona notizia che ci accompagneranno alla rinascita che si rinnova ogni anno da oltre 2000 anni. Ieri sera, mercoledì 16 dicembre 2020, alle 18, in diretta streaming Facebook dal social "Sei di Trino se..." è stata trasmessa la Santa messa, con all'interno la Novena di Natale.

Molto belle le antifone intonate dalla splendida voce di mons. Paolo Angelino, che officiava la Santa messa. Sempre splendido il "Magnificat".

Questa sera la voce limpida e intonata di don Paolo sarà accompagnata dalle note dell'organo, e il tutto già armonioso diverrà magico.

Quindi, ci sarà nuovamente la diretta Facebook.

Un breve commento dell'omelia da parte del monsignore "Isaia ci dice: il Signore viene a cercarci e viene a cercare soprattutto quelli che hanno bisogno, se nel nostro cuore alberga l'orgoglio noi già mettiamo una barriera, ma ci deve anche essere un secondo movimento, noi desideriamo il Signore? - Poi passa al secondo punto - Quali sono i segni che Gesù è il Messia?

Gesù realizza l'idea di Dio, di andare a cercare ogni sofferente e allora noi nella preghiera diciamo: Signore vieni a cercare ciascuno di noi".

E insieme alla corposa Assemblea si è rivolto a Dio cantando l'Inno.

Chi è che dice che i ragazzi non vanno più in chiesa? Tantissimi i bambini alle 20,30 davanti alla Cappella del Beato Oglerio, in attesa del triage d'ingresso per

partecipare alla Novena di Natale, ideata ad hoc per loro da don Maggioni, in attesa davanti al singolare presepe.

I ragazzi hanno fatto il loro ingresso dalla Cappella del Beato Oglerio, perché lì c'era il segno della festa che si andrà a festeggiare: il presepe.

E proprio davanti a questo presepe il parroco ha consegnato a tutti i bambini /ragazzi una busta, con degli impegni per il periodo della Veglia, un puzzle da completare, la busta conteneva già due tessere, le altre verranno consegnate sera dopo sera e chi per primo terminerà il puzzle vincerà il premio.

I ragazzi si sono distribuiti in sicurezza su tre file e man mano accompagnati da animatori e catechisti sono entrati in chiesa, e dopo una bella genuflessione si sono accomodati nei banchi. La chiesa era gremita, ma in sicurezza, molti anche i genitori presenti. Sull'ambone, in bella vista, si vincevano 8 candele molto belle e di colori diversi, in ognuna spiccava un foglietto con qualità negative, che sera per sera, la fiamma della speranza deve convertire in positive e man mano si accenderanno.

Sull'altare un enorme schermo con il titolo dell'impegno del primo giorno della Novena: Dalla stanchezza... al mettersi in cammino! E simbolicamente don Pato ha consegnato ai ragazzi un paio di scarpe da ginnastica per mettersi in cammino verso Gesù.

"Una Novena di Natale insolita questa - asserisce il sacerdote - mi manca la Novena dei 'cercatori di stelle' dello scorso anno quando si poteva girare tran-

quillamente in gruppo e andare a cercare le stelle...” E allora, ecco apparire sul grande schermo un bel filmato dove si vede un bambino che insieme al papà e al nonno trova le stelle e riesce a risolvere un problema in cui gli adulti si erano trovati in serie difficoltà.

Quando i bambini si mettono d'impegno, diventano dei veri geni. La Novena intervallata da preghiere e canti, è stata animata anche con la scenetta delle 4 candele, per far capire che la speranza non deve mai morire, ma riaccende la vita. Al termine della Veglia don Maggioni ha chiesto ai bambini un impegno da portare per la serata successiva, un gesto di sensibilità, un bel disegno da realizzare sul cartoncino contenuto nella busta precedentemente consegnata, con i loro auguri per gli anziani della casa di riposo, ex Ipab di

Trino, affinché, anche loro possano avere un sorriso in questi giorni tristi in cui non possono ricevere visite.



Tutti i disegni con gli auguri verranno assemblati in un grande cartellone e sarà fatto pervenire ai nonnini per Natale. Ogni serata i ragazzi avranno un impegno diverso da compiere.

All'uscita dalla chiesa don Pato li attendeva con un dolce pensiero (cioccolatini) e il saluto della buonanotte.

E bravo don Pato, che con tanto impegno e

ingegno è riuscito a conquistarsi la simpatia e la benevolenza dei ragazzi e portarli in chiesa assieme ai genitori per un momento importante e di grande valore. Anche la Novena delle 20.30 è stata trasmessa in diretta streaming Facebook dal social "Sei di Trino se..."

m.f.



Leva 1966

Foto Lavander

UN GESTO DI SOLIDARIETÀ DA PARTE DEI DIPENDENTI BULGARI DI VALENZA

Questo tempo particolare che stiamo vivendo, ci mette di fronte a tragiche realtà che ci fanno riflettere, l'Italia è piegata in due, si può fotografare il dramma da nord a sud. Il popolo che bussa alle porte della nostra coscienza è quello che si è presentato, con grande dignità, agli sportelli dei Comuni per ottenere un buono spesa e alla Caritas per aiuti.

Chi era povero, lo è diventato ancora di più. Chi si arrabattava in per una vita decorosa, ha rischiato di affondare.

Si è ristretto il ceto medio, l'ex borghesia, e la forbice delle disuguaglianze si è allargata a dismisura. Questo popolo di invisibili, che ha fame e sogna un tetto sicuro, deve fare i conti con il fantasma del lavoro

che purtroppo non c'è più. Nel contempo, però, è venuta alla luce in modo inaspettato la Solidarietà ed è questo atteggiamento spontaneo che ha mosso Lucia Vigliano e i suoi colleghi della ditta "Bulgari" di Valenza, a fare qualcosa di pragmatico per chi ha meno e si trova a dover fare i conti con la crisi economica dovuta a Covid-19. L'iniziativa benefica in vista del Natale, con l'obiettivo di allietare il periodo di feste di coloro che si trovano in situazioni di difficoltà, è partita con una comunicazione interna delle maestranze della ditta Bulgari Gioielli Spa, che palesava: "La collega di logistica Lucia, appoggiandosi alla Parrocchia di Trino, sta organizzando una raccol-

ta di cellulari, tablet e PC funzionanti da distribuire sul territorio ad anziani che potranno così mantenere i contatti con i loro cari e a giovani studenti per aiutarli nella Didattica A Distanza. La Parrocchia di Trino si occuperà della distribuzione dei device avvalendosi del supporto della Caritas che opera sul territorio casalese.

Chiediamo a chi ne ha la possibilità, un gesto semplice che può fare la differenza per queste persone in difficoltà.

Avete cambiato il telefono perché è uscito il modello nuovo? Sono proprio questi telefoni che tenete in un cassetto che ci servono! Cellulari con carica batterie funzionanti, ma anche Tablet e Pc.

La raccolta verrà effettuata nei giorni 30 novembre e 10 dicembre presso la postazione Maggiordomo dalle 12 alle 13,45. Grazie per la vostra generosità!"

E questo messaggio ha nobilitato gli animi e dato i suoi buoni frutti e Lucia nella serata di martedì 22 dicembre 2020, al rientro dal lavoro, intorno alle 18,30 ha consegnato in parrocchia, a don Maggioni, i device recuperati, alcuni cellulari e tablet in ottimo stato e pronti all'uso. Il parroco di Trino ha molto apprezzato questo gesto, anche, perché può essere d'esempio e stimolo per altre iniziative e, nel ringraziare Lucia, ha fatto presente che avrebbe studiato come destinarli.

m.f.



DAI BAMBINI DELLA PARROCCHIA UN BEL DONO ALLA PAT

I bambini di Trino, su proposta del parroco don Patrizio Maggioni, ogni sera dopo la Novena di Natale rientravano a casa con un impegno, un'opera buona da compiere nella giornata e portare per la serata successiva.

Tanti gli impegni presi durante le varie serate, ma tre sono davvero belli e meritevoli di menzione. Ogni bambino o ragazzo ha realizzato un disegno con gli auguri di Natale per farsi



vicino e mandare un abbraccio e un pensiero agli anziani della casa di riposo di Trino, ex Ipab.

Con l'aiuto di don Pato, è stato realizzato un grande cartellone con tutti i disegni ed è stato consegnato alla direttrice Daniela Ferraris, che momentaneamente l'ha esposto nell'atrio della struttura, vicino all'albero di Natale, affinché, i visitatori possano ammirarlo.

Nella giornata della Vigilia di Natale e il giorno di Na-

tale verrà fatto girare per i vari piani e fatto vedere ai nonnini per far sì, che si sentano meno soli.

Stessa cosa hanno fatto per quanto riguarda i Volontari della Pat, che con questa "Pandemia Sociale", come l'ha coniato Papa Francesco, non hanno avuto un attimo di tregua e i ragazzi hanno voluto dirgli il loro grazie con un disegno.

I volontari della Pat hanno molto gradito il collage realizzato con i disegni, gli auguri e i pensieri dei ragazzi, consegnato dalla Collaboratrice Parrocchiale nonché Volontaria Pat Micaela Ordine, lunedì 22 dicembre, e così si sono espressi: "Abbiamo ricevuto un inaspettato e graditissimo omaggio dai bimbi e ragazzi della Novena, è stato esposto nella vetrina sotto i portici dove c'è il nostro albero di Natale, merita una visita, un grandissimo grazie agli artisti".

Terzo impegno che merita di essere ricordato, sempre su suggerimento del parroco, i ragazzi con l'aiuto dei loro genitori hanno scritto una preghiera a Gesù per la Notte di Natale, e don Pato venuto in possesso di tutte queste belle preghiere, che chiedono salute, gioia, serenità e speranza per la comunità, ha realizzato un bel cartellone e l'ha appeso all'ingresso della Chiesa parrocchiale, per dare la possibilità a tutti di leggere le belle e significative suppliche.

Un grazie a don Pato per la singolare Novena di Natale, ricca di segni nonché di preziosi particolari espressivi, e per sensibilizzare e infondere sani principi e valori ai nostri giovani. Un luminoso e gioioso Natale ai nostri ragazzi, con l'augurio che il loro cuore rimanga sempre generoso, con un occhio di riguardo rivolto verso il prossimo. m.f.

CHE BELLA LA NASCITA DI GESÙ, SEMBRA UN FILM

Virus e Dpcm hanno modificato anche il momento più magico e bello dell'anno: la memoria della nascita di Gesù.

Però, anche se non era la mezzanotte del 24 dicembre, ma le 20, l'atmosfera non mancava era presente nell'aria e si sentiva più che mai che qualcosa di grande stava avvenendo.

I segni erano tanti in tutto il paese, oltre alle luci, innanzi alle chiese principali c'era il vero simbolo della festa: il presepe.

Quel bambino di cui mai c'è stato tanto bisogno come ora e la cui effigie, grazie a don Pato, è presente

ovunque a Trino. La nostra bellissima chiesa San Bartolomeo alle 20 era al completo, in base ai posti previsti dal Dpcm, ed i Volontari hanno dovuto indirizzare altri fedeli nella vicina chiesa di San Francesco, dove

celebrava l'ottimo sacerdote, Padre James Turanira Alongo, molto apprezzato dai trinesi. Sullo sfondo del presbiterio, dietro l'altare della parrocchiale, una sorpresa: era installato il grande schermo utilizzato per la Novena dei ragazzi, chissà cosa aveva in mente don Pato?

Il parroco, al suo ingresso, ha rivolto il saluto ai fedeli, si è complimentato per la nutrita partecipazione, perché è bello celebrare la nascita di Gesù tutti insieme.

"Iniziamo la Santa messa in modo particolare - ha professato il sacerdote sempre foriero di buone novi-

tà - come se potessimo assistere a un presepio vivente guardando questo video, che ci vuole ricordare gli attimi vicini alla nascita di Gesù, proviamo a metterci nei panni di Giuseppe e Maria e pensare come tutto è avvenuto.

E proviamo veramente a sentire dentro di noi la meraviglia dell'opera di Dio, che si serve di noi della nostra semplicità, di ciò che siamo per salvare il mondo. Oggi celebriamo la venuta del Salvatore, proviamo un po' a guardare questo filmato che ci riporta un po' al momento in cui Gesù viene nel mondo, guardiamo con gli occhi attenti, occhi che vogliono scrutare questo

disegno bellissimo che Dio ha preparato per ciascuno di noi".

Davvero singolare il momento della visione del filmato della nascita di Gesù, in lingua originale. Un bel pensiero di sensibilità da parte



del nostro bravo parroco, che riesce sempre a stupirci, per introdurci nel clima che stavamo rievocando e vivendo.

Stava nascendo un bambino, che non è un bambino come tanti. Dio che si fa uomo e non ha paura di mettersi nei nostri panni. L'apprezzamento dei fedeli era tangibile, anche se di conseguenza è stata rimandata di un po' la celebrazione della della notte Santa, che ha avuto luogo in grande stile dopo la visione dell'avvincente filmato.

E mentre il coro intratteneva con il canto: Venite adoriamo, veniva rimosso il grande schermo e il sacerdo-

te ha scoperto il bambino Gesù deposto nella greppia del semplice, ma particolare presepe allestito ai piedi dell'altare.

Nell'omelia don Pato:

“È bello ritrovarci qui tutti insieme in questa notte, però, arriviamo a questa sera dopo un tempo difficile, dove siamo tutti limitati, non liberi, distanti e iniziamo a essere anche stanchi.

Chi ci domina, chi ci tiene sottomessi, non è un impero come ai tempi di Gesù; non è l'impero romano, con i suoi soldati, i suoi controlli, le sue tasse, i suoi tributi, è un virus con i suoi Decreti Legge e i suoi Dpcm.

Non vediamo l'ora di riacquistare la nostra libertà, come Israele desiderava l'indipendenza dal dominio imperiale.

Tutti in attesa di un Salvatore, qualcuno in grado di liberarci dalla nostra schiavitù. Il popolo ebraico aspettava, attendeva un Messia potente, un grande Re, un uomo forte, armato di spada e di un grande esercito.

Noi attendiamo un vaccino, una soluzione scientifica, una soluzione tecnica.

Ma Dio spiazzati tutti non porta la salvezza tramite un uomo forte con armatura, ma tramite un bambino estremamente fragile, avvolto in fasce e deposto su un po' di paglia...

Dio decide di salvare il mondo non con la forza, ma con l'amore.

Noi vogliamo che questo virus, questo male passi, ma senza rivedere nulla dentro di noi, senza cambiare il nostro modo di vivere, che danneggia il mondo e le relazioni tra noi.

È un po' una pretesa strana quella che abbiamo! Sap-

priamo bene che certi nostri modi di fare, certe nostre attività non fanno bene al mondo.

Bisogna ascoltare la parola del Signore e metterla in pratica

Il papa, Vicario di Cristo in terra parla a nome del Signore, ha scritto all'unanimità due encicliche, che non possono rimanere inascoltate: la “Laudato si” e “Fratelli tutti”.

Dio bambino come è nato 2000 anni fa, con la sua parola vuole rinascere in noi.

La potenza di Dio cerca ancora accoglienza nella fragilità della nostra natura umana. Chi con coraggio su esempio di Maria darà a lui il permesso di agire e di entrare di nuovo nel mondo?

Questa è la provocazione del Natale che vi diamo! - E chiosa - È un Natale, che ascoltando le confessioni di tanti è difficile e sembra che alle volte ci si arrenda, guardando la realtà intorno è dura, è difficile, non si vede tanta luce.

Quello che ci sta dicendo il Signore è: permettetemi di nascere di nuovo nella vostra vita è credete in me, io cambio il corso della storia.

Ecco, Signore, vogliamo allora davvero questa sera farti nascere in noi. Aiutaci Signore, fa sì, che questo Natale sia un Santo Natale che ci faccia respirare speranza, quello di cui tutti abbiamo tanto bisogno”. La celebrazione è terminata con la solenne benedizione della notte Santa, pronunciata tre volte amen.

Non ci si è ritrovati nel Salone di via Irico come gli scorsi anni per lo scambio degli auguri, ma è stato ugualmente un momento molto bello, spirituale e tutti sono rientrati nelle proprie abitazioni sereni, fiduciosi e con un po' di speranza in più.

m.f.

ULTIMA SANTA MESSA DELL'ANNO 2020

Nonostante il tempo gelido, nella serata di San Silvestro, i fedeli hanno lasciato il tepore delle proprie mura domestiche, per recarsi in Chiesa ad assistere all'ultima messa dell'anno.

A celebrare l'Eucarestia delle 18 nella parrocchiale, Padre James Turanira Alongo, con il supporto di Giancarlo Tione.

Nell'ultima celebrazione dell'anno viene intonato dalla corale, a cui fa eco la corposa Assemblea, il “Te Deum”, detto anche inno ambrosiano, perché, pare, che Sant'Ambrogio abbia cantato questo inno, nel 386 a Milano, dopo aver battezzato Sant'Agostino, ma non vi è documentazione storica che ne attesti la veridicità.

Il “Te Deum laudamus”, Dio ti lodiamo, è un inno cristiano di ringraziamento, che viene cantato in tutte le chiese il 31 dicembre, in segno di ringraziamento per tutti i benefici avuti nell'anno che sta volgendo al termine.

Quest'inno s'intona anche in altre occasioni solenni tipo nella Cappella Sistina ad avvenuta elezione del nuovo pontefice, prima che si sciolga il conclave oppure a conclusione di un Concilio, inoltre, compare

anche nel finale della Tosca di Giacomo Puccini e alcuni versi sono stati usati per la colonna sonora del film “Il Gobbo di Notre Dame” e nientemeno il preludio del Te Deum H. 146 di Charpentier viene usato come sigla di inizio e fine delle trasmissioni in Eurovisione ed è anche suonato alla fine di tutti i concerti dei Nomadi.

Il testo è stato scritto da Niceta di Remesiana, in passato erroneamente era stato attribuito a San Cipriano di Cartagine, mentre è stato musicato da diversi compositori, da Palestrina a Mozart fino a Verdi.

Quest'inno si divide in tre parti:

una lode trinitaria indirizzata al padre; una lode a Cristo Redentore e infine un seguito di suppliche e versetti tratto dal libro dei salmi.

Molto bravo e garbato Padre James nell'omelia, che ci ha parlato di pace, una pace che ci deve venire proprio da Maria che è simbolo di serenità, di pacatezza e di amore. Ci ha consigliato di soffermarci innanzi alla Sacra Famiglia e carpirne la magia.

Il sacerdote chiosa: “Iniziamo questo anno camminando nella via della pace, camminiamo con gioia verso la luce del sole che sorge dall'alto, poiché, nella

prospettiva cristiana non c'è futuro che non sia in direzione di Cristo, che non esiste pienezza al di fuori di quella di Cristo. Maria non ha ricevuto il dono di Dio solo per se stessa, ma per recarlo nel mondo".

A Trino, si è voluto chiudere l'anno con un'ulteriore preghiera e dopo cena, alle 21, i fedeli a Maria si sono ritrovati nella Cappella di Lourdes per

pregare insieme il Santo Rosario.

A condurre la potente preghiera alla Vergine, don Riccardo Leone, che con la sua fede, la sua spiritualità e da uomo illuminato da Dio, qual è, ha saputo saggiamente creare con dovizia di particolari un momento di meditazione oltre che di preghiera, un vero balsamo per l'anima.

m.f.



IL PROLOGO DEL VANGELO DI GIOVANNI È IL NUOVO INIZIO

In questa uggiosa prima domenica dell'anno, in cui il cielo aveva da poco terminato di piangere, le scelte erano due: la seconda rimanere in casa a dormire e abitare con se stessi, la prima uscire, seguire il richiamo delle campane e farsi illuminare la giornata dai logos di don Pato e lasciarsi inondare da Cristo, per vincere le tenebre. A giudicare dalla folta Assemblea in molti avevano optato per la prima opzione.

Maria, Giuseppe e il piccolo Gesù, adagiato in una umile mangiatoia, erano lì nel presbiterio davanti all'altare a dare il dolce e gioioso benvenuto, seppur nel silenzio.

Al suono puntuale della campanella che sanciva l'inizio della Santa messa delle 10, tutto era pronto per la diretta streaming sul social Facebook "Sei di Trino se...". Il Vangelo di Giovanni oggi è "Alto", come il volo dell'Aquila che si alza fino a Dio e ci dice: che il "Verbo" si è fatto uomo e ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Il coro si integra nella celebrazione in modo sapiente e intonando i canti coinvolge i fedeli. "Noi siamo inizio, non fine. - tuona il sacerdote- Dio aveva un progetto iniziale e oggi, l'evangelista

vuole mettere in chiaro qual'era il progetto di Cristo per ciascuno di noi. Tutto ciò che è stato creato, è stato fatto in base alle 10 parole, i dieci comandamenti. Ma Dio è Padre e non un Dio legiferante, che detta legge. Dio vuole darci tutto ciò che è, per questo vuole farci come lui. Vuole donarci una vita da Dio. Un errore grave, però, è voler essere come Dio, senza Dio. Giovanni non ci dice in principio era il deca logos, le dieci parole, ma la parola, il logos. I dieci comandamenti vengono sostituiti da un unico comandamento, un'unica parola che conta, che ci ha dato Gesù stesso, quando ha detto ai suoi apostoli vi dà un unico comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato. Il comandamento dell'amore fedele, ciò che stiamo perdendo. Un comandamento che non cancella gli altri comandamenti, li porta a compimento. Un comandamento che non

abolisce la legge, ma la perfeziona".

Gesù ci dice: la misura dell'amore è amare senza misura e con questo buon proposito aspettiamo l'arrivo dei Re Magi dove si annunzia l'amore universale di Dio per tutta l'umanità.

m.f.



STEFANINA, DALLE BOMBE DELLA GUERRA AL CORONAVIRUS HA ATTRAVERSATO LA STORIA DI TRINO

Mancano pochi giorni all'80esimo compleanno di Stefanina Tavano, ma chi è Stefanina Tavano?

Mai nessuno ha parlato di lei, è sempre rimasta nell'ombra della sagrestia e mi sembra opportuno avere un occhio di riguardo per questa donna, che con passione da tanti anni si sta dedicando alla chiesa parrocchiale di Trino, in particolar modo cura la liturgia.

Stefanina, la possiamo definire la "regista" di ciò che avviene prima delle celebrazioni, cura la scenografia e si preoccupa che non manchi nulla, persino la pagina del Vangelo è pronta per la lettura, quando lei è presente il sacerdote deve solo preoccuparsi di celebrare.

La sua collaborazione è davvero preziosa, le tovaglie con i pregiati pizzi negli altari sono sempre immacolate e inamidate, allestisce l'altare ponendo attenzione al susseguirsi degli eventi liturgici, prepara l'occorrente per matrimoni, battesimi e ai funerali non fa mancare l'incenso per onorare il corpo del defunto e farlo salire a Dio con la preghiera.

Stefanina, è nata a Trino il 23 gennaio 1941, proprio

nel bel mezzo della Seconda Guerra Mondiale e dice: "seppur bambina all'epoca" ha ancora vivi i ricordi della guerra, un ricordo che non l'abbandona: - la mamma in un lago di sangue ferita da diciannove schegge provenienti dal bombardamento del vicino Convento delle Domenicane.

Ha un fratello Angelo, maggiore di nove anni, che ge-

stisce con la moglie e il nipote la gelateria "Tavan", in Corso Italia, sotto i portici della città.

Stefanina è cordiale a modo suo, difende il suo territorio, la sagrestia, con unghie e con denti, praticamente, "non si muove foglia che Stefanina non voglia!".

Sempre sinceramente rispettosa di tutti, molto educata, ha però il pregio della chiarezza: quello che deve dire non lo manda di certo a dire.

È intransigente sul rispetto delle regole liturgiche, subito pronta a rifilare delle "volate", a fin di bene a chi trasgredisce. Sostiene: "se non faccio così nessuno ascolta, ognuno fa ciò che vuole e viene a mancare la disciplina, la serietà". E l'obbiettivo è raggiunto:

tutti l'ascoltano.

Lei è consapevole che il suo modo di fare, forse talvolta fa mugugnare qualcuno, ma non importa: lei sa che il fondamento della liturgia è la fede, senza fede resterebbero solo rituali stanchi.

Così, è proprio la fede il primo motivo di attenzione alla liturgia. Ogni funzione religiosa deve essere preparata al meglio. Quattro Parroci sono passati "sotto" di lei.

Nel 1994, anno dell'alluvione, ha iniziato con don Gianni Rigo sdb, che ha definito (lei a lui) un po' "burbero", ma di carattere, l'ha avviata e le ha fatto conoscere il mondo della parrocchia.

L'ha fatta innamorare della liturgia, tant'è, che ha frequentato un corso per Liturgisti a Milano e da allora ne segue alla lettera gli insegnamenti, quasi fosse emula di Dom Ildebrando Scicolone, il celebre monaco benedettino, esperto numero uno di Liturgia.

Indovinate quando è nato? Indovinato: proprio nel 1941.

Ma torniamo ai Parroci. A don Gianni si sono alternati don Piero Busso sdb, che è rimasto per ben 13

anni, don Jacek Jankosz sdb, molto amato dai trinesi che, però, purtroppo, non è rimasto neanche due anni, non per suo volere: i Superiori salesiani nel 2017 hanno deciso di lasciare Trino e gli è subentrato il diocesano don Patrizio Maggioni con don Riccardo Leone, i nostri attuali Sacerdoti, che si danno un gran da fare e sono molto benvenuti dalla comunità.

Sino a qualche anno fa, Stefanina era sempre presente in parrocchia dalle 7,30 del mattino fino alle 20 di sera inoltrate, poi le gambe hanno iniziato a darle qualche problema e ha dovuto rallentare il ritmo, ma la "grinta" è rimasta.

Una roccia che non si sgretola, dotata di una tempera granitica anche e soprattutto in senso spirituale e morale. Il suo sogno: vedere la parrocchia e la chiesa brillare, non un granello di sporcizia.

A lei i nostri migliori auguri per il bel traguardo che sta raggiungendo e che il Signore le dia la salute e la forza affinché possa dedicarsi alla "Sua Casa" ancora per tanti anni. Noi, felicemente sottomessi, la supportiamo con gioia!

m.f.



LAURA ZECCHINATO PRESIDENTE DELLA SAN VINCENZO

Oltre alla Pandemia che ha generato più criticità nelle famiglie, incrementando il lavoro di assistenza delle Associazioni di Volontariato, il nuovo anno ha movimentato la San Vincenzo Sant'Antonino di Trino, anche con il cambio del direttivo. È Laura Zecchinato, la nuova Presidente scelta dal direttivo uscente, per sostituire Marisa Pallaro. Marisa ha volentieri ceduto il passo avendo già presieduto per due mandati consecutivi, di tre anni ciascuno, l'ultimo scaduto per l'appuntamento il 31 dicembre 2020.

Laura Zecchinato, non è nuova al mondo del volontariato, essendo Vicepresidente dell'Aido di Trino e Vicepresidente Vicario Aido sez. Provinciale "Aldo Ozino Caligaris Vercelli".

Ad affiancare Laura nel direttivo, il Vicepresidente, Salvatore Roberto Vitale; la tesoriera Mariuccia Martinotti e la segreteria Rosalba Cosentino.

Anche la Pallaro ha garantito il suo supporto al nuovo direttivo, suggerendo qualche consiglio e prendendo spunto dal Vangelo di Marco ha riassunto con i due comandamenti dell'amore: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza" e "Ama il tuo prossimo tuo come te stesso".

Inoltre, ha raccomandato di puntare su due qualità umane indispensabili: la discrezione e il buon senso, quello definito dal Manzoni "Sapienza Popolare",

che deve essere il sale usato per dare il giusto sapore all'agire.

Sagge le parole di Marisa, perché è giusto agire insieme e consultarsi sempre prima di agire.

I rapporti tra Volontari sono familiari, fondati sull'amicizia sincera, sulla fruttuosa collaborazione. La San Vincenzo di Trino, assiste singoli e famiglie distribuendo capi di abbigliamento, corredi per neonati, materiale didattico, pagando qualche bolletta, contribuendo alle spese per l'abbonamento ai mezzi pubblici utilizzati dai ragazzi che studiano fuori Città.

Il maggior introito dell'Associazione proviene dal Comune, poi ci sono le offerte dei privati, degli affezionati ed estimatori dell'Associazione, le offerte per i funerali, suddivise con la Caritas e all'inizio di ogni anno, la sede centrale di Vercelli suddivise tra le varie società di San Vincenzo operanti in diocesi. Quella di Trino condivide la sede con la Caritas, pur essendo due sodalizi a sé stanti, in Via Gennaro n. 22.

La nuova Presidente ha ringraziato tutti per la fiducia accordata e spera, con la collaborazione di tutti, di eguagliare gli ottimi risultati raggiunti da chi l'ha preceduta. I nostri complimenti a Marisa Pallaro e un fervido augurio alla neopresidente di un periodo brillante e proficuo in questo complesso compito.

m.f.



IMPEGNO CONTINUATIVO PER I VOLONTARI CARITAS

L'ultimo giorno dell'anno a Trino, si è concluso in bellezza sotto il segno della generosità e ha rigenerato la speranza per il 2021; la Buzzi Unicem Spa ha destinato alla Caritas parrocchiale di Trino, che ha sede in Via Gennaro n. 22, un'importante donazione, il cui scopo primario è fornire un aiuto immediato per mitigare l'impatto sociale ed economico della Pandemia. Il Centro di Ascolto è già al lavoro con le Assistenti Sociali e il Comune per individuare i soggetti da sostenere. Grande soddisfazione per i Volontari Caritas, che si impegnano generosamente sempre per far fronte alle necessità di chi ha bisogno.

Soddisfatto il Presidente Carlo Terrone, che non ha perso tempo nel tirare le somme e ha già reso noto il consuntivo del Centro di Ascolto Caritas 2020, che attualmente segue 213 famiglie, per un totale di 668 persone seguite regolarmente e una trentina di saltuarie, per le difficoltà conseguenti alla Pandemia.

Nell'anno appena trascorso sono state distribuite la

bellezza di 4.115 borse (+18% rispetto all'anno precedente) per un totale di oltre 52.000 kg di alimenti provenienti per il 68% dal Banco Alimentare del Piemonte, per il 30% dalla raccolta dei prodotti freschi dai supermercati Carrefour, Bennet di Vercelli e COOP di Trino e per il 2% da prodotti acquistati dallo stesso cda.

"L'anno appena concluso resterà nella storia come uno dei più difficili dal secondo dopoguerra - commenta il Presidente della Caritas parrocchiale. - A farne maggiormente le spese sono state tante famiglie che già versavano in condizioni precarie.

Il nostro cda non si è fermato davanti alle nuove difficoltà csusate dai continui lockdown". E qui si inserisce l'espressione di riconoscenza da parte di un portavoce della comunità trinese va il sentito grazie ai Volontari della Caritas e della Protezione Civile che, con grande senso di solidarietà, hanno intensificato il loro impegno.

"E' continuato il progetto Ti accompagno a scuola - riprende il Presidente - purtroppo ridimensionato a causa delle ben note situazioni degli allievi". La forza si fonda anche sulla collaborazione: "Si - conferma... - da anni, infatti, il rifornimento merci è appannaggio della CRI di Crescentino, dalla Pat e di alcuni Volontari Soci della Coop che ringraziamo di tutto cuore.

Ma un particolare espressione di riconoscenza è rivolta ai concittadini che, con profondo senso di solidarietà, hanno sostenuto il nostro Centro di Ascolto con offerte libere, che rappresentano circa

un quarto delle entrate complessive.

Proprio l'ultimo giorno dell'anno è giunta la donazione di Unicem Spa e mentre ringraziamo pubblicamente l'impresa, assicuriamo ai dirigenti che faremo tutto quanto possibile affinché il contributo assegnato lenisca alcune delle tante sofferenze che, purtroppo e spesso in maniera anonima, incidono sul nostro territorio.

Confidiamo sempre nella Provvidenza e che Dio ci assista e di benedire chi generosamente ci sostiene nella solidarietà".

m.f.



PECCATO ALLA FESTA MANCAVA LA FESTEGGIATA, A LEI I NOSTRI PIÙ SINCERI AUGURIE E RINGRAZIAMENTI

In questa, soleggiata, terza domenica del Tempo Ordinario, festa di San Francesco di Sales, ispiratore di Don Bosco per l'istruzione della Famiglia Salesiana, tanti i fedeli interventi alla Santa Messa delle 10 nella parrocchiale.

Nell'aria c'era quel non so che di misterioso, dovevamo festeggiare una persona importante, doveva essere una sorpresa, ma purtroppo... e don Pato ha così esordito: "Ed ora un pensiero per una persona speciale, ieri mi aveva detto che non sapeva se poteva essere qui, ma noi l'abbiamo voluta ricordare, la persona misteriosa è Stefanina, la nostra Sacrista, che ieri 23 gennaio ha compiuto 80 anni, abbiamo preparato per Lei una targa che le faremo arrivare. Proprio in onore di tutto il servizio che in modo nascosto, dietro le quinte fa per la nostra chiesa, da tanto tempo la serve, e vogliamo proprio riconoscerle tutto l'impegno che con devozione ha profuso per tutti noi, perché tenere bene la chiesa, seguire le retrovie di tutta la



celebrazione è sempre qualcosa di molto importante. Diciamo una preghiera, perché è un periodo che non sta tantissimo bene e ha bisogno sicuramente delle nostre preghiere - e mostra all'Assemblea la targa che è stata donata con il contributo della comunità parrocchiale e legge ciò che vi è riportato - 'Il Signore ama chi dona con gioia, un grazie da tutta la Comunità Parrocchiale di Trino''. Veramente un bel momento di riconoscenza, peccato non fosse presente. La corale ha animato la Santa messa in modo splendido, abbinando con cura i canti in funzione ai brani dei Vangeli e di questa ricerca fatta con attenzione, affetto e diligenza dobbiamo dire grazie a Marinella Fantin, inoltre, un grazie dovuto ai musicisti e coristi per

l'impegno che ci mettono con prove e partecipazione ogni settimana. A tal proposito, mi è stato riferito che vengono fedeli anche da altri Paesi alla messa delle 10 di Trino, appositamente, per ascoltare il coro e pregare cantando. Don Pato come sempre con la sua



portentosa omelia ha conquistato l'Assemblea cogliendo l'attenzione di tutti: "Conversione: arrenderci all'amore di Dio, questo è ciò che ci viene chiesto. Perché noi non ci arrendiamo all'amore di Dio!? No, perché facciamo fatica a fidarci! - esclama il sacerdote - Dobbiamo capire che stiamo vivendo un mistero che dobbiamo accogliere con fede, che non possiamo capire subito, è un qualcosa che va oltre, oltre alla nostra piccola vita, oltre ai nostri limiti, la nostra povertà di sapere. E questo è il mistero a cui si affidano Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, per accogliere il mistero devi arrenderti all'idea che il tuo piccolo cervello non può capire tutto lo scibile esistente e il bagno di umiltà che noi oggi dobbiamo imparare a fare:

io non posso conoscere tutto. E credere nel Vangelo significa credere in questo oltre, la messa è una finestra sull'infinito, un arcobaleno di colori nel mondo, capace di trasformarlo da cima a fondo, però, i colori che si affacciano sul mondo arrivano fino a questa finestra ed è chi si affaccia a questa finestra che deve prendere una scia di questi colori e portarli in giro per il mondo, sostituendo con il colore il grigio che via via incontra. Arrenderci all'amore di Dio, convertirci, e accogliere questo arcobaleno e una volta accolto dobbiamo darci da fare perché anche altri possano veder tornare a brillare la loro vita piena di colore, diventando così a nostra volta pescatori di uomini".

m.f.

FESTEGGIATO DON BOSCO: PROTAGONISTI I BAMBINI

Dopo la novena curata dagli animatori, grande festa in onore di San Giovanni Bosco. La giornata si è aperta con la messa delle 10 nella parrocchiale San Bartolomeo, addobbata per l'occasione con bandiere all'interno e all'esterno. Ad intonare il canto d'inizio Padre, Maestro ed Amico, sono stati i ragazzi del catechismo, guidati dagli animatori e sostenuti dal coro. Poi Giancarlo Tione ha sintetizzato la vita e le innumerevoli qualità del fondatore dei Salesiani. La chiesa era gremita per quanto possibile, soprattutto dai giovani. Il parroco Don Patrizio Maggioni ha saputo creare un'atmosfera gioiosa e, durante l'omelia, ha chiamato i ragazzi attorno a sé, per consegnare a loro un foglio con una scritta: l'intento era quello di aiutarli a comprendere ciò che stava spiegando, cosa fosse uno "spirito impuro" quando si perde la sincerità. Don Bosco lottò coraggiosamente per sconfiggere il male e il peccato, definendoli la "disgrazia del mondo", che utilizza come biglietto da visita ha la "menzogna" e come stato di provenienza la "falsità", creando il buio nel cuore dell'uomo.

Le armi vincenti utilizzate da don Bosco furono la società dell'allegria buona, gli oratori, la presenza sorridente accanto ai ragazzi per educarli alla fede e alla vita. "Invochiamo don Bosco - ha concluso don Patrizio nell'omelia - perché ci aiuti ad essere sinceri, autentici, con un cuore buono, per costruire una società accogliente e solidale".

All'offertorio, oltre al pane e al vino, alcuni ragazzi hanno portato all'altare la chiave del loro cuore e un grande cuore che, all'interno ne conteneva tanti altri piccolini. Alla messa è seguita la proiezione del filmato realizzato dagli animatori con le foto dei ragazzi e

le frasi più significative di don Bosco. L'applauso è stato spontaneo e caloroso.

All'uscita, poi, gli ex allievi salesiani hanno distribuito i panini di don Bosco, confezionati singolarmente. San Giovanni era solito mangiare con i ragazzi pane e salame.

Ma la festa non finisce qui, è proseguita nel pomeriggio, quando il furgoncino di Davide Ciceri, Presidente degli ex allievi Salesiani è scorzato per le vie della

città: sul mezzo sveltava la statua di don Bosco, realizzata nell'officina meccanica dello stesso Ciceri, in collaborazione.

I bambini hanno appeso a balconi e finestre standardi in onore del Santo e, al suo passaggio, lo acclamavano; inoltre accoglievano con un caloroso saluto don Patrizio Maggioni al quale consegnavano un gioco per la San Vincenzo che lo avrebbe donato ai coetanei meno fortunati. Grande commozione anche tra le persone per strada o affacciate alla finestra, richiamate dai canti festosi che annunciavano il passaggio della statua.

Un plauso speciale va a Giovanni Montarolo che, su una bicicletta bardata di bandierine e palloncini, seguiva il furgoncino e collaborava nella raccolta dei doni, mentre il parroco elargiva caramelle a piccoli e adulti.

I trinesi sono stati generosi e il furgoncino alle 18 era stracolmo di giochi di vario genere, tutti bellissimi, molti anche nuovi. La consegna è avvenuta nella sede della San Vincenzo, in Via Gennaro n. 22, dove si trovavano la Presidente Laura Zecchinato e la tesoriera Mariuccia Martinotti, che commosse hanno ringraziato. Un grazie a don Pato per la sensibilità dimostrata verso i ragazzi e i parrocchiani.

m.f.





LA PARTECIPAZIONE DELLE MASCHERE ALLA SANTA MESSA

In questa domenica in cui si festeggia l'amore, la Santa Messa è stata caratterizzata da piacevoli eventi. Un caleidoscopio di maschere alle 10 ha fatto il proprio ingresso in chiesa parrocchiale, con Stefano Cecchetti, nei panni del Capitano Ceccolo Broglia, la consorte Raffaella Bettini, nelle vesti della Bella Castellana, accompagnati dalle loro due figlie, Rebecca e Alessia e dal Comitato del Carnevale, con a capo il Presidente Davide Ciceri, hanno preso posto nelle prime file innanzi all'altare.

Il parroco don Patrizio Maggioni, ha riservato loro una calorosa accoglienza di benvenuto ricordando che "portare la gioia è uno degli aspetti importanti di un cristiano e che San Domenico Savio, il primo discepolo di Don Bosco, era solito dire: noi facciamo consistere la santità nell'essere sempre molto allegri, quindi, le manifestazioni di gioia e di festa sono molto ben gradite al Signore. L'unica cosa che ci dobbiamo ricordare è questa, l'Alfiere dei giovani ci diceva: solo l'allegria sana fa felice il cuore, l'allegria malata lo distrugge". Quanta saggezza e verità in queste semplici, ma significative parole.

In questa Santa messa è stato ricordato anche Bruno Comogli, una persona della nostra comunità diocesana che è mancata il 15 febbraio del 1978, per cui l'Azione Cattolica diocesana ha iniziato il processo di beatificazione.

Gianni Ronco ha spiegato che la beatificazione è iniziata per volontà di Padre Masseroni e ha aggiunto che se Bruno, oggi, fosse stato qui sarebbe stato contento per ben due motivi: primo perché si occupava del coro e ascoltare il nostro coro l'avrebbe sicuramente entusiasmato, per l'impegno che ci mette e a sorpresa ha chiesto un applauso per la corale, che prontamente è partito con affetto dall'assemblea; secondo perché amava il carnevale in quanto momento di festa, gioia, allegria e si è complimentato con il Comitato del Carnevale anche per le opere benefiche e solidali che compiono.

Dopo aver recitato la preghiera per Bruno, ha ricordato che essendo conclusa la fase di beatificazione diocesana, si può pregare per lui e se si riceveranno delle grazie per sua intercessione è opportuno avvisare la Curia. Un breve commento estrapolato dalla prodigiosa omelia di don Pato: "Gesù, si dona a cia-

scuno di noi senza riserva, a Gesù interessa la vita dell'altro, dobbiamo imparare a essere amici. Ognuno di noi ha delle ferite dentro, nessuno può esserne indenne. L'amico è colui che con delicatezza e tatto risolve tutte le tue cadute e ti ridona la gioia di vivere, ma per riuscire in ciò l'amico non deve essere una persona distratta, assente e lontana.

Ecco allora Gesù, che è attento ed è pronto a donarsi completamente per aiutarci e ci mostra un modo diverso di affrontare la vita, che si discosta da quello che il nostro mondo ci sta abituando a vivere. Abbiamo inventato una montagna di consumi superflui e viviamo comprando e buttando.

Quello che stiamo sprecando è tempo di vita, perché quando compri qualcosa non stai utilizzando del semplice denaro, ma stai acquistando quella cosa con il tempo di vita che hai dovuto utilizzare per guadagnare quel denaro, l'unica cosa che non si può comprare è la vita vera. Per Gesù la vita sono le persone, per le quali vuole spendersi totalmente. Per noi la vita sono le cose, non le persone e su questo il maligno ci gioca.

Noi ci spendiamo per le persone o per le cose?

Questa è la domanda che ci dobbiamo portare a casa questa domenica!"

Al termine della Santa Messa Capitano, Bella Castellana, Comitato e Presidente, si sono recati nell'attigua chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, meglio conosciuta come San Domenico, dove erano attesi dal Priore Giancarlo Tione e dalla Vice Elisabetta Ranaboldo, per rendere omaggio alla Beata Maddalena. Tione, ha ricevuto gli ospiti con tutti gli onori e con molta nonchalance ha fatto una bella chiacchierata sui miracoli compiuti dalla Santa e pregato con loro elevando anche una supplica alla stessa.

Dopodiché Castellana e Capitano come da tradizione hanno portato e acceso un grande cero alla Beata, in segno di devozione.

Annalisa Defrancisci, tesoriera del Comitato del Carnevale Storico Trinese, ha chiosato dicendo che nonostante il momento malinconico, non hanno voluto rinunciare alla Santa messa e alla visita alla Beata Maddalena, che tanto si è prodigata per la nostra città. Stefano e Raffaella hanno salutato con un augurio speciale a tutti gli innamorati.

m.f.

LE CENERI

Anche per dire che il digiuno non è solo astenersi dalla carne, ma anche dalle critiche ingenerose e dalla maldicenza.

Molto partecipata la Santa Messa delle 18 di questo mercoledì delle Ceneri, 17 febbraio 2021, non solo la navata centrale era al completo, ma anche le cappelle laterali e la Cappella di Lourdes.

I sacerdoti erano molto soddisfatti della grande partecipazione, soprattutto, del fatto che le persone di Trino siano sensibili a questo periodo forte, che mai come in questo momento va vissuto in maniera esemplare e nel rispetto dei canoni religiosi.

Importante ogni tipo di digiuno, non solo della carne e dei cibi superflui, ma soprattutto l'astenersi dalle critiche e dal male dire.

La Santa messa è stata concelebrata da entrambi i sacerdoti, il parroco don Patrizio Maggioni e il co parroco don Riccardo Leone.

È stato toccante vedere, che dopo aver cosparsa la cenere sul capo dei fedeli con le parole: convertiti e credi nel Vangelo, i due sacerdoti scambiarsi a loro volta il rito, cospargendosi a vicenda il capo con le Ceneri

benedette.

Don Maggioni nell'omelia ha spiegato l'importanza in questo periodo di Quaresima di lasciarsi guidare dalla luce e seguire la luce della speranza e ha concluso parlando del Curato d'Ars, della fiducia che infondeva nelle persone, a tal punto che tutti volevano prendere residenza in quel luogo.

no prendere residenza in quel luogo.

E quando il Sindaco ebbe compreso il motivo per cui tutti volevano trasferirsi ad Ars, smise di concedere loro la residenza e allora le persone si compravano un posto al cimitero e dicevano "se non veniamo da vivi ci verremo da morti, perché qui c'è un sacerdote che lavora e ci vuole bene".

Don Pato chiosa: "È importante un po' di sofferenza e di penitenza che facciamo in Quaresima proprio per amore verso qualcuno, è un qualcosa che dona e noi siamo chiamati a riparare i peccati gli uni degli altri e a partecipare alla passione

di Cristo". Buon cammino di quaresima a tutta la comunità. c.m.f.



IL NOSTRO BELLISSIMO ORGANO HA BISOGNO DEL NOSTRO AIUTO

Nella serata di mercoledì 17 febbraio in cui ricorrono le Ceneri, dopo la Santa messa delle 18, io e Davide Ciceri abbiamo visto un certo movimento di persone che interessava l'organo e don Riccardo ci ha fatto presente che purtroppo erano stati riscontrati problemi allo strumento e così siamo andati a sentire.

Percorsa la buia e irta scalinata, arrivati alla tribuna ci siamo trovati davanti una persona speciale, di una gentilezza incredibile, un luminare

in fatto di competenza e dimestichezza di organi in genere, conosciuto in tutto il Piemonte, stiamo parlando di Gianni Manachino, di Rive.

Gianni si è lasciato intervistare e ne è uscita una

chiacchierata affascinante, ci ha illuminato sulla storia dell'organo, partendo dalla data in cui è stato costruito e precisamente nel 1972 come riportato nella targa presente sullo strumento. Come sopra descritto ha mantenuto le canne del Lingiardi, l'ultima manu-

tenzione era stata fatta da don Guido Mazza nel 1992. Dall'accurato controllo di Gianni non sono emerse grosse problematiche allo strumento, solo un problema di manutenzione, le prestigiose can-

ne sono sporche e la polvere ne ha intaccato e compromesso il melodioso suono, hanno bisogno di una pulizia accurata, tenendo presente che l'umidità che caratterizza la nostra zona con la polvere ha creato



incrostazione. Mi sorge spontanea una domanda: "ma allora non sarà una grande spesa?"

"Purtroppo si - risponde il tecnico - nel 1972 quando è stato rifatto lo strumento non è stato tenuto conto di lasciare uno spazio idoneo per poter effettuare le manutenzioni dall'interno, così bisogna smontare tutta la facciata, togliere le canne e pulirle, ma per far questo serve un'impalcatura e una ditta specializzata.

Ai tempi di don Jacek mi aveva incaricato di fare un preventivo e tra nessi e connessi la spesa si aggirava intorno ai 60mila euro".

"Accipicchia, - rispondo io - ma basteranno o la cifra sarà maggiore?".

"Sicuramente no, - risponde lui - ora, saremo intorno agli 80mila euro e più andiamo avanti maggiore sarà la spesa. Inoltre, per migliorare l'intervento del 1972, primo: bisogna spostare il motore dalla posizione attuale e inserirlo all'interno dell'organo; secondo: bisogna rifare i centralini delle combinazioni elettroniche, poi bisogna rivedere alcuni contatti per le canne fuori somiere, i somieri sono le basi dove appoggiano le canne, tutto questo per migliorare l'intonazione e rendere il suono ancora più orecchiabile".

Ma dove li prenderemo tutti questi soldi, vabbè, che Dio vede e Dio provvede, ma avremmo sicuramente bisogno di qualche benefattore e i trinesi dovranno mettere mano al portafogli, sarebbe un peccato dover rinunciare a un così bello strumento vanto della nostra chiesa".

Sicuramente, bisogna sperare che qualcuno abbia un bel conto corrente in banca e i trinesi dovranno mettere mano al portafogli, il restauro di un organo per una parrocchia è un impegno finanziario notevole - risponde lui - però, ne vale la pena per uno strumento del genere".

Peccato la Regione faccia tanti bandi e non tenga mai conto delle necessità della parrocchia.

La chiacchierata è continuata sulla bellezza di questo impianto ad orchestra e conclude "adesso sta a voi trinesi trovare i soldi, io, dal canto mio, l'unica cosa che posso fare è impegnarmi a trovare un buon artigiano che faccia il lavoro, seguirlo se volete, però per quanto riguarda i fondi, bisogna che la parrocchia si trovi un comitato di persone di buona volontà che si impegnino a trovare i fondi necessari".

Erano presenti anche l'organista Diego Tricerri e il maestro Marcello Trincherò, che mette in luce tutte le difficoltà che ha riscontrato in un suono a due con questo organo e fa notare che a breve e forse ci siamo già arrivati, questo strumento non potrà più suonare con un altro strumento, i duetti non si potranno più fare ed è un peccato.

Non possiamo rinunciare al suono del nostro meraviglioso organo, è indispensabile per allietare le feste, le cerimonie e perché no per darci l'ultimo saluto.

Davide Ciceri, ridiscendendo le scale pensieroso: "Io dobbiamo restaurare, dobbiamo trovare questi soldi!" Certo, questi soldi vanno trovati.

m.f.

L'ESEMPIO DI FEDE SINCERA E PURA DEI RAGAZZI COMMUOVE DON PATO

In questa terza domenica di Quaresima, le Letture presentano il Signore, molto adirato: "Ma non ce l'ha con noi - dice don Pato - ma con ciò che ci sta rovinando la vita con un certo modo di vivere.

Il tempio che siamo noi, la nostra vita, la nostra persona non è più preghiera e amore, ma è atta ad accumulare, a vendere, a comprare, a mercanteggiare, a non volersi mai fermare, tutti con la schiena piegata verso terra intenti a proteggere ciò che abbiamo, ad arraffare, ad avere sempre di più sacrificando l'amore per la famiglia e per i genitori. Gente non più capace di guardare al cielo e Gesù si spaventa, perché uomini così, non possono che andare incontro alla tristezza.

Non è sufficiente andare a messa alla domeni-

ca, i dieci comandamenti ci possono far capire come preghiera e amore siano la faccia della stessa medaglia..." La Santa messa delle 10 ha ospitato gli amici "Gruppo Alpini Trino", in occasione del tesseramento. Abbiamo pregato tutti insieme a loro perché il Signore li sorregga in tutte le opere buone che compiono costantemente.

Non è mancata la preghiera dell'Alpino, dove tutti nell'attenti e nel rispetto assoluto abbiamo ascoltato, provenienti dal pulpito, le parole di Gianni Tavano.

Dopo la consacrazione, don Pato, si è soffermato e

ci ha messo di fronte al suo stato d'animo, ha aperto la porta del suo cuore: "durante la Consacrazione vedere i ragazzi che si inginocchiano a me commuove,



perché commuove, perché forse capiscono meglio di noi, più adulti e più grandi, che qui c'è qualcosa di preziosissimo per le nostre vite, per le nostre famiglie, c'è quell'Amore Sacro che dovremo portare nella nostra casa, nelle nostre relazioni, anche le più intime, le più importanti.

Lasciamo fuori questo amore, le nostre relazioni non stanno più in piedi, le famiglie non riescono più andare avanti, perché lasciamo fuori questo amore.

Allora quanto è importante vedere i nostri ragazzi che ci insegnano e ci dicono lì c'è la cosa più importante, c'è l'amore che deve vivere nelle nostre vite ed è qualcosa di Sacro, e come tutte le cose preziose va

curato. Come per tirare fuori uno smeraldo dalla roccia, devi fare un lavoro, custodire, pulire, lavorare, levigare, curare, difendere questo amore.

Ecco, la Quaresima. I sacrifici, tutto quello che facciamo, è rendere bello, limpido tutto l'amore che c'è nei nostri cuori e il Signore lo sa bene, per questo è pronto a dare se stesso e a farci risorgere in tre giorni". Dopodiché è stata elevata la nostra preghiera al Cielo. Al termine della Santa messa, con l'immagine dei nostri ragazzi nel cuore, ci ha fatto inchinare per una benedizione speciale e l'augurio di una buona domenica di sole a tutti.

m.f.

UNA BELLISSIMA OMELIA DI DON PATO NELLA DOMINICA LAETARE

In una bella domenica di sole, anche se preludio al lockdown, la Chiesa festeggia la domenica "Laetare", la domenica del rallegrati, dove i paramenti del sacerdote viola lasciano il posto a un gioioso rosa, proprio per spezzare la Quaresima. Una dolce pausa lungo un cammino impegnativo, che ci condurrà alla Pasqua. Ricordiamo, che il colore rosa si può usare solo due volte l'anno: la terza domenica di Avvento, "Gaudete" e la quarta domenica di Quaresima, detta appunto "Laetare". In entrambe i casi si esprime e si fa esaltare la gioia. Dopodiché, da qui in poi vivremo

il momento della passione, dove croci e immagini Sacre verranno coperte in tutte le chiese, e perché non anche in casa? Ma prima di tutto ciò, il Signore ci vuole dare ancora qualche segno di speranza con il Vangelo di questa domenica



14 marzo 2021. In questo bellissimo Vangelo di Giovanni, c'è tutto quello che c'è da sapere e don Pato esordisce così: "Io spero vivamente che questo tempo di quaresima non ci stia scivolando addosso con indifferenza, altrimenti veramente stiamo comunicando disattenzione a Dio, disinteresse nei suoi confronti. - Nell'omelia cattura l'attenzione dell'Assemblea leggendo quanto scritto nel secondo Libro delle Cronache, dove si parla dell'infedeltà del Popolo d'Israele, che si ribella al suo creatore - Il Signore prova ad ammonire questo Popolo a lui caro, gli Eletti, ma è scritto: essi si befferanno dei messaggeri di Dio. In conseguenza a ciò successero le peggiori cose a loro, essi persero la libertà, la loro autonomia e tutto il benessere che si erano creati. Il paese cadde in una grande desolazione. - Prosegue - Facendo una semplice operazione matematica: uno più uno, si può capire, che quel che ci sta capitando in questo mo-

mento di privazione, di sofferenza, di dolore, di crisi, c'è lo siamo un po' cercati, come se lo era cercato Israele, ma limitarsi a una lettura del genere è avere uno sguardo un po' veterotestamentario sulla realtà. Dio nella pienezza della sua rivelazione ci mostra e comunica un amore più grande e più forte delle nostre più bieche meschinerie. Chi è fermo all'immagine di un Dio che si vendica, che la fa pagare a chi non lo ascolta, si è fermato nella parte antica della Bibbia, una parte che ha bisogno dei Vangeli per essere illuminata in tutta la sua ricchezza. Il Vangelo di oggi di

Giovanni ce lo mostra in modo magistrale, Dio nella nuova alleanza, non è che non tiene conto del male che facciamo e del peccato o di come ci comportiamo per rovinare la nostra vita ed esistenza, ma, non usa certo

questo per condannarci. Dio vuole metterci davanti al male, perché lui vuole salvarci. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui [...]"

Che fosse proprio il simbolo della morte (il serpente) a stare sopra, in alto e a forma di croce, rende di fatto ancora più vere le parole di Paolo quando dice: "Gesù che non aveva peccato, Dio lo trattò da peccatore". Gesù, infatti, pur non avendo mai sbagliato una virgola o omesso uno iota nella sua vita, fu trattato dal Padre come il peccato stesso. Per questo viene innalzato: egli porta dentro di sé il peccato cosicché a morire non fu soltanto Gesù, ma il peccato stesso con lui.

Tutto il peccato del mondo è morto su quella Croce! Ci rendiamo conto?

Certo, anche il nostro!

Prima di elevare la preghiera al cielo don Pato ha

esternato queste considerazioni "Il Diavolo in ogni tempo ha trovato il modo per ingannare le persone e portarle verso i peggiori peccati, San Paolo, è un'altra immagine che ci fa capire quanto chi è stato ingannato e portato su una cattiva via può riscattarsi. San Paolo viene convertito da una fortissima luce, che arriva e lo colpisce sulla via di Damasco. Una luce che lo acceca, ma dalla quale lui non vuole distogliere lo sguardo, vuole trovare la verità della sua vita, per poi vivere per quella verità e il Signore fa di Lui una delle persone più grandi che abbiamo sulla faccia della terra. Proprio, per questo suo coraggio di tornare a

vivere nonostante le cose brutte fatte in vita, Signore, aiuta anche noi a trovare la via bella, perché la vita va vissuta e fatta diventare bellissima come tu vuoi per noi. Il diavolo sappiamo tutti ciò che vuole, sta a noi scegliere".

Prima di fare inchinare il capo ai fedeli per la benedizione finale, il sacerdote ha dato due avvisi riguardo ciò che comporterà anche per la Chiesa questa zona rossa.

Don Maggioni ha chiosato sottolineando l'importanza della Via Crucis del venerdì per diventare acqua nuova.

m.f.



2 APRILE

LA MADONNA ADDOLORATA VA A TROVARE I SUOI FIGLI CASA PER CASA

Anche quest'anno per il protrarsi della Pandemia, non si è svolta la tradizionale processione del Venerdì Santo con la Madonna Addolorata al seguito del Suo e nostro Gesù morto. Ma il parroco di Trino, don Patrizio Maggioni, proprio in questo periodo di malattia e lutti, non ha nuovamente voluto lasciare i suoi parrocchiani senza il conforto di Maria. E Lei, Maria, all'imbrunire, con il fazzoletto bianco che le pendeva dalle mani e la corona di stelle sul capo, sopra il pianale di un camioncino con alla guida il proprietario, Davide Ciceri, allestito con drappi rossi e arricchito con le Stazioni della Via Crucis, intagliate dai ragazzi su riquadri di legno, è andata via per via, casa per casa, a cercare e salutare i suoi figli, a infondergli coraggio e a portargli la

Passione di Cristo. Molti, nonostante la serata fredda, hanno atteso il passaggio della Vergine fino a tarda ora, per accoglierla rendendole omaggio con lumini alle finestre o ai bordi delle case. Il suo arrivo era annunciato da canti e preghiere. Don Patrizio accompagnato dal Terziario Domenicano Giancarlo Tione,

benediceva quanti incontrava lungo la peregrinatio, percependo la commozione di tanti, che hanno affermato di essergli grati per l'iniziativa mariana. La gente si affacciava da balconi e finestre, sostava davanti al portone o lungo la via per affidare all'Addolorata ansie, timori e sofferenze per il presente e il futuro, per affidarsi a Lei nella preghiera, invocando consolazione e speranza.

m.f.



LE LITURGIE COMUNITARIE DELLA SETTIMANA SANTA

La Settimana santa a Trino si è aperta con la benedizione delle case da parte del parroco don Patrizio Maggioni, da lunedì 29 a mercoledì 31, con l'ausilio del priore della chiesa di San Domenico, Giancarlo Tione, e proseguirà a breve. Nel pomeriggio del 31, alle 20.30, si è svolta la celebrazione penitenziale comunitaria con assoluzione generale, guidata da don Riccardo Leone; accanto a lui don Maggioni e padre James Turanira Alongo. Alle 18, il parroco ha officiato la messa in coena Domini, scandita dall'ultimo



rintocco delle campane sino alla Pasqua e senza la tradizionale "lavanda dei piedi". Il Santissimo è stato quindi collocato sull'altare della reposizione, allestito nella cappella di Lourdes. Venerdì Santo, alle 18, numerosi fedeli hanno partecipato all'adorazione della Croce; dalle 20, poi, è iniziata la peregrinatio della Madonna Addolorata lungo le vie cittadine.

La veglia pasquale di sabato 3 aprile, ha raggiunto il clou con le suggestive liturgie che la caratterizzano: il fuoco, la luce, l'acqua battesimale. Su ogni banco

erano disposti dei lumini per i fedeli e, all'ingresso, il cero pasquale; i ministranti hanno attinto alla fiamma con una candela per distribuirla all'assemblea. E al canto del Gloria le campane risuonavano a festa annunciando la risurrezione di Cristo.

Altrettanto sentite e partecipate le tre messe di domenica 4 aprile. «Per risorgere - ha sottolineato don Maggioni nell'omelia - non è sufficiente dire "andrà tutto bene", ma bisogna spendersi perché vada tutto bene, bisogna dedicarsi con gioia al

prossimo e cercare di rimuovere la pietra del sepolcro alzando lo sguardo verso l'Alto, come hanno fatto le donne; significa abbandonare la frenesia, la rincorsa verso mete materiali e cambiare prospettiva; significa porsi delle domande interiori alla ricerca di risposte profonde, vedere oltre la pietra e percepire la risurrezione.

Allora si può capire che la bellezza della vita è fare il bene, è amare, è il coraggio di seguire il Cristo risorto».

m.f.

RESTAURO DELLA CHIESA DI SAN DOMENICO

Appena terminato un cantiere in Corso Cavour eccene subito pronto un altro di notevoli dimensioni. Questa volta non si tratta di un cantiere insediato dal Comune di Trino, ma bensì dall'Arcidiocesi di Vercelli. Una grande opera di restauro che interessa l'intonaco del prospetto laterale della chiesa di San Domenico o Santa Caterina d'Alessandria, affacciato su Corso Cavour, per un restauro conservativo degli intonaci e il risanamento delle coperture, oltre alla messa in sicurezza delle coperture e dei prospetti del campanile.

Questa grande opera con progetto promosso dall'Arcidiocesi di Vercelli, che è anche la proprietaria della chiesa dall'anno 2017 quando i Padri domenicani la donarono proprio all'Arcidiocesi, è finanziata dalla

Cei, Conferenza Episcopale Italiana con l'otto per mille alla Chiesa cattolica e dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Torino e di Vercelli.

Il progetto di restauro è dell'arch. Alice Colombo, di Tronzano, che si occupa anche della Direzione Lavori. Questo restauro assieme ai Vasi d'Autore di Ugo



Nespolo contribuirà a rendere più decoroso, bello e piacevole il centro storico della città e l'Assessore al decoro urbano, Alberto Mocca, nella mattinata di martedì 14 aprile 2021, ha organizza-

to un sopralluogo sul posto invitando il Rup, Responsabile Unico del Procedimento e Direttore dei Beni Culturali della Diocesi di Vercelli, arch. Daniele De Luca, Il Progettista e Direttore dei Lavori, arch. Alice Colombo e il Coordinatore per la Sicurezza in fase di

Progettazione ed Esecuzione, ing. Fabrizio Tabacchi, ad accogliere i Tecnici il Sindaco Daniele Pane, che assieme all'Assessore Mocca ha ringraziato la Diocesi di Vercelli, la Comunità Episcopale Italiana per il contributo di abbellimento che apporteranno alla città con l'ambizioso progetto di restauro della chiesa di San Domenico, fondata nel 1403. Nella fattispecie l'arch. De Luca ha fatto presente che è stato proprio lui a firmare l'atto per il passaggio di proprietà della chiesa di San Domenico alla Diocesi di Vercelli, nel 2017.

L'arch. Colombo ha specificato che si partirà dal restauro della copertura della chiesa e del campanile e dopo si proseguirà con il risanamento e il restauro degli intonaci e la tinteggiatura.

Ci sarà una parte di studio di analisi stratigrafica per scoprire un po' la storia che ha subito il prospetto delle colorazioni e delle cromie, per poter ripropor-

re le cromie originali. Il tempo per l'esecuzione dei lavori è stato stimato in tre/quattro mesi. Dopo il risanamento, durante tutta la fase dei lavori sarà presente una restauratrice professionista, Daniela Galli, docente dell'Accademia delle Belle Arti di Novara, che si occuperà per l'appunto delle analisi e prove stratigrafiche e delle scelte cromatiche, per il restauro della parte decorativa.

Il tutto approvato con parere favorevole della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli.

Per quanto riguarda i lavori di restauro della copertura e prospetti del campanile della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, se ne occuperà una ditta specializzata in lavori in quota, su fune, dei veri acrobati, sarà anche un'attrattiva per la città.

m.f.

ADDIO A SILVIO MASSA, MAESTRO DI VITA

In questo triste periodo che stiamo vivendo, che passerà sicuramente alla storia quanto prima, ci ha lasciato un altro grande "pezzo da 90" di Trino: il Maestro Silvio Massa, di anni 88. Era molto noto in città non solo professionalmente, ma perché amava scrivere e tutti hanno avuto modo di apprezzare testi e poesie, in cui esprimeva anche una fede profonda. Curò persino una rubrica sul Bollettino Parrocchiale. Massa era un cristiano molto legato alla fede, frequentava la parrocchia e non perdeva mai la Santa messa, è sempre vissuto con la sorella Maria, in Via Monte Grappa a Trino. Quando le forze vennero meno, si trasferirono entrambi all'ex Ipab Sant'Antonio Abate. Maria mormorò qualche anno fa e Silvio continuò a coltivare la sua passione per la scrittura. Ogni tanto chiedeva ai sacerdoti locali di pubblicargli qualche riflessione sul Notiziario, ed essi lo facevano con piacere.

Poco alla volta Massa si è indebolì, fino a perdere quasi del tutto la vista, una grave menomazione per Lui che amava leggere e scrivere, ma accettava tutto con fede e ottimismo, combattendo con grande coraggio. Giovedì 15 aprile il buon Dio l'ha chiamato a sé, lasciando un gran vuoto tra i molti che volevano bene e non lo dimenticheranno.

Era un insegnante straordinario, d'altri tempi, un "alfiere" dei giovani che, sulle orme di don Bosco fu un esempio di dedizione all'educazione dei ragazzi, fortemente impegnata di valori cristiani e ogni lezione iniziava e finiva con la preghiera. Ogni anno narrava agli allievi la vita di San Domenico Savio e San Giovanni Bosco, proiettando diapositive accompagnate da un commento narrativo. Sapeva coinvolgere i giovani in gite verso luoghi di fede che, grazie al suo carisma, erano fortemente apprezzate: Oropa, Arenzano, Roma Cristiana, San Carlo Borromeo di Arona, la Basilica Salesiana, Colle don Bosco... Non mancavano poi i lavori manuali: sono tante le statue e i presepi in gesso creati e dipinti dai ragazzi.

Il suo insegnamento non mancava di nulla: li faceva cantare, ridere, scherzare, giocare, disegnare, pregare, oltre che amare, aiutare e rispettare il prossimo. Da uomo generoso e dedito all'insegnamento qual era, negli anni della pensione Silvio Massa continuò a insegnare gratuitamente l'italiano agli stranieri nella Biblioteca cittadina. I suoi allievi non l'hanno mai dimenticato e, con gratitudine, passavano costantemente all'Ipab per un saluto a lui graditissimo. Ne ricordiamo due tra i tanti: l'ex sindaco di Trino, Marco Felisati e il prevosto di Santhià, don Stefano Bedello. "Il Maestro Massa - scrive Felisati - apparteneva ad una generazione di professionisti dell'educazione di una volta, che con umiltà e costanza sapevano trasmettere i valori della conoscenza, del rispetto altrui, dell'attenzione per i più deboli. E' stato un insegnante esemplare, capace di stimolare i nostri talenti, le nostre attitudini, la predisposizione ad apprendere, lo spirito di competizione positivo. Sapeva premiare l'impegno con metodi originali, dimostrare l'affetto e pretendere la disciplina".

"Il suo forte legame con ciascuno di noi - prosegue Felisati - e il continuo ricordo dei giorni trascorsi insieme ci hanno tenuto uniti e hanno alimentato quel legame di affetto e tenerezza che ci riportava a lui. Sono felice di essere riuscito a incontrarlo per l'ultima volta in Gennaio, prima della mia ripartenza per motivi di lavoro. Rivedere i suoi ex allievi lo riempiva di gioia e lo riportava agli anni belli delle elementari. A lui posso dire solamente: grazie Maestro".

Proprio don Stefano Bedello, sabato 17 aprile, alle 10,30, nel Santuario dell'Immacolata Concezione, ha celebrato le esequie di Silvio Massa, tenendo un'omelia toccante, in cui sono emersi i ricordi legati alla vita straordinaria del Maestro e alla dedizione con cui si dedicava ai suoi ragazzi e agli altri. L'assemblea era commossa. "Silvio vuole che lo ricordiamo ringraziando il Signore ed è paragonabile a San Paolo: gli assomiglia per il temperamento e il carisma. Per

lui insegnare non significava solo educare alla conoscenza, ma anche alla vita e alla fede e, come San Paolo, poteva affermare: ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa e vengo da Te. Il suo più grande insegnamento è quello di fidarci di Gesù; per far scuola di umanità bisogna fare scuola di verità. - prosegue emozionando il sacerdote - L'ultimo saluto del Maestro, in un video girato ai suoi ragazzi: 'Vi auguro di essere persone fedeli a chi ci ha trasmesso la verità'. Questo è il suo testamento spirituale. Il testamento di un Maestro di umanità, anzi, un Maestro di vita".

Alle ex colleghe delle scuole elementari di Trino, ha fatto da portavoce la maestra Celeste Staccotto: "Ciao maestro Silvio, ti salutano tutti e ti apprezzano per l'impegno nei diversi campi d'attività. Maestro esigente, che pretendeva la disciplina, ma che sapeva premiare l'impegno con un memorabile dieci lodone, che occupava l'intera pagina di quaderno. Per anni hai affiancato il Direttore Didattico in qualità di Maestro Vicario, nella guida dell'Istituzione Scolastica. Impegnato nel campo del sociale, la tua casa era un porto sicuro per immigrati e italiani in difficoltà. A soli 15 anni lottavi con piglio per portare avanti le tue idee politiche ed entrasti a far parte dell'Ammi-



nistrazione Comunale. Non ti sei sottratto ad alcuna fatica: alla Pat di buonora, trasportavi i rialzati e ti sei inventato muratore per sistemare la chiesetta del Bric. Le tue battute di spirito e le tue risate squillanti sono vive in noi.

Ti salutiamo tutti e ti ringraziamo per quanto ci hai insegnato.

Aiutaci a vivere secondo i tuoi insegnamenti e come sei vissuto tu. Grazie!"

Anche il Diacono Emor Lucingoli, ha espresso la riconoscenza sua personale, della famiglia e dei ragazzi ad essa affidati, per aver messo una buona parola affinché i frati francescani mettessero a disposizione gli spazi alla Comunità di accoglienza.

Poiché la capienza della chiesa era limitata, numerosi ex alunni con tante altre persone hanno atteso l'arrivo del feretro in silenzioso raccoglimento, nel piazzale, in compagnia di Padre Pio. I volontari avevano collegato un altoparlante, perché anch'essi potessero ascoltare le belle parole di don Bedello, che

si espandevano nell'aria e salivano al cielo. E il mazzo di fiori davanti al portone della chiesa era il pensiero affettuoso degli allievi della mitica 5ªC. Ti sia lieve la terra Maestro, buon passaggio!

m.f.

CELEBRATA CON SOBRIETÀ LA FESTA DEL 25 APRILE

Per il secondo anno consecutivo, anche a Trino, non è stato possibile celebrare pubblicamente il 25 Aprile, Festa della Liberazione, con la tradizionale parata, ma non sono mancate singole iniziative. Alle 9,30 in Corso Cavour, sotto la lapide di Francesco Audisio, campeggiava in bella vista il tricolore e intorno spiccavano i gonfaloni delle numerose Associazioni di Volontariato locali. Tutto era pronto per la diretta streaming sulla pagina Facebook del Comune di Trino con il Sindaco Daniele Pane, affiancato dal parroco don Patrizio Maggioni, dall'Anpi, dalle Forze dell'Ordine e dai rappresentanti delle varie Associazioni trinesi.

"Ringrazio i Volontari per il grande lavoro che hanno

svolto e stanno svolgendo per la libertà di tutti noi - ha esordito il primo cittadino - Sono trascorsi 76 anni dalla Liberazione: questa volta sui social e sulla carta stampata, abbiamo voluto immaginare come sarebbe stata l'Italia se non ci fosse stato il 25 Aprile.

Oggi combattiamo su un altro fronte", è proseguito Pane volgendo lo sguardo ai Volontari: "Sono loro i nostri nuovi partigiani e alleati, quelli che allora hanno liberato l'Italia e oggi ci riprovano sfidando un nemico diverso, invisibile, quindi, ancora

più complicato da combattere; ci sono tanti medici e infermieri, che mentre noi siamo qui a celebrare





PRIMO MAGGIO: PELLEGRINAGGIO A CREA



Il Signore
non ha bisogno
di Cristiani perfetti,
ma di persone
che camminino
dietro di Lui
e verso di Lui.

(Don Pato)



Foto Lavander

Leva 1971

segue da pag. 24

la ricorrenza, stanno vaccinando al Mercato Coperto, da ormai un mese ogni giovedì, venerdì, sabato e domenica, per liberarci dalle "restrizioni". Speriamo sia l'ultimo 25 Aprile senza pubblico".

La parola è passata quindi a don Patrizio Maggioni, che dopo i saluti di rito: "Siamo qui per la benedizione, in questo giorno importante, affinché la memoria ci aiuti a ricordare che uno dei vincoli principali che ci deve legare è quello di fraternità, il desiderio di pace sempre e di bontà". Dopo una lettura sull'importanza del bene comune, della giustizia e dell'amore, ha impartito la benedizione chiedendo l'intercessione dei Santi Patroni d'Italia: Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.

"In tempo di guerra, avevano una mascherina ben più grave della nostra di oggi - è intervenuta la rappresentante Anpi, Patrizia Ferrarotti - mancava la libertà di esprimere opinioni contrarie al regime, di ritrovarsi, di essere se stessi; libertà represses con la violenza e la morte. Noi tutti gli anni ci ritroviamo sotto la lapide di Francesco Audisio, coraggioso antifascista che merita di essere ricordato". E ne ha raccontato la storia, invitando che a "non dimenticare e sempre ringraziare chi si oppose al regime rischiando la vita. "Con il Comune - ha spiegato- abbiamo ripor-

tato alcune frasi di quegli anni, tratte da manifesti che rilanciavano la cultura fascista: parole forti che evidenziano la distanza tra la società di allora e quella di oggi".

Il Presidente dell'Anpi, Pier Franco Irico, ha raccontato "l'importante contributo della Resistenza" facendo riferimento a spunti storici.

E sulle note della canzone popolare dall'autore sconosciuto "Bella Ciao", il Sindaco ha deposto i fiori per Francesco Audisio e augurato un buon 25 Aprile a tutti.

Alle 10, è stato trasmesso il video in streaming sui canali social del Comune, organizzato in collaborazione con Anpi, presentato dall'Assessore alla Cultura Giulia Rotondo, mentre Irico ha parlato delle celebrazioni legate alla ricorrenza, dei manifesti affissi in città con lo storico Federico Ottavis, che ha spiegato il contenuto dei manifesti diffusi in città e ha letto alcune testimonianze dell'epoca fascista. Il filmato è stato realizzato anche con il prezioso contributo della Scuola Statale "Gabriele Giolito Ferrari" dell'Istituto Comprensivo di Trino, con la Dirigente Angela Millella, le docenti M. Angela Lucchini, Valentina Carenzo e Marcella Toccato. Agli allievi sono state richieste opinioni, pareri, osservazioni di libri e di scrittori che hanno trattato il tema della Liberazione.

m.f.

INCONTRO CON I GENITORI DEI COMUNICANDI E CRESIMANDI

Nella serata di mercoledì 28 aprile alle 20,30, i genitori dei bambini che faranno la Prima Comunione e dei ragazzi che si preparano a ricevere la Cresima si sono riuniti nella chiesa di San Bartolomeo di Trino, accettando di buon grado l'invito del parroco don Patrizio Maggioni.

Ad accoglierli, c'erano anche i catechisti e, in prebiterio, campeggiava un cartellone con la scritta: "I Sacramenti, ben vissuti, sono il luogo privilegiato in cui incontrare Dio".

Don Pato, ha rivolto un cordiale benvenuto e invitato i presenti a recitare una preghiera per salutare il Signore, spiegando il valore dei Sacramenti, "più importanti della laurea e di un lavoro prestigioso, perché l'incontro con Dio, se fatto bene, va oltre la vita stessa e conduce alla bellezza eterna".

"Non bisogna guardare all'oggi, ma al dopo - ha sottolineato il parroco - E' fondamentale che i genitori aiutino i loro figli verso Gesù, verso il bene e il vero, perché il



maligno è sempre pronto a condurli verso vie inopportune. Non dovete pretendere dai vostri figli ciò che fa piacere a voi, ma guidarli lasciandoli liberi di scegliere secondo le loro attitudini, capacità, inclinazioni e predisposizioni".

E ha citato qualche esempio: "Se vostro figlio è portato per il basket, non potete costringerlo a scegliere il calcio o viceversa, lo stesso vale anche per lo studio". Poi Don Patrizio ha proposto ai genitori la canzone di Luciano Ligabue, "A modo tuo", cantata da Elisa; la protagonista è una mamma che vede crescere la figlia e la lascia libera di cercare da sola la propria strada, incoraggiandola: "Camminerai e cadrai, ti alzerai sempre a modo tuo. Sarà difficile lasciarti al mondo...". Di seguito si è rivolto ai genitori dei cresimandi, invitandoli a collaborare, affinché i ragazzi non man-

chino all'appuntamento del venerdì alle 17 per le seconde medie e alle 17,30 per le terze medie, oltre che la partecipazione alla messa domenicale.

m.f.

IO HO UN AMICO CHE MI AMA, IL SUO NOME È GESÙ



Il ritiro per i 34 comunicandi ha avuto luogo nelle giornate di sabato 8 e domenica 9 maggio. Alle 9 del mattino i bambini si sono ritrovati in oratorio e dopo essere stati divisi in quattro squadre, riconoscibili dai colori delle pettorine, gialle, azzurre, arancioni e rosse, hanno intonato il canto "Io ho un amico che mi ama, il suo nome è Gesù". Dopodiché ogni squadra accompagnata dalle Catechiste, coadiuvate dalle Animatrici, ha fatto ingresso in chiesa facendo una bella ed elegante genuflessione come aveva spiegato il parroco. Le due mattinate e i due pomeriggi di ritiro sono stati caratterizzati da momenti di preparazione svolti in ambientazioni sempre differenti, in modo da rendere il tutto movimentato e speciale, tutto molto sapientemente ben organizzato e curato dal parroco, che non si è risparmiato perché tutto riuscisse nel migliore dei modi. I bambini sicuramente non hanno avuto modo di annoiarsi, anzi! Erano stimolati dai punti che ogni squadra e ogni singolo componente guadagnava in base alla disciplina, alla devozione, al gioco, allo stilare il quaderno della Prima Comunione, ecc.

Sono stati tutti momenti molto belli, alternati a momenti di gioco, scrittura del quaderno dettato dalle Catechiste, momenti in chiesa, in teatro, in cortile,

in aula, che i bambini hanno molto apprezzato. Due giornate splendide, che hanno vissuto bene anche le Catechiste e le Animatrici. Nella catechesi del parroco, Carlo Acutis era vivo tra i ragazzi, le sue opere parlavano per lui e l'eco delle sue frasi risuonava nell'aria.

Un ragazzo dei nostri tempi, un ragazzo come loro, con un amore profondo per Gesù che lo contraddistingueva. Maria, la mamma di Gesù sempre presente nelle riflessioni e non è mancato come esempio San Domenico Savio.

Don Maggioni fervido di iniziative, ha celebrato la Santa messa della domenica nel prato del campo sportivo grande dell'oratorio, per rievocare l'ultima cena. I ragazzi seduti attorno al banchetto rappresentavano gli Apostoli di Gesù.

Particolare anche la Confessione dei ragazzi, avvenuta nel bel mezzo del cortile dell'oratorio, il Sacerdote aveva allestito il luogo con un inginocchiatoio per i bambini e una sedia per lui e a turno i comunicandi andavano a espiare le loro colpe precedentemente elencate in un foglio, che subito dopo veniva bruciato. Una bella merenda, sempre offerta dal parroco, ha chiuso anche il secondo giorno di ritiro.

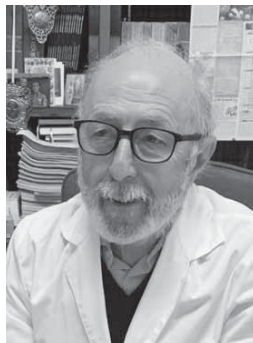
m.f.

IL DOTTOR CROCE SE NE VA IN PENSIONE

Dopo il dottor Giuseppe Trincherò, un altro "pezzo da 90" il dottor Piermarco Croce, il 31 maggio lascia l'incarico di medico di famiglia. È un illustre medico, noto e stimato a Trino: specializzato in Geriatria e Gerontologia, iniziò l'attività nell'aprile 1987, svolgendo la sua professione con competenza e umanità, conquistandosi la benevolenza di tutti.

Si divide giornalmente tra i pazienti di Trino e quelli di Morano sul Po, alternandosi mattina e pomeriggio.

Persona colta e ottimo oratore, è sempre un piacere ascoltarlo, sentirlo parlare e raccontare negli eventi in cui è ospite. È anche molto generoso e dedica parte del suo tempo libero all'Oftal, rendendosi disponibile per i malati durante il Pellegrinaggio di agosto a Lourdes.



Inoltre, è un gran camminatore e, da persona devota qual è, ha percorso più volte il cammino di Santiago.

La convenzione con l'Asl, in realtà non sarebbe ancora scaduta, scadrebbe a dicembre, ma lui ha chiesto di anticipare di qualche mese la sua uscita, poiché l'ultimo mese dell'anno è critico e sarebbe problematico sia per i pazienti che per il collega che lo sostituirà.

Alla mia domanda che cosa farai da grande?

La sua risposta è scherzosa: "Mi dedicherò a mia moglie! - che era lì presente e sorridente, ed ha proseguito - mi prenderò un periodo di vacanza per godermi un po' questo momento e capire come impegnare il resto della mia vita.

Sicuramente mi dedicherò alle mie passioni che com-

prenderanno sia l'Oftal sia i cammini. Poi si vedrà." Un sentito grazie al dottor Croce proviene anche dal Sindaco, Daniele Pane e dall'Ammini-

strazione Comunale, oltre che dai cittadini che hanno sperimentato e apprezzato il suo servizio come medico di famiglia. m.f.

LE PRIME COMUNIONI

Questa domenica si festeggia l'Ascensione di Gesù al Cielo, si conclude la vita terrena di Gesù che con il suo corpo, alla presenza degli apostoli, si unisce fisicamente al Padre, per intercedere in nostro favore e prepararci un posto per quando lo raggiungeremo. E proprio il 16 maggio, in questa Solennità, 16 bambini in processione hanno fatto il loro ingresso dal portone ligneo spalancato della parrocchiale San Bartolomeo, di Trino e si sono disposti a semicerchio attorno all'altare sapientemente addobbato e uno ad uno sono stati chiamati per nome e hanno detto il loro "Eccomi" a Gesù. Sono i bambini della Prima Comunione, emozionati, ma desiderosi di ricevere Gesù nel loro cuore. Un'omelia speciale ha preparato per loro il parroco, don Patrizio Maggioni, spiegando cosa significa entrare in Comunione con Dio e soprattutto che questa Comunione con Dio va mantenuta nel tempo, perché la domenica non è un giorno qualunque è il giorno del Signore e si va a messa. "Bisogna mettere il Signore al primo posto davanti a tutto, anche davanti alla scuola - tuona il sacerdote - perché se la scuola, la nostra intelligenza fosse più forte del Signore, noi, non avremmo la mascherina in faccia. Io so che i ragazzi da domenica prossima do-

vanno affrontare una lotta impobra con i loro genitori, perché non è più abitudine buona della famiglia andare a messa tutte le domeniche. I genitori invece di allontanarli dovrebbero essere accanto a loro per aiutarli ad approfondire sempre di più quest'amicizia che si è venuta a creare con Dio".

Il rito della Prima Comunione è stato un momento di vera gioia e raccoglimento per i bambini, ma anche per tutta l'assemblea che ha assistito commossa. Che i loro occhi brillino e i loro cuori siano sempre puri come in questa giornata e a piccoli passi affrontino una vita sempre in salita verso il bene, distinguendo il corretto dallo scorretto.

Una foto di gruppo ha suggellato la magia di questo momento.

Amisano Annarita
Botto Denise Claudia
Bruno Elena
Cannella Gaia
Castelli Tommaso
Cipolla Cecilia
Delle Fave Nicholas
Demaria Giada
Gajon Crosio Maria

Gianfriddo Matilde
Gioia Martina
Jahjulli Dritan Gioele
Martinotti Tommaso
Menegaldo Giorgia
Pollone Andrea
Vigé Giulia.

m.f.



Foto Gillardi

Primo turno
Domenica 16 Maggio

Secondo turno Domenica 23 Maggio



Foto Travander

Cerruti Federico, Coia Matteo, De Matos Henrique, Gallo Margherita, Guaschino Alessandro, Lavazza Valeria, Osenga Andrea, Penini Diego, Pintore Sofia, Pronzati Stefano, Raimondi Gabriele, Russo Carolina, Savian Alberto, Scevola Vittoria, Siciliano Maria Giulia, Sigismondi Giovanni, Verzino Mattia.

FESTA DI S. ANTONIO OCCASIONE PER RINNOVARE LA TRADIZIONE

In questa seconda domenica di giugno, preludio all'estate, la Chiesa fa memoria di un Santo prodigioso di miracoli e molto amato, che festeggiamo e andiamo anche a invocare fiduciosi ogni qualvolta perdiamo qualcosa.

Un francescano stimato e amato anche dallo stesso San Francesco: si tratta di Sant'Antonio di Padova. Si è venerato in un luogo altrettanto caro ai fedeli trinesi: il Santuario dell'Immacolata, meglio conosciuto come chiesa di San Francesco.

Alle 10 il suono dell'organo dava il benvenuto ai devoti che facevano il loro ingresso nel luogo Sacro portando con se un sacchetto di pani da far benedire e consumare nel rispetto e in venerazione di Antonio.

La chiesa, seppur

consunta con i segni del tempo che passa, si presentava lucida, tirata a specchio, curata nei minimi particolari e finemente addobbata con fiori freschi e raffinate tovaglie bianche impreziosite da pregiati ricami.

Questa cura meticolosa e prestigiosa del luogo dobbiamo a Marina Cambiaso, che amorevolmente se ne occupa. Al centro del Santuario, Lei, Maria: la sacra effigie custodita in una teca di cristallo, che si erge verso l'alto, ma parte integrante dell'altare maggiore.

L'Immacolata è vestita in modo regale, il suo abito è sfarzoso con finiture dorate, la corona sul capo, una vera regina, ma ciò che colpisce è il suo capo chino e la dolcezza del suo



sguardo rivolto al figlio, Gesù, che tiene teneramente tra le braccia; una mamma che ama e protegge il proprio bambino.

Sulla sua destra in un'altra teca la statua di Sant'Antonio, anch'esso con il bambino Gesù tra le braccia, a raffigurare uno degli ultimi miracoli attribuiti al Santo di cui è stato testimone il conte Tiso, che ha svelato solo dopo la morte del Frate come gli era stato chiesto dallo stesso Antonio di cui era divenuto amico.

Il canto "Laudato sii, o mè Signore!" ha dato inizio alla celebrazione per l'augusto Antonio, tutta la Santa Messa è stata animata con i canti francescani intonati dalla voce melodiosa di Marina Cambiaso e Stefano Piazza, che inoltre accompagnava magistralmente la soavità con il suono magico dell'organo, regalando solennità nella Solennità.

Una nota di merito all'omelia attenta e portentosa del celebrante, Padre James Turanira Alongo, che con padronanza della lingua ed eleganza, si è collegato alle varie letture spiegando il progetto di Dio secondo Ezechiele, un progetto perfetto senza preoccupazioni, a differenza dei progetti che fanno gli uomini dove si evincono enormi preoccupazioni, forse perché in molti casi non si ha fiducia in Dio.

Ha parlato del Regno di Dio, che troviamo anche nella nostra anima, non è qualcosa di spettacolare, ma è stato paragonato a un granello di senape, che può crescere ovunque anche nelle crepe. Se noi seminiamo bene possiamo costruire il Regno di Dio, perché il nostro seme può infestare il mondo di amore. Il

sacerdote conclude dicendo: "Progettiamo tutto nella nostra vita chiedendo sempre a Dio di pensarci Lui! Noi dobbiamo imparare a lavorare nel Suo campo fiduciosi del suo progetto di felicità! La preoccupazione non ci permette di essere fiduciosi... consegniamola a Dio è impegniamoci a essere cristiani fiduciosi del loro Creatore!".

Al termine Piergiorgio Olearo, ha raccontato che all'origine del "Panè dei Poveri" c'è il miracolo di Tommasino: un bimbo di 20 mesi, la madre lo lascia in casa da solo a giocare e lo ritrova poco dopo senza vita, affogato in un mastello d'acqua.

Disperata invoca l'aiuto del Santo, e nella sua preghiera fa un voto: se otterrà la grazia donerà ai poveri tanto pane quanto è il peso del bambino.

Il figlio torna miracolosamente in vita e nasce così la tradizione del «pondus pueri» una preghiera con la quale i genitori in cambio di protezione per i propri figli promettevano a sant'Antonio tanto pane quanto fosse il loro peso.

Dopodiché, i fedeli alzatisi in piedi hanno preso tra le mani il sacchetto con il pane e il sacerdote dopo aver chiesto l'intercessione del Santo è passato tra i banchi dell'Assemblea a benedire singolarmente i pani portati da ogni fedele.

Uscendo gli affezionati hanno lasciato un'offerta in un apposito cesto in segno di devozione.

Speriamo un giorno di poter dire anche noi come Sant'Antonio: "Mio Signore, finalmente ti vedo!"

m.f.

CIAO FIRI UN ALTRO PEZZO DELLA STORIA DI TRINO CHE SE NE VA

Dopo il maestro Franco Crosio e il maestro Silvio Massa un'altra pietra miliare dell'insegnamento trinese ci ha lasciato, si tratta del maestro Federico Ottavis, detto il Firi.

Il Firi, aveva da poco compiuto la bellezza di 98 anni, essendo nato a Trino il 5 maggio 1923. Dopo la morte della moglie Rosina ha vissuto qualche anno solo, poi si è trasferito all'ex Ipab Sant'Antonio Abate, di Trino, dove si trovava molto bene e si era intrecciata una cerchia di amicizie con cui condividere i momenti ludici e rievocare i tempi, le vicissitudini che avevano fatto battere il cuore, segnando un momento o un periodo fondamentale della vita: adolescenza, gioventù, maturità, poco importa, perché i sentimenti non conoscono età e sono importanti sempre, senza eccezioni di sorta. Ha vissuto alla Casa di Riposo per circa 4 anni; il suo stato di salute è sempre stato buono fino a poco tempo fa, poi sono subentrati alcuni problemi

e nella notte tra il 13 e il 14 giugno si è addormentato ed è passato a miglior vita, lasciando un vuoto tra quanti gli hanno voluto bene.



È stato un giovane partigiano e maestro di svariate generazioni di ragazzi trinesi, ha quasi sempre insegnato alle scuole elementari "Edmondo De Amicis", di Trino, che lo ricordano come un uomo di carattere, deciso, maniaco della precisione, dell'ordine, ma soprattutto della puntualità in segno di rispetto verso gli altri. Un maestro d'altri tempi, dal piglio forte, con l'alto senso del dovere, che metteva al primo posto i valori e si dedicava all'educazione e all'istruzione dei suoi allievi con scrupolo e diligenza, ponendo la massima attenzione ai problemi di ciascuno. Ci metteva il cuore in tutto ciò che faceva. Però, alla mezza quando suonava la campanella i suoi ragazzi uscivano puntuali dalla classe e dovevano avere la priorità sugli altri, se c'erano le file davanti

a loro le dovevano superare, non si scherzava: la Rosina "buttava la pasta".

Le colleghe di allora lo ricordano con rimpianto e ne stilano memoria descrivendolo: buono, allegro, brioso, di compagnia, che sapeva adeguarsi alle persone e mettere tutti a proprio agio nonostante le diversità sociali, trattava tutti gli argomenti vivacemente con nonchalance, era un vero piacere starlo ad ascoltare. Un uomo brillante per natura, oltre colto, che amava

in modo spassionato la musica classica, con una certa predilezione per Beethoven. Era un appassionato di fotografia di cui ne aveva fatto un'arte, sapeva cogliere l'attimo in ogni suo scatto rendendo magico e immortale il momento. Rimane memoria di qualche suo "clic" sulle pareti dell'ex Ipab. Grande cordoglio in città, un altro "pezzo" che ha contribuito a formare la storia di Trino che se ne va.

m.f.

AUGURI A DON RICCARDO LEONE SACERDOTE DA 55 ANNI

26 giugno 1966 - 26 giugno 2121

Don Riccardo Leone, collaboratore della parrocchia di Trino, retta da don Patrizio Maggioni, festeggia 55 anni di Ordinazione Presbiterale. Una vita dedicata al Signore, lavorando nella sua Vigna con impegno e grande passione, dedizione, capacità, costanza e tanta preghiera. Un sacerdote sorridente, capace di ascolto, di consiglio, di incoraggiamento, capace di infondere fiducia e speranza in Dio anche nei momenti più difficili e dolorosi. A lui dobbiamo molto, un ringraziamento speciale per aver accettato di ritornare a Trino lasciando, dopo parecchi anni, la sua parrocchia di Cigliano a cui era molto affezionato. Seppur gli sia costato, non ha posto obiezione alla proposta del suo Vescovo e questo noi lo apprezziamo molto. Dopo la Santa messa delle 18 si ferma

sempre in chiesa a pregare, per affidare al Signore le difficoltà dei fedeli, specialmente in questo ultimo periodo di Pandemia. Devotissimo a Maria, è sempre presente alla preghiera del Santo Rosario, il giovedì sera, che ama in modo particolare. Don Riccardo è un sacerdote dalla grande tempra, convinto della propria vocazione, dimostra una fede profonda e ai funerali è sempre presente comunicando grande serenità d'animo.

È un prete dai modi eleganti, discreti e garbati, buono d'animo e molto amato: non solo da noi trinesi, ma dall'intera Comunità Pastorale n. 12. Siamo fieri di averlo con noi e nel rivolgergli i nostri migliori auguri di buon anniversario lo ringraziamo di cuore e ringraziamo il Signore per questo grande dono ci ha fatto. Grazie don Riccardo!

m.f.



Leva 2003







40 RAGAZZI RICEVONO IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Il Vescovo, Mons. Marco Arnolfo, ha molto apprezzato la location

Dopo parecchi rinvii dovuti a Covid-19, finalmente questa domenica 4 luglio 2021, hanno avuto luogo le Sante Cresime a Trino, impartite dall'arcivescovo mons. Marco Arnolfo.

Non avendo potuto Confermare i ragazzi lo scorso anno, i cresimandi erano parecchi e si sono dovuti fare ben tre turni.

Due turni questa domenica, uno alle ore 10 e l'altro alle ore 11,30, mentre il terzo turno è programmato per sabato 4 settembre alle 18.

Il parroco, don Patrizio Maggioni, foriero di belle e sane novità, come location per il rito delle Cresime ha scelto un luogo all'aperto, immerso nel verde, il cortile dell'Oratorio Sacro Cuore di Trino.

Mons. Arnolfo, al suo ingresso, ha molto apprezzato il bellissimo contesto in cui stava scendendo lo Spirito Santo, ed ha così esordito: "Siamo immersi nello spettacolo della natura, ma il vero spettacolo siete voi ragazzi! - e ha proseguito - lo Spirito Santo oggi sarà con voi carissimi ragazzi e ragazze per farvi il dono più bello e più grande della vostra vita, avere lo stesso spirito di bontà, di amore e di lealtà di Gesù, quello Spirito che vi permetterà di vivere pienamente la vostra vita umana da figli di Dio. Allora spalanchiamo il cuore, perché è lì che Dio vuole abitare"

Il Vescovo ha subito messo a proprio agio i cresimandi, che gli erano stati presentati da don Maggioni, e

con garbo e diplomazia gli ha intimato le professioni di fede, a cui i ragazzi hanno risposto con un forte e chiaro "rinuncio" e "credo".

Don Marco, prima di congedarsi ha ancora voluto dare un amorevole consiglio ai ragazzi: "Dovete continuare a ritrovarvi, a crescere frequentando ancora la scuola di Gesù, perché diventando adulti non è che automaticamente si impara ad amare, ci sono degli adulti che amano solo se stessi, sono egoisti, vivono male loro e fan vivere male gli altri, perché sono incentrati solo su se stessi, mentre se si frequenta la scuola di Gesù, la scuola dell'amore, si è diversi. Ecco, perché bisogna continuare a frequentare l'oratorio per diventare belle persone, libere e capaci di amare".

Don Patrizio, prima della benedizione finale ha ringraziato mons. Arnolfo per la sua grande disponibilità, nonostante gli impegni, e quanti si sono prodigati affinché tutto fosse perfetto per l'importante momento, inoltre ha fatto presente che le offerte fatte dalle famiglie dei cresimandi e portate all'altare durante l'offertorio saranno consegnate al Vescovo per la necessità delle tante famiglie bisognose della diocesi; ha ringraziato il Signore perché ha fatto in modo che tutto potesse svolgersi in un clima idoneo, senza sole e senza pioggia. Ha concluso augurando ai ragazzi che questa confermazione sia un trampolino di lan-



cio per diventare dei capolavori del Signore. Questa domenica si festeggia il Beato Pier Giorgio Frascati, il Santo delle otto Beatitudini e dei giovani, non si poteva scegliere giorno migliore per la discesa dello Spirito Santo su questi ragazzi, che mettiamo sotto la sua protezione con l'augurio di ogni bene da parte di tutta la comunità di Trino.

Primo turno 18 cresimandi: **Riccardo Di Liberti, Aurora Moret, Marco Miglietta, Manuel Pozzi, Alessandro Ravasenga, Giorgia Cerrano, Aurora Galli, Verena Delle Fave, Lisa Parisi, Alessandro Virga, Alessandro Todaro, Francesco Rosario Torregros-**

sa, Enrico Vincenzi, Gabriele Ciraulo, Federico Vannelli, Lorenzo Di Giovanni, Angelo Ilic, Gabriele Bertolla.

Secondo turno 22 cresimandi: **Simone Dainesi, Giulia Nasca, Ludovica Farina, Maria Piccione, Sofia Porcaro, Luca Gennaro, Daniel Giugliano, Samuel Marras, Giulia Pronzati, Michelangelo Lioi, Irma Francinelli, Annalisa Ariotti, Alessandro Osenga, Elisa Andrea Allara, Emanuele Conti, Matteo Lopez, Cristian Chiavegati, Marco Fracassi, Matteo Gaita, Angelica Lo Giudice, Edgardo Zeglio, Marco Palestrino.** m.f.

NOVE SECOLI DI BIODIVERSITÀ FLAGELLATI DAL DOWNBURST

Il downburst, che si è abbattuto sul Verellese e sulla Bassa, mercoledì 7 luglio, a Trino non ha danneggiato solo i tetti, i viali e le strade ma ha provocato ingenti danni al Bosco delle Sorti della Partecipanza. Si tratta di uno scrigno di biodiversità, Parco naturale regionale, Sito della rete Natura 2000 e nucleo relitto di quercu-carpinetu planiziale tra i più importanti della pianura padano-veneta; dal XII secolo il bosco appartiene al sodalizio della Partecipanza dei Boschi, che lo ha gestito con continuità in modo sostenibile, dal 2006 con certificazione FSC®.

Per la prima volta il Bosco è stato colpito nella sua interezza e non a fasce. Non è più possibile accedervi, sono caduti alberi a iosa sia sulle strade principali che sui sentieri, un danno inimmaginabile sotto tutti gli aspetti.

È stato addirittura danneggiato l'albero monumentale, il grande Cerro, età presunta 100-200 anni, circonferenza cm. 315, altezza m. 8; situato sulla costa, la parte più alta e più colpita del Bosco, dove furono rinvenute tracce di insediamenti del Neolitico.

L'amministratore della Partecipanza del Bosco delle Sorti, Luigi Borla, veramente colpito dal fatto: "Abbiamo dovuto chiudere il Bosco della Partecipanza e non siamo ancora in grado di dire quanto ci vorrà per metterlo in sicurezza, ci siamo rivolti ad una ditta specializ-

zata per ripristinare le strade principali e man mano gli accessi secondari".

Borla ha, inoltre, chiarito: "Non è possibile avvalersi di volontari data la pericolosità in cui è riverso il bosco, vista la presenza di rami appesi e alberi pericolanti con continue cadute di rami.

Dai primi sopralluoghi la situazione appare grave e senza precedenti in zona, emblema del rapido incedere dei cambiamenti climatici che rendono questi eventi estremi sempre più frequenti e intensi.

Sono diverse centinaia le piante spezzate o ribaltate, soprattutto grandi querce.

È stata inoltrata al Comune di Trino una relazione stilata dai tecnici forestali. È davvero una cosa triste per Trino e i trinesi frequentatori e amanti del luogo questa devastazione".

Le analisi non sono ancora state fatte su tutta l'area, sono tutt'ora incorsi, molti luoghi non sono raggiungibili, i tecnici si sono avvalsi anche di un drone per le verifiche, messo a disposizione in modo gratuito da un cittadino. La cascina Guglielmina, il "Rifugio Crocetta", conosciuto come "Cascinotto dei Cacciatori" e il "Rifugio Termini", non hanno riportato danni. Ci auguriamo che, i trinesi e non, possano quanto prima ritornare a frequentare questo esemplare luogo rigenerante e di pace. m.f.



LA NOTTE BIANCA OLTRE LE PIÙ ROSEE ASPETTATIVE

Trino, sabato 17 luglio, una nottata strabiliante sotto le stelle.

Il bel tempo ha favorito questa splendida serata e l'affluenza di tanta gente anche dai dintorni.

Si sono mossi in tantissimi e Trino e i suoi commercianti sono stati al di sopra delle più rosee aspettative; non si sono risparmiati, musica ovunque, bar e ristoranti straripanti di persone in piedi e sedute ai tavoli, una fiumana umana si è riversata per le vie del centro.

Tante le attrattive, esposizioni di particolari biciclette fioriere, banchetti vari, mini Luna Park per la gioia dei bambini. Singolari e originali le esposizioni degli esercenti trinesi davanti ai loro negozi, si sono davvero

sbizzarriti, dai sidecar ai fusti colorati. Non è mancata nemmeno la solidarietà. Il pittoresco banchetto allestito dai Volontari della San Vincenzo, con a capo il Presidente Laura Zecchinato, ha fatto affari d'oro, non si sono limitati alla vendita di oggetti, ma han-

no organizzato balli e giochi a premi, sempre per il progetto Tanta Ben, un aiuto ai bambini nel bisogno. Laura commossa ha dichiarato: "La gente di Trino ci vuole proprio bene!"

Grande partecipazione di tutti, una moltitudine di persone di etnie diverse che si sono riunite e grazie ai Saldi di una Notte di Mezza Estate, hanno trascorso una nottata magica, un'occasione per uscire e passare qualche ora divertente, bella e spensierata, un totale ritorno alla normalità, ciò che si voleva. Entusiasti sia i commercianti, sia la gente, che si fermava a parlare col sorriso sulle labbra e soprattutto grandi affari per tutti.

Il Comune di Trino, Aoct e Ascom, hanno nuovamente fatto centro, oltre al business hanno regalato una serata indimenticabile a tutti e fatto conoscere i negozi, i bar, le pizzerie e i ristoranti trinesi, che sono tra i più belli e forniti del circondario. Molti i negozi storici a Trino. m.f.



CENTRO ESTIVO PARROCCHIALE

"In un oceano d'infinito segui il tuo cuore"





Il centro estivo parrocchiale di Trino si è sviluppato sul tema "In un oceano d'infinito segui il tuo cuore". Gli animatori dell'oratorio, supportati da Emanuele Maggioni, fratello del parroco don Patrizio, hanno proposto a una novantina di bambini e ragazzi, attività, sport, originali laboratori che, con materiali semplici e di recupero, però, li hanno visti creare opere astratte; con tappi di plastica, semplici legnetti, vasetti vuoti dello yogurt hanno realizzato cornici per foto, portavasi, scenografie per lo spettacolo conclusivo, tenuto lunedì 19 luglio.

Alle attività si sono aggiunti canti, balli, giochi d'acqua, passeggiate a piedi, bicicletate e gesti di solidarietà: accompagnati dagli animatori hanno raccolto porta a porta ben 7.5 quintali di alimenti a lunga conservazione da spedire nelle missioni dell'America Latina; hanno fatto volantinaggio per il car wash e il lavaggio delle auto, a offerta libera, ha fruttato ben 295 euro, che hanno implementato il guadagno dalla distribuzione dei lavoretti eseguiti nei laboratori in cambio di un'offerta.

La somma raccolta è stata consegnata all'animatrice Chiara Pollone, che li porterà personalmente all'orfotrofio peruviano di Chuquibambilla. La giovane si occuperà per sei mesi delle necessità dei bambini e sarà ospite di una casa famiglia del sud del Perù. Gli animatori trinesi sono stati veramente speciali: dopo i danni del 7 luglio causati dal maltempo al tetto del Cinema Orsa, reso inagibile, si sono tirati su le maniche e, in quattro e quattr'otto, a testa bassa, hanno lavorato e aiutato a sistemare la situazione; e il giorno successivo si sono riprese le attività. Una mamma, che ha ammirato la loro generosa disponibilità, ha inviato un riconoscente whatsapp che riportiamo qui



di seguito.

«Vi ho visti oggi appena arrivata: silenziosi, scopa in mano e voglia di fare, dopo il disastro. Siete in gamba, ragazzi, ci tengo a dirlo e lo dirò a tutti! Vi vedo quando siete con i bambini: vi fa onore un tale impegno: in estate, ma non solo.

Ma soprattutto vi ho visti oggi: un lavoro di squadra il vostro, sempre con il sorriso, giovani donne e giovani uomini che faranno la differenza, perché "i giovani d'oggi" siete anche voi; specialmente voi! Impegnati, gioiosi, responsabili e volenterosi.

Continuate a dare un grande esempio ai piccoli che ora vi guardano con fiducia e ammirazione; continuate così per voi stessi, per chi vi segue e vi educa con grande impegno; continuate così perché il mondo ha bisogno di persone meravigliose come voi».

Il centro estivo è terminato venerdì 16 luglio: tutto era pronto per lo spettacolo conclusivo ed era presente l'arcivescovo di Vercelli, mons. Marco Amolfo, ma, a causa della pioggia lo spettacolo, ricco di emozioni, è stato rimandato alle 21 di lunedì 19. Lo spettacolo "Oceania" narrava l'avventura di un adolescente che attraversa l'oceano per salvare il proprio popolo da una terribile maledizione.

Presente alla serata don Riccardo Leone, collaboratore di don Maggioni: si è complimentato con i ragazzi e ha dato il benvenuto ai presenti.

Dopo i ringraziamenti di Emanuele Maggioni, senza dimenticare la mitica Mariuccia Demaria, è seguito

un amarcord di foto dei momenti salienti e gioiosi delle cinque settimane di Grest. Ma non è ancora finita: dal 26 al 30 luglio, i ragazzi di terza media soggiogneranno nella baita di Estoul, pronti a vivere un'altra settimana indimenticabile.

m.f.

AUGURI a Mons. PAOLO ANGELINO

Un augurio al Presidente Generale dell'Oftal, Mons. Paolo Angelino, che è stato nominato **Membro del Consiglio Episcopale d'orientamento pastorale del Santuario di Lourdes**.

La nomina è arrivata da Mons Antoine Herouard, Vescovo ausiliare di Lille e Delegato Apostolico per il Santuario di Lourdes ed il Rettore mons. Olivier Ribadeau Dumas

Il Consiglio è composto da 4 Vescovi francesi e da esperti laici e preti.



IN RICORDO DI GIANNI MANTILARO

E quando avrete raggiunto la vetta del monte, è allora che comincerete a salire. E quando la terra reclamerà le vostre membra, allora danzerete veramente.
(Kahlil Gibran)

4 Agosto 1981 - 4 Agosto 2021.

È il 40esimo anniversario della tragica dipartita di Gianni Mantilaro, un giovane speciale, amato e benvenuto da tutti.

Gianni amava la montagna e la montagna se l'è portato via.

Era il 4 Agosto 1981, Gianni, 24 anni, aveva appena finito gli esami e stava preparando la tesi, dal titolo "Terapia dell'artrite reumatoide con penicillina", la laurea in medicina era prevista per Novembre. Con un amico di Vercelli Giorgio Novella, 22 anni, neo-laureato in economia e commercio, entrambi appassionati di montagna, avevano deciso di festeggiare la laurea di Giorgio, con la scalata della vetta Les Courtes. Erano iscritti al Club Alpino Italiano di Vercelli ed erano esperti alpinisti, con molte escursioni, anche difficili, alle spalle. Sul Monte Bianco, però, in quell'inizio di agosto, li attendeva la tragedia. Fra le sette cordate impegnate nell'escursione, solo la loro fu raggiunta da un blocco di ghiaccio staccatosi dalla montagna quand'erano ormai a pochi metri dalla vetta. Entrambi morirono.

La scomparsa di Gianni Mantilaro destò molta emo-

zione a Trino, dov'era molto noto per le innumerevoli doti umanitarie. Per confortare, in qualche modo, la famiglia (già provata dalla scomparsa alcuni anni prima del padre di Gianni, morto in un incidente automobilistico), il dottor Giampiero Irico e la dottoressa Gisella Martinotti decisero di completare la tesi del loro amico d'infanzia, sulla base dell'ampia documen-

tazione che Mantilaro aveva raccolto e discuterla con il professor Di Vittorio, per far avere la laurea ad honorem alla madre. Con non poche difficoltà lottando contro la burocrazia dell'epoca, si rivolsero al rettore dell'Università degli Studi di Torino, Cavallo, spiegando che in fondo Gianni era già medico, avendo dato tutti gli esami e quasi completato la tesi. "Non c'è nulla di poco chiaro sotto le nostre intenzioni: pensiamo che per una madre ricevere la laurea del figlio possa essere una cosa gradita". E grazie alla solerzia e intraprendenza dei due giovani amici, la mamma ottenne la laurea. Un gesto davvero ammirevole, che merita essere ricordato.

Fu don Riccardo Leone, amico di famiglia, sconvolto e con la morte nel cuore a dover riconoscere Gianni, in obitorio.

Gianni era molto legato a don Riccardo e gli aveva trasmesso la passione per la montagna e lo coinvolgeva abitualmente nelle sue uscite montane. Bellissimi ricordi li legano a Resy, in val D'Ayas, Champoluc. Don Riccardo ha stilato un quaderno, che custodisce



gelosamente, con tutti i ritagli di giornale sul tragico fatto, completandolo con suoi ricordi e riflessioni personali sul compianto Gianni Mantilaro. Giancarlo Tione ha definito il quaderno "Un pezzo unico".

Papa Giovanni Paolo II, venuto a conoscenza della sciagura, ha espresso il suo profondo cordoglio alle famiglie, con un telegramma inviato all'Arcivescovo di allora Mons. Albino Mensa.

Gianni Ronco, ha voluto ricordarlo così: "Quaranta anni fa, il 4 agosto 1981, la nostra comunità salutava, con gli occhi colmi di lacrime, la salita al cielo di uno dei suoi giovani più esemplari. Azione Cattolica, scouts, oratorio, baita e soprattutto montagna, montagna e ancora montagna; per tutti noi giovani che frequentavamo l'oratorio parrocchiale (allora nei cortili sul retro della chiesa stessa) Gianni Mantilaro era il leader indiscusso, il modello di giovane che avremmo voluto essere.

Credente, felice (proprio perché credente), maturo, capace di radunarci attorno al suono della chitarra per parlare, pregare, diventare adulti. Nonostante

gli anni, il ricordo non scompare, soprattutto quello dei momenti seguenti alle notizie dell'incidente sulla sua amata Montagna. Non si può, in poche righe, esprimere quanto sta nel cuore, ma non me la sono sentita di lasciar passare questa data senza un ricordo. Ciao Gianni, con l'aiuto di mamma Mariuccia, che ti starà riempiendo di baci, continua a chiedere alla Signora delle cime di proteggere questa comunità e noi, tuoi amici".

Gianni Mantilaro era nato il 18 Novembre 1956, una promessa di gioia, di entusiasmo, di vita stroncata poco prima che si attuasse.

"Apri le tue braccia e corri incontro al Padre, oggi la sua casa sarà in festa per te". Così cantava il coro quando è entrato il Chiesa per l'ultima volta e la nostra comunità, pur nel dolore di quel momento, lo accoglieva, numerosa come non mai, nella certezza che tutto non sarebbe finito in quel momento.

Perché questo è il messaggio che dopo il dolore sempre ci consola: Risorgeremo.

m.f.

10 AGOSTO: SAN LORENZO

La tradizionale Messa di San Lorenzo, martedì 10 agosto, non ha avuto luogo nell'omonima chiesa come di consueto alle 21, ma in San Bartolomeo alle 18, come era già avvenuto anche lo scorso anno. A officiare, alla presenza della Confraternita con a capo il priore Gianni Gennaro, don Riccardo Leone. Al termine della celebrazione, i presenti si sono spostati

nella vicina chiesa di San Lorenzo, dove alla presenza della Beata Arcangela Girlani, don Riccardo ha compiuto l'usuale rito di benedizione dell'uva, che è poi stata distribuita ai fedeli.

A rappresentare il Comune con fascia tricolore, il Vice Sindaco, Elisabetta Borgia. Il Sindaco, Daniele Pane, era presente tra i Confratelli.

m.f.



ALLE RADICI DEL FERRAGOSTO: ASSUNZIONE AL CIELO DI MARIA

Questa bollente domenica di Ferragosto, è stata la giornata più calda di tutta l'estate, alle 10, le strade di Trino erano pressoché deserte, ma la chiesa parrocchiale, San Bartolomeo, era gremita di fedeli.

Molti i ragazzi che partecipavano alla celebrazione di don Patrizio Maggioni, all'interno della Cappella di Lourdes, per rendere omaggio alla Madonna nel giorno a Lei dedicato.

Tutto era silente, in segno di rispetto alla Donna del Silenzio, perché Maria, come è noto era donna di poche parole, ascoltava, viveva ogni momento per Dio e non criticava. Il silenzio è lo spazio in cui lo spirito può aprire le proprie ali.

"Maria, è da sempre modello per eccellenza ed esempio limpido di vita per ogni cristiano e per tutti noi. Essere devoti alla Madonna vuol dire avere desiderio struggente di imparare a vivere come Lei ha vissuto e lasciarsi condurre e vivere lo stesso sentiero da Lei percorso.

Queste le belle parole di apertura dell'omelia di don Maggioni, e continua - Nella seconda lettura abbia-

mo ascoltato queste parole: la morte venne all'uomo per mezzo di un uomo, Adamo, come però, per mezzo di un uomo verrà anche la resurrezione, noi dobbiamo decidere da che parte stare.

Oggi, celebriamo la solennità dell'Assunta, di Maria che è in cielo, nell'eternità della vita di Dio, a noi sta a decidere se seguire l'esempio di Adamo o seguire l'esempio di Cristo e di Maria.

L'esempio di Adamo è quello della disobbedienza, disubbidisce al Signore e preferisce la terra; l'esempio di Maria, è l'esempio dell'obbedienza, ascolto e ti seguo Signore". E come ha concluso don Pato: "Preghiamo perché il Signore ci dia la forza per l'ascolto, prima attitudine per la fede, poi ci dia il coraggio dell'obbedienza, obbedire per lasciare agire la forza di Dio in noi, come ha agito in Maria".

La Santa Messa è terminata con la recita di un'Ave Maria per la Delegazione Oftal di Vercelli, che si trova a Lourdes, con loro, è partito anche Padre James Turanira Alongo, che sta pregando per noi.

m.f.



LA COMUNITÀ DI TRINO VIENE AFFIDATA A MARIA

Un momento speciale di preghiera in questo giovedì di oltre metà agosto.

I fedeli si sono riuniti, alle 21, nella Cappella di Lourdes, all'interno della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, per la recita del Santo Rosario in diretta streaming dalla pagina Facebook del social: "Sei di Trino se...", che ringraziamo per l'ospitalità.

A condurre la potente preghiera Mariana, il parroco, don Patrizio Maggioni, che ha affidato tutta la nostra Comunità di Trino, il Popolo Afghano e i Missionari, a Maria, alla mamma che ci guarda e ci protegge dal cielo.

È molto importante la preghiera comunitaria elevata in assemblea, il Signore ci dice: "Ovunque due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro."

E ci dice anche che ogni qualvolta la Chiesa locale si riunisce ed è concorde nell'innalzare la sua voce, la preghiera verrà esaudita.

Non bisogna pregare in modo automatico e a memoria, ma la preghiera deve provenire dal cuore verso il Padre Celeste.

Al termine del Santo Rosario, don Maggioni, ha voluto dedicare tre speciali Ave Maria: la prima Ave Maria per don Riccardo Leone, Padre James Alongo Turanira, Giancarlo Tione e Joseph Oyabure, che sono a Roma, affinché portino anche la nostra comunità davanti alla tomba dei Santi Pietro e Paolo.

La seconda Ave Maria per l'Oftal, che ha ripreso i pellegrinaggi a Lourdes, perché la Madonna faccia sentire tutto il suo amore e il suo affetto ai fedeli

che si rivolgono a Lei e l'ultima Ave Maria per la nostra comunità che si appresta a vivere giorni di festa, perché siano giorni vissuti responsabilmente. Dopo la benedizione finale il parroco ha ringraziato chi ci ha seguito da casa e si è accorato alla preghiera.

m.f.



FESTA PATRONALE DI SAN BARTOLOMEO

Questa ultima domenica di agosto il palco degli eventi in Piazza Comazzi, si è trasformato in altare per la Solennità del Santo Patrono, San Bartolomeo, che è stata celebrata all'aperto in una splendida giornata di sole. Alle 11 i ragazzi della Leva 2003, dopo la sfilata per le vie cittadine al seguito della Banda

"G. Verdi", hanno fatto il loro ingresso e preso posto davanti all'altare, ad attenderli il parroco don Patrizio Maggioni, il Diacono Emor Lucingoli, il coadiuvante Giancarlo Tione, il Sindaco Daniele Pane con fascia tricolore, il Vice Sindaco Elisabetta Borgia, il Maresciallo Emilio Farina e gli Assessori Roberto Gualino



e Alberto Mocca.

Ad aprire la Celebrazione Eucaristica, Tione con una nota storica su Natanaele, non ci sono molte notizie su di Lui, ma Giancarlo è stato bravo a trovare informazioni e tracciare una biografia, da cui si evince che è protettore dei lavoratori di pellami e dei tessuti.

La lettura della Parola di Dio è stata fatta da Emor.

“La parola più forte che abbiamo ascoltato nel Vangelo è la parola: ‘ipocriti’- così inizia la speciale e coinvolgente omelia don Pato, - non è una bella parola e San Bartolomeo ci invita a combattere questa parola, che vuol dire: non essere autentici, non essere veri. Non è una sfida facile quella che ci sta lanciando il nostro Santo Patrono, recuperare il valore della sincerità per combattere uno dei principali mali al mondo: la solitudine.

Ma per far questo bisogna essere uomini e donne, ragazzi e ragazze coraggiosi e non avere paura a mostrarsi per quello che si è, senza maschere. Sincerità con gli altri e sincerità con se stessi.

Ipocrisia vuol dire anche questo: non essere sinceri nemmeno con se stessi.

Se non siamo autentici: siamo un falso e la nostra vita perde valore. - E prosegue portando come esempio le parole di Carlo Acutis, un giovane tra i giovani - Tutti nasciamo originali, molti di noi muoiono fotocopia.

Questo perché vogliamo imitare, scimmiottare qualcun altro. Non dobbiamo rincorrere modelli che ti portano via da te stesso e tu li devi rincorrere per sentirti realizzato, ma devi essere pieno della bellezza che c'è in te, ragazzi e ragazze non dovete farvi portar via

questa bellezza dell'unicità.

Grazie San Bartolomeo che ci aiuti a farci scoprire le cose importanti della vita, la verità di noi stessi, la nostra originalità e la nostra sincerità: l'esser veri”.

Che bello avere un Santo Patrono con la caratteristica della sincerità, una merce rara e poterlo festeggiare in concomitanza con il centenario dell'Incoronazione della Madonna d'Oropa.

La funzione religiosa è terminata con un augurio ai diciottenni e un grande applauso da parte di tutta la comunità.

Nella serata centrale di questa domenica di festa, il Sindaco Pane, dallo stesso palco di Piazza Comazzi ha tenuto un ampio discorso di ringraziamento, ai Volontari e alle Associazioni che si sono prodigati per combattere il Covid-19, rievocando i momenti più tragici e toccanti di questa Pandemia.

Ha consegnato un attestato di riconoscimento e ringraziato uno ad uno a infermieri e medici che hanno prestato il loro aiuto in modo volontario e gratuito, infine sono saliti sul palco i rappresentanti delle varie Associazioni a cui come ringraziamento è stato consegnato un assegno da 16.000 euro. A chiudere la serata alla grande, di fronte a un folto pubblico entusiasta, gli “Eiffel 65”, che hanno molto apprezzato il fatto di potersi nuovamente esibire in una piazza dopo tanto tempo e di averlo fatto a Trino.

Molte le persone intervenute dal circondario, che si sono complimentate per le belle feste che si fanno a Trino, aggiungendo che è una bella cittadina.

m.f.

“DALLE STALLE ALLE STELLE”

GRANDE SODDISFAZIONE DEI SOCI AUSER PER LA LOCALITÀ MARINA DI PESARO

Il Presidente dell'Auser, Silvano Ferrarotti, che si informa costantemente sul procedimento della vacanza: “Sono molto contento stiano tutti bene e siano tutti soddisfatti, la giusta ricompensa per esserci dati tanto da fare per trovare un soggiorno che fosse all'altezza delle aspettative senza troppo gravare sui soci”. I Soci Auser di Trino si trovano in soggiorno marino a Pesaro, sono partiti per la località marchigiana martedì 31 agosto, subito dopo la Patronale, si sono giusti persi la serata in Piazza Comazzi con l'orchestra “Casadei”.

Il viaggio è andato benissimo e al loro arrivo all'hotel Caravelle 3***, hanno ricevuto una calorosa accoglienza e gli è stato dato il benvenuto con torte e bevande varie.

Da pochi giorni il gruppo di 25 trinesi con a capo Anna Maria

Trvisan, è entrato nella seconda settimana di soggiorno e sono tutti entusiasti del luogo e del trattamento. Il personale è cordiale e coccola gli ospiti, le stanze sono belle, gli asciugamani e le lenzuola vengono cambiati regolarmente, il cibo è ottimo, a tal riguardo Anna Maria entusiasta ha esclamato: “Da quando siamo qui non abbiamo mai mangiato la stessa cosa!” L'hotel, inoltre, dispone di piscina e spiaggia attrezzata con lettini e ombrelloni compresi nel prezzo. Il tempo è sempre stato bello, tranne la giornata di arrivo.

I trinesi passano le loro giornate allegramente tra passeggiate, piscina, bagni, sole e socializzazione.

Mercoledì 8 settembre, i Soci capitanati da Anna Maria sono andati in gita a Urbino, dove hanno pranzato in un ottimo





ristorante, visitato la Cattedrale, la città, per far poi rientro in serata.

Il Presidente dell'Auser, Silvano Ferrarotti, che si informa costantemente sul procedimento della vacanza: "Sono molto contento stiano tutti bene e siano tutti soddisfatti, la giusta ricompensa per esserci dati tanto da fare per trovare una località che fosse all'altezza delle aspettative senza troppo gravare sui soci".

Alla mia richiesta Anna Maria cosa ne pensano e cosa dicono i soci del soggiorno?

Risposta: "Siamo passati dalle stalle alle stelle!"

(Questo riferito al confronto con i soggiorni degli anni precedenti). Il rientro del gruppo Auser di Trino è previsto per martedì 14 settembre, nel frattempo auguriamo loro di continuare felicemente questa splendida vacanza.

Un grazie alla capogruppo per le foto inviate.

Il Comune di Trino ai nati prima del 1954 ha assegnato contributi in base all'Isee, chi superava i 14.000 euro ha pagato l'importo a prezzo pieno.

È stato offerto ai soci Auser un servizio di qualità, un mare sicuro, un'occasione di socialità e condivisione.

m.f.

4 SETTEMBRE: TERZO TURNO CRESIME

Questo sabato 4 settembre 2021, in cui si festeggia Santa Rosalia ed è grande festa a Palermo, che fu liberata dalla peste per mano della Santa, dopo aver portato in processione le sue reliquie, il 9 giugno 1625 sulle note del "Te Deum Laudamus", come da lei richiesto.

La peste nera era stata portata a Palermo un anno prima, giunta nell'isola con un brigantino proveniente da Tunisi carico di appestati, provocando una grande epidemia.

Quindi, Santa Rosalia, è una Santa da invocare anche affinché ci liberi dalla Pandemia!

In questa bella serata settembrina alle 18 nella parrocchiale di San Bartolomeo, alla presenza del Vescovo dell'Arcidiocesi di Vercelli, Mons. Marco Arnolfo, che ci ha fatto onore della sua visita, ha avuto luogo il terzo turno delle Cresime.

Gli altri due turni della Confermazione dei ragazzi, dopo rinvii dovuti a Covid-19, ebbero luogo nel cortile Oratorio Sacro Cuore il 4 luglio alle 10 e successivamente alle 11,30.

Sempre molto caloroso il saluto del Vescovo rivolto ai ragazzi e il ringraziamento ai sacerdoti e ai catechisti, pone molta attenzione sia al clero che alle Comunità Pastorali a cui è a capo.

Dopo la lettura del Vangelo, il parroco don Patrizio Maggioni, prima di dare la parola al Vescovo gli ha presentato i 15 ragazzi candidati e meritevoli di ricevere il Sacramento della Confermazione:

Allaj Sebastian, Casalone Marisol, Castellana Marco, Ceccato Daigo, Ferraris Matilde, Gianfrido Cristian, Guaschino Lorenzo, Ingala Lorenzo, Maggioni Miriam, Merlo Sofia, Porta Marcello, Riccobono Micheal, Tancau Alessia, Vaccaneo Se-



rena e Vallongo Martina.

Dopodiché, Mons. Arnolfo, parla ai ragazzi a cuore aperto portando a esempio anche fatti personali rievocati dalle parole di Giacomo nella seconda lettura dove invita a non fare distinzioni tra gli invitati d'onore e i poveri.

E a tal riguardo porta l'esempio del padre che, pur essendo la loro una famiglia numerosa, invitava i poveri e li faceva sedere al loro tavolo, sostenendo che i poveri sono persone mandate dal Signore e questa affermazione del padre, che non aveva fatto né il Catechista o altro, l'aveva colpito, perché aveva imparato che i poveri sono persone mandate da Dio e vanno accolti al proprio tavolo senza discriminazioni ed è sostanzialmente ciò che ci dice San Giacomo.

Inoltre, ha portato l'esempio di cosa sia la vera amicizia, citando quei compagni di scuola che si sono rasati i capelli a zero per non far sentire a disagio il loro compagno malato, che con la chemio aveva perso tutti i capelli.

Ricordando ai ragazzi che con lo Spirito Santo non saranno più come prima e dovranno mettersi dalla parte dei più deboli e invocare Dio per loro.

Poi pronunciò: "Effatà" una parola che Dio disse in dialetto che significa apriti, apriti orecchie e ascolta, apriti bocca e comincia a parlare, apriti cuore e comincia ad amare, apri le tue braccia e accogli i tuoi

fratelli, come quando apri la finestra e fai entrare aria fresca, luce, sole, vita nel tuo cuore, apriti al Signore. "Oggi voi ragazzi con lo Spirito di Gesù diverrete uomini e donne diversi di cui il mondo ha bisogno".

A tal proposito don Marco ha invitato i ragazzi domenica 19 settembre a trovarsi alla Cascina Guglielmina di Trino, per l'evento diocesano: "La Giornata del Creato" dove i protagonisti saranno i giovani, perché vogliono richiamare l'attenzione di tutti i "grandi" degli adulti sul problema della natura che abbiamo inquinato, depredato.

"Voi ragazzi, non vedrete più quello che abbiamo visto noi da piccoli, ecco, perché ho chiesto ai giovani di essere profeti e di essere portatori di questo messaggio".

E dopo l'imposizione delle mani dei sacerdoti lo Spirito Santo è sceso sui ragazzi e li ha connessi con Dio. Era presente anche don Riccardo Leone, mentre Padre James Alongo Turanira celebrava la Santa Messa nello stesso orario in San Domenico, per evitare assembramento in San Bartolomeo.

Un augurio a questi ragazzi che rimangano sempre connessi con Lui e non abbandonino la Chiesa e la Parola di Dio dopo questo importante Sacramento, ma continuino il loro cammino al suo fianco.

DAL "BRIC" UN LIBRARI IN CIELO DI LANTERNE PER FESTEggiARE LA NATIVITÀ DELLA B.V. MARIA



Come di consueto la Solennità della Natività della Beata Vergine Maria, è stata celebrata alle 18 nella bellissima chiesa della Divina Provvidenza, conosciuta come "Bric", per via della sua ubicazione.

La chiesa era un incanto, grazie alle cure di Gavina Giuliano e Marilena Zecchin, si presentava addobbata con candide tovaglie bianche, arricchite con preziosi e fini ricami in oro, cascate di fiori ornavano la balaustra. La preziosa effigie di Maria racchiusa in una teca osservava dolcemente i fedeli intervenuti per renderle omaggio.

A celebrare la Santa Messa questo mercoledì 8 settembre il parroco don Patrizio Maggioni, coadiuvato da Giancarlo Tione. Il triduo alla Madonna era iniziato lunedì 6 settembre sempre alle 18 e sempre al "Bric".

Tanti i fedeli presenti che hanno voluto rendere omaggio alla Vergine Maria, che si sono dovute aggiungere parecchie sedie nel sagrato e non sono state sufficienti. Sempre toccante l'omelia di don Pato, incentrata sull'importanza del sì vero

e incondizionato di Maria. Al termine la benedizione delle rose e delle brioche, che sono state donate da Gavina ai presenti perché la protezione di Maria giunga in tutte le case e aiuti tutte le famiglie.

A rendere ancora più solenne questa singolare celebrazione il meraviglioso coro di San Domenico, che ha animato la Messa intonando i canti in modo celestiale facendo giungere le note fino al cuore della festeggiata, la Mamma del cielo.

All'imbrunire intorno alle 20,45 ci si è ritrovati tutti per l'ormai consueto volo delle lanterne, un momento suggestivo in cui il cielo si è illuminato di preghiere.

Ogni presente ha mandato ai propri cari una lanterna e l'ha seguita con lo sguardo fino a che è scomparsa nell'immenso.

Anche i volontari della Protezione Civile Fenix, si sono uniti in un abbraccio e hanno fatto volare la loro lanterna chiedendo il termine della Pandemia.

Sicuramente tutte le lanterne sono giunte a destinazione, don Patrizio ha detto: "Già solo il pensiero è preghiera".

m.f.



RITIRO A MORZANO, LUOGO DI FEDE IDEALE PER ORGANIZZARE I PUNTI CARDINE DEL NUOVO ANNO PASTORALE



Un'ottima e apprezzata idea del nostro parroco di Trino, don Patrizio Maggioni, una gita in un luogo bello con rappresentanti delle quattro parrocchie facenti parte della Comunità Pastorale n. 12: Trino, Palazzolo, Tricerro e Robella, per organizzare il nuovo anno pastorale.

Sabato 11 settembre, in questa giornata che è un po' nella memoria di tutti noi, circa 33 parrocchiani ci siamo ritrovati intorno alle 8 davanti all'Oratorio Sacro Cuore e con mezzi propri ci siamo avviati in direzione di Morzano, una località splendida sopra il lago di Viverone, immersa nel verde della natura e con una vista mozzafiato sul lago.

La "Casa di Nazareth", è nata innanzi tutto per comunicare la Parola di Dio agli adolescenti e ai giovani e si impegna anche a sostenere e accompagnare spiritualmente i sacerdoti e gli sposi cristiani proponendo loro come ideale di vita lo spirito e lo stile della Santa Famiglia di Nazareth.

Il luogo ideale per riflettere, condividere idee e per stare bene insieme.

Siamo stati accolti calorosamente dai generosi Padri della Casa di Nazareth, che ci hanno offerto sia la colazione che il pranzo.

Durante la ricca colazione all'aperto riparati dall'ombra di un grande albero gli occhi si perdevano nella bellezza e nella cura del luogo, da cui si evinceva tutto l'amore che Padre Angelo, Padre Donato e Padre Cesare gli dedicavano.

Dopo aver salutato il Signore nella chiesetta all'interno della Casa, don Maggioni ci ha parlato dell'importanza di poter formare gruppi di persone di ogni parrocchia parte della Comunità Pastorale per un cammino, affinché, come gli Apostoli si aprano poi verso gli altri.

"Dobbiamo incoraggiarci, ascoltarci e sostenerci a vicenda" - sostiene giustamente il parroco. Era presente anche don Riccardo Leone, appena rientrato dall'incontro con il Vescovo a Oropa ed ha detto: "Una cosa che mi è piaciuta del Sinodo che si aprirà a ottobre, che non deve creare dei documenti, ma deve

creare dei sogni, il sogno di volersi bene, il sogno di essere cristiani, il sogno della comunità, quindi questi anni devono proprio servire a creare dei sogni. - Ha continuato - questa mattina ho molto gradito ciò che ha detto don Pato: nella nostra vita deve esserci Cristo, deve essere lui che emerge, dobbiamo avere il coraggio di parlare di Gesù, l'anello forte che ci unisce".

Gianni Ronco ha fatto un bel discorso sul ruolo che deve avere il Consiglio Pastorale perché le cose cambino in meglio e Marina Rasore ha aggiunto informazioni sul Sinodo, che deve essere un cammino di ascolto.

Nelle riflessioni a confronto sui quesiti posti è emerso che bisogna coinvolgere anche i giovani, le famiglie e rendere le comunità partecipi alle iniziative, riconoscere e apprezzare le diversità dei doni e dei carismi che lo Spirito elargisce per il bene della Comunità e dell'intera famiglia umana.

Nella nostra parrocchia trinese c'è il pregio della preghiera, che non va sottovalutato, si prega molto, è ricca di iniziative, ci sono le Associazioni che nel bisogno sono unite e non è cosa di poco conto, abbiamo le Confraternite che dovrebbero essere un po' più presenti, ma dobbiamo lavorare perché i rappresentanti delle altre parrocchie parte integrante della Comunità Pastorale si sentano a proprio agio, dimostrarci la nostra accoglienza e fargli sentire il calore della fratellanza, formare un'unica comunità pur mantenendo ogni parrocchia le proprie attività. Da soli non si va da nessuna parte, insieme si va lontano, dobbiamo metterci in cammino dietro un Dio Vivo, una Chiesa che segue un Dio morto non è una Chiesa viva.

La preghiera finale e il saluto di Padre Angelo hanno concluso la provvidenziale e gioiosa giornata siglata da una foto di gruppo.

Il Consiglio Pastorale di comunità, come da desiderio dell'Arcivescovo Marco Arnolfo, sarà eletto e costituito.



DIARIO DI UN PELLEGRINAGGIO A CREA

Sabato 18 settembre al canto del gallo, che annunciava il nuovo giorno, un nutrito gruppo di ragazzi e trinesi di varie età era già radunato alla Cappelletta, luogo di ritrovo per dare lo "start" al Pellegrinaggio a Crea.

Una "levataccia" in onore della Vergine Maria, che sicuramente avrà apprezzato il gesto fatto con amore. Ci piace pensare - non è vietato, del resto - che abbia dovuto anche Lei, quando quel suo così unico Figlio era piccolo, qualche volta faticare per farlo alzare ed andare a scuola.

Il primo a raggiungere il luogo è stato il parroco, don Patrizio Maggioni, che alle 6.45 con la preghiera e la benedizione ha dato il via al Pellegrinaggio: un atto di devozione ed affidamento a Maria.

Affinché la Madonna assista gli studenti, li protegga, li sostenga in questo anno ancora critico e faccia sì che la scuola sia sempre in presenza.

Nelle tre tappe preghiera durante il cammino verso il Santuario si è pregato per gli insegnanti, per il nuovo dirigente scolastico, per tutto il personale che fa parte della scuola, per i ragazzi e per don Jacek Jankosz, che il giorno successivo avrebbe fatto il suo ingresso come parroco nella Parrocchia don Bosco di Asti.

Nel bel mezzo del cammin siamo stati raggiunti e superati da un gruppetto di giovani trinesi in bicicletta e un ragazzo che ha fatto l'intero percorso di corsa. Dopo circa quattro ore di lungo cammino e socializzazione, giunti al Santuario, la Santa Messa è stata celebrata da don Maggioni all'aperto, immersi nella bellezza

del Creato, le toccanti parole di don Pato si espandevano: "È bella la parabola del seminatore perché ci ricorda come il Signore ha già seminato nel cuore di ciascuno di noi dei doni bellis-

simi, in modo particolare oggi penso ai ragazzi che iniziano la scuola.

Il problema nostro è scoprire i doni che abbiamo nel nostro cuore e la scuola dovrebbe aiutare in questo. Educere, educare, vuol dire tirare fuori, tirare fuori qualcosa che nei ragazzi è già presente, l'amore e le cose meravigliose che il Signore ha messo in ognuno di noi.

Da un lato c'è il lavoro degli educatori, poi ci deve essere la disponibilità dei ragazzi, nel lasciarsi consigliare, nel lasciarsi accompagnare e nell'apprendere. Tutti abbiamo bisogno di imparare, non si impara mai una volta per sempre, non si è mai finito di imparare. Il Signore oggi ci vuole mettere davanti a questa realtà..."

Il Pellegrinaggio per i ragazzi, oltre, a essere di buon auspicio per un proficuo anno scolastico, svolge il ruolo di rafforzare il senso di appartenenza alla loro comunità locale che i partecipanti condividono e la loro conoscenza del passato storico, inoltre vuol essere la metafora del loro "Cammino per la vita".

Un viaggio che sia l'artefice di un'apertura a un mondo sempre più connesso ma sempre più affollato di innumerevoli strade che a volte confondono e disorientano: è sempre più importante "tenere la rotta", scegliere consapevolmente e responsabilmente l'itinerario. Il Pellegrinaggio è un'esperienza antichissima di preghiera e ricerca, una ricerca diversa che non avviene attraverso l'intelletto, ma: l'esperienza del cammino si fa ricerca. Andare a piedi, per ore, comincia a cambiarti.

Questo desiderio di cominciare a cambiare, produce un "rinnovamento", l'anima smarrita che ritrova la strada, la via perduta nel Labirinto. Buon anno scolastico a tutti! m.f.



DON JACEK JANKOSZ, UN DONO DI DIO ALLA PARROCCHIA DON BOSCO DI ASTI

Mons. Prastaro scherza: ti si prospetta una brillante carriera caro don Jacek, quando sono stato ordinato Vescovo fu letto lo stesso Vangelo di oggi.

Il pomeriggio, non mi troverete in parrocchia ma in oratorio che diventerà il mio quotidiano Altare con i giovani e i ragazzi di questa comunità. Possa il Signore darmi la grazia di essere per voi il buon Pastore. Non mi fermerò sui vecchi passi, ma andrò avanti a lavorare con spirito nuovo!

Domenica 19 Settembre 2021, cambio ai vertici della parrocchia Don Bosco di Asti in corso Dante, entrata festosa di don Jacek Jankosz, accompagnato dal rionale "Palio degli sbandieratori", dal Vescovo di Asti S.E.R. Mons. Marco Prastaro, dal nuovo Direttore e amministratore della Casa Salesiana don Genesio Tarasco e da altri confratelli.

Don Jacek Jankosz, torna per la terza volta nella parrocchia astigiana.

Nel 1994 aveva collaborato all'organizzazione dell'Estate Ragazzi in qualità di giovane sacerdote ancora studente a Roma. Dopodiché, nel 2004, vi aveva nuovamente fatto ritorno per rimanervi fino al 2012, prima come incaricato dell'oratorio e poi come Direttore della Casa Salesiana.

Ora, don Jacek, dopo solo 11 mesi dal suo ingresso nella Parrocchia del Valentino di Casale Monferrato,

succede a don Roberto Gorgerino, Direttore della Casa Salesiana, Responsabile dell'oratorio e, dallo scorso agosto, Amministratore parrocchiale.

Un vero dispiacere per i casalesi aver dovuto salutare don Jacek, al quale si erano affezionati: era entrato nei loro cuori; pur se breve il periodo passato nella città monferrina, il suo carisma e la sua grande fede di vero uomo di Dio avevano conquistato i fedeli.

Da uomo colto e aperto, ma dal tratto semplice, aveva saputo valorizzare la comunità pastorale costruendo relazioni, affidando compiti e mansioni riconoscendo specifici talenti e capacità in ognuno.

Mons. Marco ha detto: "Quest'uomo è un dono di Dio, vi è stato consegnato da Dio, sfruttatelo al meglio, ma non maltrattatelo. - Ha proseguito con un paragone tra due calciatori famosi - Ronaldo, quando fa gol fa cenno su di sé e dice 'Io', mentre Messi quando fa gol fa cenno al cielo e dice 'Dio'.

Per essere dei buoni cristiani dobbiamo dire più spesso Dio e meno Io, c'è solo una 'D' in più, ma fa la differenza. - e rivoltosi al nuovo parroco - mi raccomando fai tanti gol". Sicuramente don Jacek di "gol" ne farà tantissimi, come ne ha fatti in tutte le parrocchie in cui ha messo piede: Trino, Valdocco, Casale Monferrato.

L'augurio del Sindaco di Asti, Maurizio Rasero, dopo aver portato i saluti da parte dell'Amministrazione Comunale e della città tutta e ha proseguito: "Come



Istituzioni è importante camminare tutti insieme, perché camminare soli è un conto, camminare insieme è un altro.

Dio, come diceva il Vescovo, ce lo ha messo a disposizione, sta a noi trarne vantaggio, i presupposti ci sono tutti anche da quello che ho potuto constatare dai trinesi, qui presenti oggi e da altri centri, che hanno bei ricordi”.

Don Jacek, molto amato da tutti i suoi ex parrocchiani, ha così esordito: “Saluto tutti nel nome del Signore, nel suo nome sono stato mandato, sono stato consegnato oggi servo e guida di questa comunità...”, - ha espresso riconoscenza ai suoi predecessori che guar-

dano dalla finestra del Paradiso e ai suoi predecessori che sono in mezzo a noi, nominandoli uno a uno. Una nota particolare per l'oratorio il suo secondo incarico - Il pomeriggio, non mi troverete in parrocchia ma in oratorio che diventerà il mio quotidiano Altare con i giovani e i ragazzi di questa comunità.

Possa il Signore darmi la grazia di essere per voi il buon Pastore. Prego per i malati e gli voglio bene, voi pregate per me perché sia all'altezza della situazione, io ricambierò ricordandovi nella messa”.

Don Jacek Jankosz è di origine polacca, ha 57 anni ed è stato ordinato sacerdote nel 1992.

m.f.

DON PATO: L'ORATORIO È UN BENE PREZIOSO DIAMOGLI IL GIUSTO VALORE

Gli amici dell'oratorio Sacro Cuore di Trino si sono riuniti, su invito del parroco don Patrizio Maggioni, martedì 28 settembre alle 21 nei locali dello stesso stabile. Con il ritorno alla semi normalità è giusto guardare e dare priorità all'oratorio parrocchiale, ricchezza di tutta la Comunità di Trino.

I nostri ragazzi sono stati rinchiusi in casa per troppo tempo e alcuni hanno perso la sana abitudine di frequentare questo luogo.

Pertanto il don ha voluto indire questa riunione per ridare vita al luogo e mettere a confronto l'idea di tutti per renderlo appetibile ai ragazzi, ma non solo, deve essere un luogo d'incontro e di socializzazione anche delle famiglie.

È importante anche per i genitori incontrarsi, conoscersi e allargare i propri orizzonti, ed è proprio anche quello che ci chiede Papa Francesco con il Sinodo che si terrà da ottobre e che avrà come obiettivo proprio lo stare insieme, l'importanza del camminare insieme e dire “andiamo”!

Le proposte sono state molteplici, molte suggerite dallo stesso don Maggioni, indire tornei di calcio per i ragazzi, incontri domenicali alternati e suddivisi per fasce d'età con i bambini del catechismo, con possibilità oltre al gioco pomeridiano della condivisione del pranzo, usufruire del cinema con proiezioni di

film, intrattenere i ragazzi cercando di coinvolgerli secondo la propensione di ciascuno, con canto, ballo, teatro, cucito, cucina e via dicendo, ma per fare tutto ciò serve collaborazione e impegno da parte di tutti, ciascuno deve regalare qualche ora del proprio tempo per il bene comune.

Gli animatori stanno già facendo molto, ma è importante la collaborazione dei genitori, l'oratorio è aperto dalle 16 alle 19 e qualche occhio in più non guasta nell'assistenza dei ragazzi, si ringrazia quanti già stanno collaborando.

Per iniziare a gettare le basi si è deciso un primo incontro tra famiglie e ragazzi, Sabato mattina 9 Ottobre, ci si ritroverà in oratorio per effettuare qualche lavoretto di sistemazioni varie e pulizie coinvolgendo anche i ragazzi, intorno a mezzogiorno ci sarà un momento conviviale con il pranzo, ma lo scopo principale è conoscersi, scambiarsi le idee e fare in modo che il luogo diventi punto di riferimento sia per le famiglie che per i ragazzi. Si è previsto anche di fare una bella uscita per la raccolta delle castagne, altro bel momento da passare insieme e condividere i pensieri. Il buon comportamento, la preghiera, sensibilizzare i ragazzi verso il sociale, fare qualche buona azione verso chi ha bisogno e vivere secondo il Vangelo sono le regole basilari.

m.f.





SOLENNITÀ PER GLI ARCANGELI NELLA PIEVE DI SAN MICHELE IN INSULA

Tantissimi i fedeli che alle 18 si sono riuniti nella prima chiesa di Trino, la Pieve di San Michele in Insula, immersa nel verde, per onorare la ricorrenza degli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, in questo penultimo giorno di settembre.

La suggestiva chiesetta a tre navate ospita al suo interno una scena della vita di San Michele, che lotta e sconfigge il drago ed è proprio indicando e sottolineando questo affresco del XII secolo, con cui il parroco don Patrizio Maggioni, inizia la Celebrazione Eucaristica.

Nella lettura del Vangelo si parlava di Natanaele, e don Pato: "E' una bella coincidenza che nella festa degli Arcangeli si parli del nostro Santo Patrono, definito nientemeno che da Dio: uomo retto. E questo ci dice molto. Abbiamo ascoltato nella prima lettura che Michele intraprende una guerra con i suoi Angeli contro il Drago, contro il Maligno, contro il demonio, questa guerra è una guerra viva in ciascuno di noi.

È una guerra tuttora in atto nel nostro cuore, nel nostro animo.

Questa guerra si vive in noi, combattono queste due forze: da un lato l'arcangelo Michele e dall'altro il Drago, il Maligno, che vorrebbe tirarci a se, che vorrebbe conquistarci alle sue logiche, che vorrebbe staccarci dal cielo, portarci via da Dio, questo è l'intento del Diavolo, invece Michele lotta per salvarci, per liberarci da questa disgrazia.

Come ci si mette dalla parte di Michele e si rifiuta le lusinghe del Drago, del Maligno? Sta in una scelta

profonda che facciamo nei confronti di Dio - e ha continuato raccontando che nel pomeriggio lo avevano fermato delle Signore mentre era per le strade di Trino e gli avevano chiesto se potevano ricevere l'Eucarestia nelle condizioni in cui stavano - per ricevere la Comunione bisogna avere il cuore puro come Natanaele, ma nessuno di noi è perfetto e allora basta avvicinarsi al Signore e riconciliarsi con Lui.

È importante farlo e sentire il desiderio di entrare in Comunione con Gesù.

Il dragone per tenerci lontani da Gesù usa proprio queste armi ci impedisce di confessarci, mette la divisione tra di noi, ci mette gli uni contro gli altri, non ci si parla più; quanto deve lavorare l'arcangelo Michele per liberarci dal male e vincere questi fendenti che il Diavolo porta nel nostro cuore!

Siamo tornati qui alla Pieve, culla della nostra fede, è come tornare alla sorgente, Signore, aumenta la nostra fede, aiutaci ad aprir gli orecchi verso i consigli di San Michele e ai suggerimenti buoni, piuttosto che ai suggerimenti del dragone".

Prima della benedizione finale è stata fatta la supplica a San Michele, al termine Don Patrizio ha sottolineato la sua gioia nel concelebrazionare la Santa messa con don Riccardo Leone, proprio perché il Papa indirà

per ottobre il Sinodo sulla Sinodalità: "Sinodo sulla nostra capacità di Chiesa di andare avanti insieme, di vivere insieme, di fare insieme, ed è bello per me essere qui con don Riccardo, che è molto bravo in questo: andare insieme".

m.f.





S. ROSARIO PER ARTURO ANGELINO

L'ultimo giorno di settembre, preludio al nuovo mese, alle 21, un consistente gruppo di persone si è riunito nella Cappella di Lourdes, della parrocchiale San Bartolomeo, in segno di amicizia verso Mons. Paolo Angelino, Presidente Generale dell'Oftal, per pregare il Santo Rosario in ricordo del fratello Arturo.

Arturo Angelino, è mancato prematuramente un decina di giorni fa, aveva 74 anni.

A condurre il Santo Rosario, don Riccardo Leone, che ha parlato non di un lutto, ma della Pasqua di Arturo, dove nella "selva oscura" intricata dal peccato invece irrompe inattesa l'alba luminosa della Risurrezione;

indicando il passaggio da morte a vita per Gesù Cristo e il passaggio a vita nuova per i cristiani, liberati dal peccato con il sacrificio sulla croce e chiamati a risorgere con Gesù.

Il sacerdote rammenta: "Sulla scena teodrammatica del triduo pasquale si staglia discreta la Madre di Gesù, Maria: presenza silente, dolente e amorevole che accompagna il Figlio, l'umanità e che impietrita nel dolore trafigge il cuore".

Erano presenti sia il parroco don Patrizio Maggioni, che Mons. Angelino, che insieme ai presenti ha affidato il fratello alla Madonna.

m.f.

RIUNIONE DI INIZIO CATECHISMO CON I CATECHISTI

È stata decisa la data dei Sacramenti. A breve suonerà anche la campanella dell'ora di Catechismo.

Domenica 17 ottobre, con la Santa Messa delle 10 in San Bartolomeo, avrà luogo la festa di inizio catechismo. Aiutare i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti a conoscere e ad amare sempre di più il Signore è una delle avventure educative più belle, solo così si costruisce la Chiesa! Con il catechismo si trasmettono ai ragazzi i fondamenti della fede per diventare persone mature.

Da qualche settimana sta suonando la campanella della scuola, ma non basta istruire, bisogna anche educare l'anima, la nostra parte spirituale ed è qui

che subentra la campanella per un insegnamento semplice, ma fondamentale: il Catechismo, per una vita piena di valori che ci contraddistinguono e ci fanno diventare delle belle persone. Proprio per portare un arricchimento spirituale ai bambini trinesi, il parroco don Patrizio Maggioni, venerdì primo ottobre alle 21, ha tenuto una riunione con i Catechisti, per iniziare il nuovo anno catechistico nel migliore dei modi.

Domenica 17 ottobre, con la Santa Messa delle 10 in San Bartolomeo, avrà luogo la festa di inizio catechismo, dove verrà dato anche mandato ai Catechisti e nel pomeriggio la grande festa proseguirà in oratorio.



Si è disquisito sul giorno da dedicare al Catechismo, individuando la domenica mattina, dopo la Santa Messa delle 10, come giorno ottimale visto che i bambini dovrebbero già essere in chiesa.

Si utilizzeranno i locali della Parrocchia per quanto riguarda i bambini delle elementari, mentre per i ragazzi delle medie il Catechismo avrà luogo in oratorio Sacro Cuore, verrà in seguito comunicato il giorno.

Sono state stabilite le date dei Sacramenti:

Confessione nel ritiro di preparazione alla Prima Comunione. Prima Comunione: la domenica successiva Pasqua Cresima: primo sabato di giugno

A breve ci sarà un incontro con i genitori in cui si presenterà il Catechismo 2021-2022 e gli si dirà quanto sia fondamentale la loro collaborazione per la formazione Cristiana dei loro figli.

I Catechisti avranno un incontro a cadenza quindicinale di formazione, proprio per far vivere bene ai bambini questo momento. Si è discusso anche sul fatto di organizzare delle uscite a Morzano o luoghi simili, per curare il Sacramento della Confessione nei ragazzi durante l'anno.

Perché iscriverci i bambini al Catechismo?

Il catechismo è essenzialmente un'esperienza di comunione con Dio, con la sua parola e la storia. Iscrivere un bambino al Catechismo significa scegliere l'amore di Dio, per un cammino di fede e di gioia.

Un'ora alla settimana che rappresenta un importante momento di crescita.

Ma che cosa vuol dire catechismo?

La parola deriva dal greco ed è il riassunto della dottrina di Gesù che i bambini sono chiamati a imparare in vista dell'incontro con i Sacramenti.

"La catechesi è un pilastro per l'educazione della fede", lo disse Papà Francesco.

La migliore eredità che noi possiamo dare è la fede, affinché questa cresca.

Aiutare i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti a conoscere e ad amare sempre di più il Signore è una delle avventure educative più belle, solo così si costruisce la Chiesa!

Con il catechismo si trasmettono ai ragazzi i fondamenti della fede, aiutandoli a diventare persone mature, capaci di scelte motivate e coerenti.

Fare catechismo è sostanzialmente annunciare Gesù e accompagnare i bambini a un incontro personale con Lui, che è un Dio che si propone, offrendo a tutti la possibilità di credere, ma nella piena libertà.

Da questa esperienza il bambino ne uscirà rafforzato nella fede e nell'anima.

Sarà il bambino stesso a non vedere l'ora di andare al Catechismo.

Per cui ai genitori non resterà che accompagnare per mano i loro figli in questa nuova avventura... m.f.

SEI PROFESSIONI DI FEDE LAICHE ARRICCHISCONO LA CHIESA DI S. DOMENICO

Domenica 10 Ottobre 2021: una tradizione che si rinnova nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, meglio conosciuta, a Trino, come chiesa di San Domenico, sei nuove Professioni laiche proprio in onore del Santo.

Due temporanee e quattro perpetue.

Nella stessa mattina alle 8,30 iniziava il Triduo alla Beata Maddalena, compatrona di Trino con San Bartolomeo, per festeggiarla in grande stile, poi, mercoledì 13 ottobre durante la celebrazione solenne delle



18. La chiesa si presentava splendida, veramente tirata a lucido; tutte le cappelle erano curate, i lampadari tutti accesi conferivano un aspetto festoso al luogo.

L'artefice di tutte queste attenzioni, a cui vanno i ringraziamenti, è Giancarlo Tione, che la sera precedente alle 20,30 era ancora nel luogo per sistemare gli ultimi dettagli e preparare i libretti per le professanti. Una Chiesa davvero incantevole che merita di essere visitata, per la sua storia, come dal resto tante altre chiese della città.

Intorno alle 9,30, dopo la supplica alla Beata Maddalena, che dall'alto del suo piedistallo tendeva la sua miracolosa mano al popolo trinese, ha avuto inizio la cerimonia delle Professioni, tenuta da Fra Pio Marco, Delegato Assistente Rappresentante e Maestro Generale dei Frati Predicatori.

A Professare il loro impegno temporaneo per anni 3,

la promessa di vivere fedeli al Vangelo e secondo gli insegnanti di San Domenico, davanti alla Presidente della Fraternità di Trino Elisabetta Ranaboldo e Fra Pio sono state: Franca Allara e Maddalena Defilippi; mentre essendo trascorsi i tre anni dal noviziato, hanno Professato il loro impegno perpetuo, per tutta la vita: Corio Patrizia, Bigatti Maria Maddalena, Dellapiana Giovanni e Forte Sabrina.

Il nastro con medaglia che l'Ordine porta al collo è bianco con una riga centrale nera, proprio per distinguere il male dal bene.

I Frati, le Suore e i laici, che fanno parte di quest'ordine si impegnano di vivere nel bene tralasciando tutto ciò che è male e godranno del bene spirituale del medesimo Ordine, in special modo della protezione di Maria, perché tutto l'Ordine Domenicano è sotto la protezione diretta della Madonna.

m.f.

UN SUCCESSO IL TORNEO DI VOLLEY PER SENSIBILIZZARE, ORGANIZZATO DALLA SAN VINCENZO

L'ultima domenica settembrina, alle 10, si è celebrata la messa in memoria di soci e donatori defunti e, al termine, il presidente Aido di Trino, Mario Buffa, sulle note in sottofondo della canzone di Renato Zero La vita è un dono, ha recitato la preghiera del donatore, affiancato da una signora trapiantata. Infine è stato distribuito il calendario Aido 2022 "Donatori di vita".

A causa della pioggia, però, è stato sospeso il torneo sportivo. Domenica 10 ottobre all'oratorio Sacro Cuore di Trino, si è recuperata la sfida di pallavolo organizzata dalla San Vincenzo. Alle 14,30, sotto

uno splendido sole, il pomeriggio si è aperto con la sfida tra le associazioni trinesi che si sono messe in gioco per confermare il loro "Sì" all'Aido, per la donazione di organi, tessuti e cellule. Cinque le squadre scese in campo: Pro Loco Junior, Pro Loco Senior, Fidas, Oratorio/Parrocchia e Comitato Nuovo Carnevale, che hanno dimostrato grande spirito. Sul podio i due team della Pro Loco con i giovani al primo posto; al terzo la Fidas, seguita da Oratorio/Parrocchia e Comitato del Nuovo Carnevale.

L'esperienza è stata appassionante, non solo per il sostegno all'Aido, ma an-



che per la gioia di stare insieme e divertirsi; tutti soddisfatti, sportivi e pubblico, che hanno apprezzato l'iniziativa e sollecitato gli organizzatori a ripeterla. Il merito va a Mariuccia Martinotti, artefice del torneo.

A premiare le squadre con i gadget Aido, è stato il presidente della sezione provinciale Aido di Vercelli, Marcello Casalino, che ha consegnato ai primi classificati un telo mare, ai secondi una borraccia, ai terzi classificati delle ciabatte infradito e a tutti gli altri un braccialetto



ricordo. È seguita un'apprezzatissima cena a base di panissa (per oltre cento commensali), sfornata dai cuochi dell'oratorio, Mariuccia Demaria e Claudio Cavagliano, con l'aiuto di Valentino Drago. Dopo il gusto, il coinvolgimento del cuore con la proiezione di toccanti testimonianze di persone trapiantate e di parenti donatori, che hanno fatto toccare con mano l'importanza di donare, di ridare la vita. Un momento di appassionato coinvolgimento e di sensibilizzazione tanto più che c'è stato un intervento dal vivo: a salire sul palco è stata Laura Zecchinato, vicepresidente Aido di Vercelli e di Trino, oltre ad essere presidente della San Vincenzo.

Dopo di Lei altri presenti hanno sentito il bisogno di

intervenire rivelando la propria interiorità e suscitando intensa commozione. Casalino, infine, ha ringraziato l'associazione per la collaborazione, in modo particolare Mariuccia Martinotti per il grande impegno

profuso, Laura Zecchinato, Adelaide Leoni, i cuochi, il parroco don Patrizio Maggioni per aver messo a disposizione l'oratorio e le associazioni trinesi per la sensibilità dimostrata. «Una giornata di grande successo quella del 10 ottobre - commenta con soddisfazione Mario

Buffa - Un risultato che assume ancora maggior valore nel difficile momento che stiamo vivendo a causa del Covid». E aggiunge con un pizzico di orgoglio: «Con il progetto "Una scelta in Comune", partito nel 2015 su richiesta del gruppo Aido di Trino, al rinnovo della carta di Identità si può sottoscrivere il proprio consenso alla donazione di organi; al 30 settembre di quest'anno, si sono registrati i "Si" di 927 trinesi. Un risultato non facilmente riscontrabile in altre città». La generosa, costruttiva e feconda collaborazione delle associazioni trinesi ormai consolidata consente di raggiungere gli obiettivi prefissati per poi centrare di nuovi.

m.f.

LA LEVA DEL 1951 FESTEGGIA IL SETTANTENNIO

È stato Don Stefano Bedello, parroco di Santhià, ma di origine trinese, a celebrare la Santa messa Vespertina delle 18 nella singolare chiesetta della Divina Provvidenza (Bric), il 23 ottobre 2021, e ha accolto la Leva del 1951. Il giorno seguente alle 11, alcuni rappresentanti della Leva, guidati dal Presidente Mario Buffa, si sono recati al cimitero per un saluto ai coscritti defunti, dopodiché hanno festeggiato i loro 70 anni, ben portati, presso il ristorante cittadino "Il Convento".





TANTE CELEBRAZIONI E TANTA PREGHIERA NEL GIORNO DI OGNISSANTI E DEI DEFUNTI

Una città in preghiera nel giorno di Ognissanti e nel giorno dei defunti.

Un tempo uggioso e freddo nella giornata in cui trionfa la gioia e si festeggiano i Santi, ma nonostante ciò, Lunedì 1 Novembre i fedeli sono stati presenti e numerosi in tutte le celebrazioni, sia in San Bartolomeo, sia in San Francesco che al cimitero alle 15, dove le sedie in previsione della pioggia furono disposte sotto il porticato.

Molto interessante e significativa l'omelia del parroco don Patrizio Maggioni, ecco alcuni passaggi: "I santi non sono persone eccezionali

come vogliono farci credere, ma uomini che non si oppongono all'opera di Dio in loro.

Non esiste la santità di San Francesco, di San Filippo Neri, di don Bosco, di San Giovanni Paolo II, c'è una

sola santità, che è quella di Dio, che si manifesta in Francesco, in Filippo, in Giovanni, c'è in loro la potenza di Dio che opera, ecco dov'è il trucco per essere santi, lasciare agire Dio in noi.

Dio ci dà tutta l'energia utile, tutta la forza necessaria per affrontare con grinta e con forza la vita, che non

è semplice, molle, la vita non è una passeggiata, è piena di prove, è piena di spine - continua il Sacerdote - Quando incontro la santità incontro qualcuno che mi rimanda a Dio.

Aprirete la porta a Dio e lasciatevi attraversare dalla sua opera e solo allora troverete il conforto

necessario per andare avanti - e prosegue - Se noi prendiamo a braccetto il peccato togliamo la bellezza la gioia della santità, perché il peccato toglie energia, toglie motivazione, toglie forza, toglie tutto.



Noi non siamo quell'uomo, quella donna, quel prete, quell'amico, quel padre, che vorremmo essere, perché il Signore ci ha creati insufficienti, incompleti per farci bisognosi di Lui ed è Dio a entrare in questa nostra insufficienza per completarci.

Ecco la strada per la santità, riconoscerci insufficienti, capire che abbiamo bisogno di qualcuno che ci completi e lasciarci attraversare dalla potenza di Dio per poi riscoprire la bellezza, la gioia e l'avventura della vita".

Alle 21 la Parrocchia San Bartolomeo di Trino, in collaborazione con l'Unione Ex-Allievi Don Bosco Trino, ha organizzato il Santo Rosario in Oratorio Sacro Cuore. In cortile, la croce formata da lumini era meno grandiosa del solito e per lo più le luci erano spente per via della pioggia, ma la vera luce era viva nel

cuore e negli occhi dei presenti.

A condurre il Santo Rosario don Pato, mentre i Volontari delle varie Associazioni: Gianni Tavano, Carlo Terrone, Davide Ciceri, Giancarlo Tione e Mario Buffa, ad ogni decina dei Misteri della Gioia, si intercambiavano nella lettura di passaggi della Lettera enciclica "Fratelli Tutti" del Santo Padre Francesco, Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune del 4 Febbraio 2019.

Il parroco ha terminato la preghiera del Santo Rosario dedicata ai defunti che sono in cammino verso al cielo e chiesto a coloro che già sono arrivati di aiutare chi è ancora in viaggio, dopodiché ha impartito la benedizione. Il 2 Novembre giorno dei morti, è stata molto partecipata la Santa Messa mattutina alle 9, in cimitero. m.f.

CONFRATERNITA DI ORAZIONE E MORTE RICORDATI DEFUNTI E BENEFATTORI

Come l'antica tradizione vuole, Martedì 2 Novembre alle 21, in occasione della commemorazione dei defunti, gli appartenenti all'Arciconfraternita Orazione e Morte, di Trino, si sono riuniti in preghiera nella chiesa parrocchiale San Bartolomeo.

Ad accoglierli è stato don Riccardo Leone, coadiuvato dal terziario domenicano Giancarlo Tione.

I Confratelli, vestiti di tutto punto con saio nero, cintura e medaglione, hanno preso posto attorno all'al-

tare e si sono intercambiati nella conduzione delle decine dei Misteri Dolorosi del Santo Rosario.

Al termine, uno di loro ha citato i nomi dei confratri defunti, e dei benefattori.

Un momento di devozione e di riconoscenza molto significativo e toccante che, per via della Pandemia, i Confratelli non hanno potuto celebrare nella loro chiesa.

Anche quest'anno, a causa del Covid, non c'è stata



nessuna nuova investitura e le ultime risalgono al 2019 con Alessandro Fabrizio e la Madrina Monica Truffa. Il Priore attuale della Orazione e Morte è Mario Tavano, e i Confratelli sono 45, tra cui il Sindaco,

Daniele Pane. Don Riccardo ha commentato: "È stato molto bello vedere uomini pregare e persino emozionarsi".

m.f.

L'INCONTRO PER I GENITORI DEI RAGAZZI DEL CATECHISMO Il Parroco ha ribadito l'importanza di educare alla fede

Martedì 2 e giovedì 4 novembre alle 21, nel salone Rusticoni della parrocchia di Trino, si sono svolti i due incontri tra il parroco don Patrizio Maggioni, le catechiste e i genitori di bambini e ragazzi impegnati nella formazione in vista dei sacramenti. Ed entrambe

le serate hanno registrato un'ampia partecipazione. Don Maggioni ha sottolineato ai convenuti l'importanza del cammino di iniziazione cristiana, che inizia in famiglia e poi si sviluppa nell'alleanza tra genitori e parrocchia. «Non è sufficiente mandare a scuola,





vestire e dar da mangiare ai vostri figli, c'è una cosa molto importante che bisogna infondere ai ragazzi: la fede - ha sottolineato il parroco - Fede significa credere in Dio nella bellezza e nella verità; alcuni vogliono farci credere che il meglio della vita sia stare in "panciolle"; noi, invece, vogliamo fornire ai ragazzi gli strumenti necessari per goderne le gioie e affrontare i momenti difficili, coltivando la fede in Dio. Nessun altro come lui crede nei vostri ragazzi!

Viviamo in un mondo che ci obbliga a considerare ciò che non abbiamo, piuttosto che ciò che vale. E la prima parola che insegna a dire la fede è "grazie"; la pronunceremo tutte le volte in cui capiamo quanto

siamo amati da Dio». Per ribadire il concetto, il parroco ha proposto alcuni video significativi e ha terminato invitando i genitori a fermarsi a pranzo a turno, la domenica all'oratorio Sacro Cuore, con le varie classi di catechismo: il primo sarà offerto dalla parrocchia, per il resto si chiede alle famiglie di condividere.

Sarà un'occasione per conoscersi meglio - ha spiegato don Maggioni - perché il momento conviviale consente la socializzazione; inoltre l'oratorio è un luogo molto bello, che appartiene a tutti noi ed è giusto frequentarlo, proporre idee e suggerimenti per mantenerlo efficiente e coltivare la fraternità.

m.f.

ALCUNI GENEROSI VOLONTARI OPERAI NELLA BAITA DI ESTOUL, ACQUISTATA PER LA CHIESA TRINESE DA DON GUIDO MAZZA

Trino, è una città veramente fortunata, piena di belle persone, tanti i Volontari che con generosità di cuore si mobilitano e si danno da fare per aiutare nelle diverse situazioni ed emergenze.

Alcuni di loro, avendo saputo che la Baita di Estoul, in Frazione di Brusson, acquistata per la parrocchia da don Guido Mazza, necessitava di interventi di manutenzione sulla facciata esterna, si sono subito prodigati per risolvere il problema.

Le parti in legno versavano in cattive condizioni e rischiavano di essere compromesse e con costanza, pazienza e generosità dal mese di Maggio, nei weekend, si sono recati nello splendido luogo e hanno carteggiato manualmente tutte le ringhiere, le porte, le finestre, le imposte e successivamente protetto con due mani di impregnante.

Questo significativo intervento portato a termine con perizia, ha conferito al luogo un aspetto rinnovato.

La Baita è molto bella e spaziosa, situata in ottima posizione all'ingresso di Estoul, e gode di una vista mozzafiato, circondata com'è da alte vette che imponenti si ergono al cielo.

È ad un'altezza di 1.815 metri sul livello del mare, a due passi dagli impianti di sci, e offre varietà di piste adatte sia ai bambini che agli adulti, oltre a spettacolari passeggiate, al rifugio Arp, ai sette Laghi, al Colle Ranzola e molti altri luoghi.

Questa domenica 7 Novembre, il paesaggio era fantastico, il sole illuminava i laraci che non avevano ancora perso le foglie e si fondevano in colori autunnali in contrasto con il verde degli abeti e il bianco della neve caduta alcuni giorni orsono.

I Volontari si sono ritrovati in Baita per festeggiare la fine dei lavori con un pranzo di "curmaia", per l'occasione è stata preparata un'ottima panissa da Domenico Giorelli, giunto appositamente da Robella.





Il pranzo è stato un momento conviviale di festa e allegria, in cui traspariva nel volto dei presenti la gioia e la soddisfazione per il lavoro fatto e si riproponevano di tornare a primavera per altre nuove manutenzioni all'interno.

Per la circostanza Davide Ciceri, uno dei maggiori promotori dell'opera con Lucio Roat e Paolo Favaglionni, aveva invitato anche dei vicini di casa residenti, tra cui una giovane coppia di Genova con tre figli che, ha fatto una scelta coraggiosa maturata nel periodo del lockdown, si è trasferita nel luogo in pianta stabile lasciando la città.

Hanno subito trovato lavoro, la mamma architetto

nel Comune di Brusson per un anno e il papà in una ditta nelle vicinanze, sono felici della loro scelta e di vivere immersi nella bellezza della natura di Estoul, con una decina di abitanti.

I bambini avevano un colorito invidiabile.

I nostri ragazzi nella prossima vacanza troveranno un luogo rinnovato in cui riflettere, giocare, curare il cuore e socializzare in allegria, ma sempre con gentilezza, educazione e garbo. La Baita è a disposizione anche delle famiglie che desiderano passare qualche giorno all'aria aperta e rigenerarsi, molte le famiglie che ne usufruiscono nella settimana dopo il Natale.

m.f.

«IL SABATO NEI VILLAGGI» CULTURA E NATURA NELLE TERRE DEL PO

Sabato 13 Novembre 2021, la città di Trino è stata luogo d'interesse da parte degli appassionati della seconda edizione autunnale della rassegna: "Il Sabato nei villaggi: cultura e natura nelle terre del Po", promossa dall'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese.

Cosa ha destato l'attenzione per il luogo?

Il finanziamento del Comune di Trino per proseguire gli scavi attorno all'area di San Michele in Insula e la riapertura degli stessi per approfondire l'indagine bioarcheologica, nonché il fatto che diverrà zona turistica, ha suscitato molta curiosità.

La guida del Parco del Po, che promuove e si occupa di questi singolari eventi è Anna Maria Bruno, di Casale Monferrato, che ha dichiarato: "È stata un po' una scommessa scegliere il sabato pomeriggio per questi eventi all'interno dei Comuni e territorio nato nel nuovo Parco del Bosco della Partecipanza e Grangie vercellesi, istituito dalla Regione Piemonte, in genere si sceglie la domenica".

Ma la scelta sembra essere stata ottima, all'appuntamento delle 14,15, in Piazza Garibaldi, Anna Maria, è stata raggiunta da innumerevoli persone, una cinquantina, giunte con mezzi propri da diverse zone del circondario: Casale e Monferrato, Fontanetto Po, Vercelli, Torino e anche trinesi, che alle 14,30, si sono incamminati al suo seguito e hanno raggiunto il vicino sito di San Michele. Ad attenderli la trinese dott.sa Marta Licata, docente

di Archeologia e responsabile scientifico dell'indagine bioarcheologica, condotta dagli studiosi del Dipartimento di Biotecnologie e Scienze dalla Vita dell'Università degli Studi dell'Insubria, che ha raccontato ai presenti l'antica storia del luogo (le evidenze archeologiche risalgono all'epoca romana con continuità di occupazione fino all'alto medioevo) e presentato l'attività del progetto antropologo fisico, avvalendosi di un proiettore per descrivere meglio con immagini il lavoro che si andrà a fare sul sito, coinvolgendo negli studi anche gli studenti dell'Università.

Al termine dell'interessante illustrazione del progetto e dopo aver visto e fotografato gli scavi aperti sul retro della Chiesa, il gruppo, formando un lungo biscione, si è snodato per le vie del centro animandole ed ha raggiunto la Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo per ammirare all'interno della Cappella di Lourdes, voluta da mons. Rastelli, l'antico crocifisso in legno, un tempo appartenente alla Chiesa di San Michele in Insula, che fu la prima Chiesa parrocchiale di Trino, possiamo definirla "Culla di Fede".

All'interno di San Bartolomeo, il gruppo non ha ammirato solo il crocifisso, ma anche la pala d'altare del Guala e il trittico ordinato da Ludovico Raspa a Gerolamo Giovenone, nel 1.516, di dimensioni cm. 210 x 206, dove al centro è raffigurata l'Immacolata Concezione, in una madonla di raggi luminosi, men-



tre ascende al cielo; sul lato sinistro San Domenico, che presenta il Rasta alla Madonna e sul lato destro San Lorenzo, che presenta la moglie del Rasta alla Vergine. Una vera opera d'arte di grande pregio. Non è passata inosservata la bellezza della chiesa stessa, il gruppo è rimasto molto soddisfatto di quanto ammirato in San Bartolomeo, compresa la Cappella con le spoglie del Beato Oglerio e soprattutto della brillante descrizione delle opere fatta dalla bravissima guida.

Dopodiché, il pomeriggio si è concluso nella storica Pasticceria Bodiglio, di Antonella Varalda, in C.so Cavour, dove hanno potuto assaggiare i Trinesini, morbidi nocciolini di cioccolato fondente, ripieni di una raffinata ganache, cioccolatini locali che prendono il nome dalla città e che non si trovano in altro luogo.

L'iniziativa "Il sabato nei villaggi" è gratuita, sostenuta dal Parco delle terre del Po, solo questo

incontro trinese è stato sponsorizzato anche dalla Provincia di Vercelli. Anna era già stata a Trino in primavera, il 22 maggio 2021 e aveva accompagnato un gruppo a visitare la Chiesa del Buon Consiglio, il Parco delle donne e la Grangia di Pobietto; mentre il primo appuntamento autunnale di quest'anno è stato a Palazzolo, presso la chiesa parrocchiale S. Germano con Piero Peretti, che ha raccolto in un volume i "Ricordi di un tempo"; alla manifattura Alessandrosimoni, per conoscere il morbido mondo del cashmere e le tecniche di lavorazione del prezioso filato e Romana Raina, autrice del libro delle "Ricette della nostra cucina", ha intrattenuto parlando della "Csenta", dolce della tradizione palazzolese, che un tempo si preparava per la festa del raccolto, proprio a fine ottobre. Il prossimo appuntamento molto probabilmente sarà a Casale Monferrato con tema natalizio.

m.f.

CALDARROSTE SOLIDALI



Un plauso agli Animatori dell'Oratorio Sacro Cuore di Trino, che domenica 31 Ottobre e lunedì 1 Novembre, nonostante la pioggia battente e il freddo, hanno allestito una bancarella davanti al Cimitero di Trino e preparato ottime caldarroste per aiutare le Missioni. Le castagne furono raccolte il 16 Ottobre, dagli stessi ragazzi e alcuni Volontari nel biellese.

Un grande cartellone campeggiava davanti al banchetto, in cui si evinceva lo scopo umanitario dell'iniziativa.

Le offerte raccolte serviranno per aiutare "La Casa del Niño", che si trova a Chuquibambilla, a sud del Perù. Questa casa, per garantire un clima familiare e confortevole, accoglie un numero massimo di 20 bambini, da 0 a 12 anni, orfani o provenienti da famiglie in situazioni di povertà assoluta e svantaggio socio-economico.

È gestita dall'anno 2017 da una Volontaria di Brescia, Anna Menolfi, ora coadiuvata da un'animatrice dell'Oratorio di Trino, proveniente da Vercelli, Chiara Pollone, laureata in Scienze dell'Educazione, che

ha deciso di regalare sei mesi della propria vita per il bene di questi bambini, bisognosi di cure e tanto affetto.

Il metodo educativo usato è nello stile di don Bosco: fare le cose con amore, silenzio, lavoro manuale e devozione.

Nel crescere i bambini si impegnano a mantenere un legame con la famiglia, seguendoli con amore e tenendoli per mano, finché non saranno sicuri e in grado di camminare sulle "loro gambe".

Molti i trinesi, sensibili al problema, che recandosi o uscendo dal Cimitero si sono accostati ai ragazzi e hanno fatto la loro offerta in cambio di un sacchetto di profumatissime caldarroste, vista la temperatura era anche piacevole tenerle tra le mani.

Il ricavato dalle "Caldarroste solidali", circa 60 kg, è di 700 euro, che saranno consegnati a Chiara e interamente devoluti per il fabbisogno de "La Casa del Niño".

È bello poter scrivere articoli del genere, grazie ragazzi!
m.f.

CALENDARI DELL'AVVENTO

Un grazie a tutti coloro che si sono ritrovati in oratorio tutti i venerdì sera alle 21, dal 5 al 26 novembre 2021, per la laboriosa preparazione dei Calendari d'Avvento per i bambini e ragazzi del catechismo.



SACERDOTI, AZIONE CATTOLICA, GRUPPI ECCLESIASTICI E PARROCCHIANI RIUNITI PER UN'INTERA GIORNATA DI RIFLESSIONE

Il parroco don Patrizio Maggioni e i sacerdoti trinesi, non hanno voluto che un periodo "forte" come l'Avvento, passasse in second'ordine e nell'ultimo giorno dell'anno liturgico, in collaborazione con l'Azione Cattolica parrocchiale, hanno organizzato un'intera giornata di preparazione spirituale in chiesa parrocchiale.

Sabato 27 Novembre, dopo la Santa messa delle 8,30, c'è stata l'esposizione del Santissimo con la preghiera del Santo Rosario, guidato dalla Congregazione Madonna del Rosario.

Il Santissimo è rimasto esposto fino a pomeriggio inoltrato per consentire alle persone di avere un momento di intimità con Lui, un'adorazione silenziosa.

A mezzogiorno ha avuto luogo la benedizione eucaristica. Nostro Signore non è mai stato lasciato solo, neanche nelle ore più critiche della pausa pranzo, c'è sempre stata qualche presenza.

Alle 15,30 molte le persone intervenute in San Bartolomeo, per la meditazione: "Gli sguardi di Gesù", tenuta da Mons. Paolo Angelino.

Ascoltare Mons. Angelino è sempre un piacere, perché con garbo e sentimento in due parole spiega in modo chiaro e profondo il concetto.

Ci ha intrattenuto spiegando i tre sguardi di Cristo: Gesù guarda in alto, al cielo;

Gesù si guarda attorno, e nel guardarsi attorno guarda i suoi Apostoli;

Gesù guarda in basso, guarda dentro e per interpretare ognuno di questi sguardi ha tratto spunto dalle parabole del Vangelo, trasmettendoci il suo amore per Gesù.

Dalle sue parole emergeva la sua preparazione, la sua spiritualità e il suo carisma.

Don Paolo, dice: "Non sappiamo se Gesù fosse bello per attirare tanta attenzione, è una domanda che mi pongo, il Vangelo non ci dice nulla di ciò, ce lo dice la Sindone che pare essere proprio la sua immagine, poi altro fatto, mentre Gesù era in Sinagoga che elargiva i suoi preziosi consigli, una donna, presente,

disse tra se e se: beato quel seme che t'ha generato e quel seno che t'ha allattato!

Questo lascia intendere che Gesù fosse molto bello e tutti noi sappiamo che la bellezza, il fascino aiutano a trascinare le persone, ma non deve essere solo bellezza priva di contenuto".

È seguita la lettura con commento di due brani del Vangelo: Zaccheo e il Giovane ricco.

La messa Vespertina ha concluso l'appuntamento pomeridiano, in attesa delle 21 per un altro importante e bell'incontro con don Luciano Condina, Responsabile dell'Ufficio Pastorale Giovanile, che ha intrattenuto con una riflessione sul discernimento. Don Luciano, con la sua verve e la brillante conversazione è riuscito a conquistarsi l'Assemblea: "tutti noi facciamo scelte, non sempre sono giuste, ma con l'aiuto del buon Dio confidiamo di andare nella giusta direzione".

Il sacerdote ha parlato per circa due ore tenendo viva l'attenzione dei presenti e dialogando anche con un sagace ragazzino di 13 anni, che con la sua argutezza ha sorpreso don Luciano, il cui intento era che noi quella sera uscissimo dalla chiesa con qualcosa in più di come eravamo entrati.

Ci ha condotto in una introspezione per farci capire chi siamo, chi sono io?

Ha spiegato diverse tipologie di carattere e personaggi, rifacendosi a: Icaro, Narciso, Pam, Sisifo, Dioniso o Bacco, Atlante, Orfeo e Ulisse, chiedendo poi ai presenti, dopo una singolare e accurata meditazione, in quale di questi personaggi si identificassero, creando dialogo.

Una serata interessante, oltre a questo ricco programma, il Consiglio Pastorale di Trino si era riunito nella serata di venerdì 26 novembre con i sacerdoti e i responsabili parrocchiali di Azione Cattolica, Marina Rasore e il marito Gianni Ronco, per un momento di riflessione sul Sinodo di Papa Francesco e successivamente, divisi in due gruppi, ci si è confrontati su come camminare meglio insieme.

m.f.



I NOSTRI DEFUNTI

1. OSENGA PIERA
2. LANFREDI LEA
3. BOTTINI GIANFRANCO
4. GEMME LUCIA
5. DEREGIBUS GIORGIO
6. BARBERO MARCO

7. OLIVERO FRANCESCA
8. AUGELLO ANTONINO
9. BIGINELLI PIERLUIGI
10. BORLA LUIGI
11. LAVASSA CATERINA
12. FERRARO TERESIO

13. DEMARIA GIUSEPPE
14. BOVIO SPIRITO
15. ZORGNO VEGLIA
16. GIANNOTTA CALOGERO
17. MARZOLLA MARGHERITA
18. FERRAROTTI VITTORINA

- | | | |
|---------------------------|-----------------------------|---------------------------|
| 19. BROGGIO ALFREDO | 43. OTTAVIS MADDALENA | 67. CLOVIS CARLA |
| 20. CLEMENTE EVELINA | 44. ZANDONELLA EUGENIA | 68. CANEPA ANGELO |
| 21. CROCE FRANCA | 45. MAGGIO SILVANA | 69. CHIARIA PIER-ANGELO |
| 22. VOLPATO ARMANDO | 46. ROSSI ANTONIO | 70. CONTI TERESA |
| 23. SAETTONE DOMENICA | 47. OTTAVIS FEDERICO | 71. BORASO ROSELLA |
| 24. OSENGA LORENZINA | 48. ZEGLIO MICHELANTONIO | 72. FERRAROTTI FRANCO |
| 25. OTTAVIS CARLA | 49. LIGUORI ROBERTO | 73. PAOLIN LOREDANA |
| 26. OTTAVIS ANTONINA | 50. DALL'OLIO GIAN CARLO | 74. SESINI AGOSTINO |
| 27. BECCATI EUSEBIO | 51. CHECCHINATO ERINA | 75. CORINO GIOVANNA |
| 28. RONDANO MARIA-ADELE | 52. CECCHETTIN EMO | 76. DELMIGLIO PIERINA |
| 29. CIGOLINI CATERINA | 53. TAVANO VINCENZO | 77. NOVARESE MARIO |
| 30. RAVASENGA ERNESTINA | 54. MASSA CATERINA | 78. BERLINGO' PASQUALE |
| 31. FABRIZIO MARIO | 55. IRICO FRANCO | 79. COGNAZZO ROBERTO |
| 32. MOLZINO ELENA | 56. CANONE DOMENICO | 80. HU ZHILIANG |
| 33. BONO ORSOLA | 57. FANTAUZZO SANTO | 81. IRICO MARIA |
| 34. MASSA SILVIO | 58. TRINCHERO GIUSEPPE | 82. BUROCCO PIER-GIOVANNI |
| 35. FERRAROTTI INES | 59. TAVANO CARLA | 83. BODIGLIO QUANSITO |
| 36. NOSENZO FRANCO | 60. BORRI MARIA ERMELINDA | 84. SAETTONE EUGENIA |
| 37. RAMEZZANA MARIA LUISA | 61. CADEDDU MARIA PIA | 85. SANCIO LUIGINA |
| 38. BONATO PAOLO | 62. PEPE GIUSEPPE | 86. CAPRA ALDO |
| 39. NASCA VINCENZO | 63. PARPALEA NICOLO' DAVIDE | 87. GARDANO PAOLO |
| 40. MELOTTI ANNA MARIA | 64. CLARICETTI GIUSEPPE | 88. BENSO SANDRINA |
| 41. MACCAPANI ELSA | 65. SICCARDI ANNA MARIA | |
| 42. LOCATELLI BATTISTA | 66. DISCLAFANI MARIA | |

BATTESIMI

1. Maggioni Letizia
2. Battaglia Tommaso
3. Amicucci Nicolò
4. Fred Victoria
5. Scoffone Giulia
6. Rey Lorenzo
7. Aimò Rebecca
8. Bellavia Antonella
9. Lombardo Gioele
10. Saettone Cristian
11. De Palma Margherita
12. Forlani Giacomo

13. De Luca Liam
14. Masserano Leonardo
15. Pitzus Christian
16. D'Aurizio Lorenzo
17. Rossi Nicolò

MATRIMONI

1. Bellotti Giulio e Bisaggio Luisa
2. Cognetti Claudio e Ciconi Barbara
3. Gentile Alberto e Canepa Carlotta
4. Rinaldi Fabio e Scirea Alice
5. Mazzoni Luca e Rizzello Valentina
6. Barbato Fabio e Piginò Rachele

OFFERTE ALLA PARROCCHIA ANNO 2021

Offerta Fam Marisa e Francese 50, Fam Gnan e Pin 50, Fam Buzzi 200, Fam Fariolotti e Mattia Gallo 500, Terziarie Carmelitane 30, In memoria di Morniroli Mariuccia e Michele 30, Fam Piazza 200, Fam Mastroandrea 50, Offerta Eufemia 35, In memoria di Giraudi Giuseppe 400, Fam Ronco Rasore 350, Rosanna Resente 20, Fam Opezzo 100, Vittorina 50, Tione Giancarlo 60, Gavina 50, Stefania Botta 45, Fam Martinotti 20, Nucci e Margherita 40, Fam Di Vittorio Allara Morniroli 40, Fam Terrone 100, Fam Merenna 20, Offerta nn 70, Fam Borla 200, Offerta nn 100, Fam Fariolotti e Mattia Gallo 500, Offerta nn 100, Offerta Oratorio da nn 500, Offerta nn 180, Luigina 20, In memoria Antonio Chessa 350, In memoria Clemente Giuseppina 100, Terziarie Carmelitane 20, Pro oratorio in memoria Antonio Chessa 460, In memoria Laura Ferraris 30, Offerta nn 125, In memoria Osenga Piera 150, Fam Fossarello 250, Fam Cerati 250, Mariuccia Dremaria 100, In onore di Don Bosco 50, Mariuccia 50, Fam Boeris Crosio 100, Offerta nn 40,

Offerta nn 100, Careddu Maria 20, Offerta nn 50, In memoria di Borla Luigi 20, Offerta per grazia ricevuta 50, in memoria di Celoria Alessandro 50, Vittorina 50, Offerta nn 20, Fam Piazza 150, Offerta nn 500, In memoria Salsi Celerstino 200, Fam Fossarello 50, Offerta a Maria Ausiliatrice 150, Offerta in onore di Maria nel mese a lei dedicato 100, Offerta in onore di Sant'Agata 50, Fam Aimò 50, Fam Amicucci 50, Fam Battaglia 100, Fam Maggioni 50, Fam Bellavia 20, Fam Lombardo 50, Fam Saettone 100, Fam Lioi 100, Fam Gualino 50, Offerta x Matrimonio 100, offerta Atrap 30, Franco Russo 100, Fam Fossarello 60, Fam Osenga Gianni e Carlo con Ferrarotti Franco 100, leva 1966 50, in memoria Paolin Loredana 100, Leva 2008 50, Fam Berlingò 50, Fam Montagnini 70, Offerta compleanno 70, offerta Vigili del Fuoco 25, Offerta San Vincenzo 50, Fam De Gasperi 50, Offerta nn 40, Fam Gualino 50, Fam Sigismondi 50, Fam Gallo 50, Fam Gajon Crosio 50, Fam Menegaldo 50, Offerta PAT 100, Offerta nn 150.

